Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Venerdì 25 Agosto 1933 - Anno XI Num. 201 B

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 96 — Sem. 47 — Trim. 24 — | ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 75 — Trim. 38 —
Sei numeri settimanali: Anno L. 80 — Sem. 39 — Trim. 20 —
Coll'ediz. del lunedì: Anno L. 120 — Sem. 60 — Trim. 30 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 5
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-940 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — "Servizio la Cronaca"
40-943 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Il Duce parla da Cuneo a tutto il popolo italiano

"Bisogna essere forti: nel numero, nel coraggio, nel carattere,,

L'immensa folla acclamante

Cuneo, 24 notte.

Possente e paziente, l'ha detta il Poeta. In verità, Cuneo è stata per dieci anni la più impaziente città d'Italia. Nella sua tradizionale serietà, nel silenzioso tenace lavoro — che ha mutato in così poco tempo il volto a uomini e cose — Cuneo, chiusa per due lustri in cuore questa appassionata impazienza, si è alimentata di speranza, quando vedeva altrove fatte realtà il sogno, ha atteso che l'evento si compiesse, ad esso preparandosi, per essere degna e più compiutamente viverlo.

La città fedelissima

Oggi la speranza si è mutata in realtà: realtà così bella, che nulla vale a descriverla, nè parole, nè immagini, nè grida: neppure l'uragano di canti, di evviva, di appassionate invocazioni che oggi ha trascinato una moltitudine immensa verso l'Uomo venuto fra le vecchie case e le vecchie vie della città fedelissima, a consacrare una fede, a premiare una lunga fedeltà.

Da decenni, da tempi immemorabili — forse — Cuneo non aveva vissuto ore così fervide, nè le sue piazze avevano contenuto folla così innumerevole. Occorre forse risalire ai grandi eventi della Patria, agli annunzi delle vittorie più luminose, o ai mesti trionfali ritorni, di Eroi morti, o di laceri labari alpini, per ritrovare l'accento, l'ansito, la volontà d'amore che oggi hanno guidato la moltitudine verso Mussolini: ma certamente mai come oggi, in tutto un popolo, è stata tanta unità di spiriti, così assoluta solidarietà di cuori.

Dopo Torino, dopo le giornate ottobrine che la storia della nuova Italia non potrà scordare più per avere esse rivelato l'anima vera della città sabauda, è venuta l'ora di Cuneo. Ad una ad una il Piemonte pone ai piedi del Capo le sue città e le sue terre, a dire una fedeltà che non è di oggi, anche se taciturna, a manifestare una spirituale fisionomia, che ha contraddistinto nei secoli questa gente di monte, avara di subitanei entusiasmi, ma incrollabile nella fede liberamente seguita.

Uno spettacolo soggiogatore

Che dire di questa città che da ieri, da quando cioè l'annunzio lieto è giunto alle folle, ha vissuto di febbre le ore e i minuti dell'attesa, sempre più breve e tuttavia sempre più lunga; che si è letteralmente fasciata di bandiere, sommersa in un mare ondeggiante di tricolori, tramutata da fronde in un giardino che festoni ed archi e pennoni invadevano, in un fremente coro di evviva al Capo?

Chi ha detto fredda questa gente di monte? A noi, che stasera scriviamo gli avvenimenti da poco trascorsi, il nostro compito sembra impossibile. Le parole ci sfuggono e tutte inadeguate ci appaiono, di fronte alla realtà che abbiamo vissuta. Ed ancora la visione di una moltitudine, il cui grido d'amore era, tratto a tratto, interrotto dalle lagrime, ci balena allo sguardo e ci ritrasporta a quei monti indimenticabili.

Tutto parve, oggi, predisposto a rendere alto e solenne l'evento. L'azzurro cielo, che ha inondato di caldo sole le vie e le piazze, e che sul tramonto, mentre più intenso risuonava il saluto della moltitudine, ha disfrenato dalla cerchia dei ghiacciai che fan corona a Cuneo, così inimaginabile ricchezza di bagliori onde l'atmosfera pareva accesa come di fuoco; la presenza, attorno al Capo, delle più alte gerarchie dello Stato e del Partito; infine l'enorme affluenza di Camicie Nere e di popolo, giunto da tutte le zone della provincia, accorso più che ad una festa ad un rito. Quante persone erano oggi contenute fra le case di Piazza Vittorio? E quante altre, che nella piazza grandissima non hanno potuto accedere hanno sostato nelle vie che se ne dipartono, fatte quasi irate dal destino, che a loro vietava di vedere e di acclamare il Capo? Non sappiamo. Forse ottanta, forse centomila: tutti i giovani e tutti gli uomini validi della provincia, o scesi dai monti di Acceglio, o giunti dalle pianure albesi, o convenuti dalle ultime Alpi che guardano il mare ligure: popolo schietto e venuto, contadini, fattori, operai, uomini di bivacco o di penna, gente di studio o di fatica: tutta la bella, la grande, la fedele provincia di Cuneo.

Alba di passione

Le autorità, i gerarchi, S. E. il Prefetto Mariano ed il Segretario federale Bonino hanno organizzato l'imponente adunata in poche ore, ma a cose sicuro essi si sono accinti al grave compito, certi della loro gente. Essi sapevano che sarebbe bastato l'annunzio di un nome, che all'appello nessuno sarebbe risultato assente. Ma ogni previsione è stata vana, ogni augurio è stato superato dalla realtà.

Inutile dire che, fin da stamane, anzi quasi si rendeva ogni sforzo per circolare attraverso le vie cittadine. Fin dalla prima mattina migliaia e migliaia di automezzi, centinaia di treni speciali hanno riversato in Cuneo le popolazioni delle varie zone. Tutta la cittadinanza, in piedi sin dall'alba, ha bivaccato nelle vie e nelle piazze e, nell'attesa che il Duce giungesse, ha cominciato a cantare con le fanfare gli inni del Fascismo. Spettacolo indimenticabile!

L'attesa fremente già pronosticava in modo preciso le proporzioni che doveva assumere, nel pomeriggio, la manifestazione: ma all'esame dei fatti, ogni confine parve poi superato. Fra casa e casa, lungo la via Roma, dai vecchi portici, e la via Nizza dai modernissimi edifici, a distanza di pochi metri l'uno dall'altro, su grandi striscie bianche, spiccava ad enormi caratteri il saluto al Duce. «Duce, grazie!» diceva l'una. «Gli arditi salutano il loro Duce!». «Viva il Duce, primo automobilista d'Italia». Dappertutto, su ogni parete, ad ogni balcone, sui tetti, dall'alto delle torri, il nome di Mussolini giganteggiava. In piazza Vittorio, su ognuno dei quattro angoli, spiccava la fisionomia del Capo, tratteggiata di bianco e nero, su immense candide tele. La torre civica era ammantata di tricolore fino al vertice e le campane, suonando sfuggivano fra drappo e drappo, a tratti apparendo e scomparendo.

Trascorsero così, in un'attesa piena di febbre e di ansia, le prime ore del pomeriggio. Dalla provincia, intanto, autocarri ed autocarri riversavano sempre nuova folla: folla di donne, di vecchi, di bimbi, di camerati: interminabile sfilata rombante, che colmò il piazzale Torino, la via Roma, la piazza Vittorio.

La vedetta sul campanile

Alle 15, l'adunata era compiuta. Il popolo si ammassò ai bordi delle vie, solo contenuto da un esiguo cordone di truppa. E ancora mancavano due ore e più all'arrivo del Duce!

Di fronte alla prefettura, all'imbocco del piazzale Torino, attendevano le autorità: S. E. Teruzzi, S. E. il Prefetto Mariano, il Segretario federale Bonino, il Podestà on. Imberti, il console generale Traditi, Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia. I deputati ed i senatori della provincia e tutte le alte gerarchie.

Verso le 17 l'attesa si fece spasmodica. Il Duce doveva giungere dalla strada di Mondovì e, superato il ponte sul Gesso, imboccare dal piazzale Torino la via Roma: perciò, ad ogni rombo di automobile che dal basso giungesse, la folla era percorsa da ondeggiamenti ed il grido «Duce, Duce!» si disfrenava dalla smisurata moltitudine.

Alle 17,45 all'improvviso le campane della torre civica presero a suonare a distesa. Fragorose, le campane sovrechiavano ogni altro rumore. La folla ammutolì, quasi presa da sgomento. Dalle gole nessun grido potè più uscire, tanta era la commozione! Dall'alto della torre comunale, la vedetta aveva avvistato, oltre il Gesso, la macchina del Duce. E le campane, allora, avevano suonato; e la lieta novella si era sparsa fra i due fiumi, in ogni casa, in ogni cuore. Trascorsero pochi istanti di indicibile trepidazione: poi, dalla curva sovra la stazione, sbucò improvvisa e veloce la macchina, al cui volante era il Capo del Governo.

Il popolo, più che vederLo, Lo sentì. Un grido proruppe, un grido che sarà per noi indimenticabile, un grido di fede e di sconfinato amore. La macchina sostò a pochi metri dal gruppo delle autorità. Il Duce, che indossava la camicia nera, sorrideva del suo luminoso sorriso, come sempre quando sente il popolo vicino. Subito dopo di Lui scesero il Segretario del Partito, S. E. Starace, il Ministro della Marina, S. E. Sirianni, il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo.

Improntato a semplicità quasi militaresca è stato l'incontro del Capo con le autorità che Gli si erano fatte incontro: subito dopo, preso posto in una macchina aperta, il Duce si diresse verso la folla. Ritto in piedi, avendo a lato il Prefetto Mariano, teso il braccio nel saluto romano, Mussolini procedè lentamente verso il centro della città.

Fu un cammino trionfale, fra le appassionate invocazioni di un popolo che per la prima volta Lo vedeva e Lo acclamava, in un prorompere irrefrenabile d'entusiasmo, quasi a ripagarsi della lunga attesa. Dai balconi piovevano fiori, le madri protendevano fra le braccia i loro bimbi, di tratto in tratto dai cordoni irrompeva un popolano, a buttarsi avanti, verso il Capo.

Alfine il Duce, sempre seguito dal corteo delle automobili, su cui avevano preso posto le gerarchie, raggiunse la Casa Littoria. Quivi era sulla soglia ad ossequiare il Capo del Governo fra le autorità fasciste, il Vescovo S. E. Travaini. Erano pure presenti i senatori Calimberti e Di Rovasenda, gli on. Ponti, Bertazzi, Gervasio, Clavenzani, Mirabelli e Viale. Il Duce, avendo a lato il Segretario federale Bonino, visitò quindi minutamente la bella casa del Fascismo cuneese; a lungo sostò nella segreteria dove il Segretario federale gli presentò l'ammirabile organizzazione da lui con tanto amore curata e creata. Il Capo, visibilmente preso da interesse per l'ordinamento amministrativo e politico della Segreteria federale, esternò ad Attilio Bonino il suo vivo compiacimento, degnandosi apporre la Sua firma sul gagliardetto. Dalla Segreteria, il Duce passò al cortile delle adunanze, ove erano schierate le gerarchie federali del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, a Cuneo convocate per il rapporto da S. E. Starace.

Il grido di «A noi!» scoppiò al Capo al suo ingresso. Quando ridiscese al pianterreno, Mussolini visitò la sede del Dopolavoro provinciale, quindi uscì nel vasto cortile che fronteggia all'interno la Casa del Fascismo. Quivi erano raccolte le rappresentanze delle organizzazioni federali; fra i Giovani Fascisti, le Giovani e Piccole Italiane, le Camicie Nere, spiccava un gruppo variopinto di fanciulle bradisesi, vestite dei pittoreschi costumi del luogo.

Quando il Capo varcò la soglia sul cortile, ogni ordine, ogni barriera parvero travolti e le Camicie Nere si strinsero attorno a Mussolini, in un impeto di affetto. Il Duce, non appena scorto il gruppo delle fanciulle di Bra, si fece loro incontro rivolgendo affabilmente ad esse la parola. Una del gruppo offrì al Capo una bambola vestita del tradizionale costume. Il Duce visitò ancora i locali del GUF, quindi risalì in macchina, che a passo d'uomo si diresse verso piazza Vittorio.

L'immensa piazza rigurgitava di folla. Da via Roma all'imbocco di via Nizza, sotto i portici, sui balconi, dalle finestre e financo sui tetti — ondeggiante il monumento a Barbaroux di enormi grappoli umani — forse centomila persone acclamavano al Duce. Superbo spettacolo di amore e di fede! Un solo grido si elevava dalla moltitudine, una sola, ininterrotta acclamazione: «Duce! Duce!». Gli sguardi erano protesi al balcone centrale del RACI, pavesato di velluto cremisi, donde il Capo avrebbe dovuto apparire. La moltitudine attese istanti che parvero eterni. Era sulla marea sconfinata un frenetico agitarsi di gagliardetti e di cappelli: dalle fanfare, qua e là disseminate, le note di galezza parevano ingoiate dal formidabile clamore sostanziato da una sola parola: «Duce!».

Il grido non ristette per minuti e minuti. Pareva che una sola gola possente lo pronunziasse senza sosta e senza pausa, in un delirio d'amore, che i minuti trascorrenti aumentavano incessantemente. Finalmente, il Duce apparve sull'alto balcone. Allora, lo spettacolo offerto ai nostri occhi divenne qualcosa di inusitato e superbo! La moltitudine parve scossa da un delirio senza fine. Paurosi ondeggiamenti agitarono le colonne, le selve dei gagliardetti si elevarono verso il cielo, il grido al Capo diventò formidabile clamore. A lungo, i gerarchi fecero cenno reclamando il silenzio: la folla nulla scorgeva che non fosse il Duce, null'altro desiderava che esprimere il suo sconfinato amore al Duce. Poi, a poco a poco, il clamore si chetò. Mussolini volle il silenzio e sulla piazza ammutolita, ognuno, quasi, trattenne il respiro.

Ed il Duce parlò, scandendo le frasi rapidamente, quasi ad imprimere in esse tutta la maschia forza del suo spirito:

La parola del Duce: *"Alzate i gagliardetti con l'animo rivolto al domani di questa Italia che sarà ancora più potente e più grande perchè così la faremo,,*

Ecco i punti principali del discorso:

Camicie nere di Cuneo! Giovani Camicie nere! Popolo di questa terra laboriosa, tenace ed eroica nei secoli!

Ho l'impressione che la gioia del nostro incontro sia reciproca (la folla grida: Sì, sì, Duce!).

L'entusiasmo vostro così ardente; le manifestazioni che ho ricevuto lungo i paesi, i villaggi, i casolari delle vostre Langhe, mi dicono che la penetrazione fascista nella vostra provincia si è realizzata in estensione e in profondità (acclamazioni).

Il merito di questa trasformazione che porta le Camicie nere della vostra terra sulla stessa linea delle Camicie nere di tutta Italia, si deve alla vostra Gerarchia, alla quale tributo il mio elogio, così come voglio elogiare la vostra disciplina, la vostra discrezione, il vostro spirito non mai smentito di sacrificio.

Durante undici anni poche richieste mi sono venute dalla vostra terra. E' una verità che mi piace di proclamare davanti a voi e a tutto il popolo italiano. Solo una richiesta ho ricevuto, che ho trovato perfettamente legittima: quella concernente l'integrità della vostra provincia. Tale integrità sarà rispettata (formidabile ovazione).

Durante questi giorni di sana fatica, ho potuto saggiare il vostro profondo patriottismo, la vostra sicura fede di italianità. Avete offerto all'Esercito la schietta spontanea ospitalità che si meritava, uscita dal cuore. E l'Esercito vi è grato. L'Esercito che oggi, come non mai, può essere additato all'orgoglio, al rispetto e all'ammirazione di tutto il popolo italiano (passenti, prolungato acclamazioni).

In questa piazza, cuore della vostra bella città, ai piedi di quella chiostra alpina, che non dovrà mai più, in nessun punto, essere violata da eserciti nemici e da genti straniere (la folla prorompe in una vibratissima ovazione), **lo voglio dire, attraverso voi, a tutto il popolo italiano che i sei mila anni di storia umana che noi conosciamo, ci dànno una chiara lezione, questa: che bisogna essere forti.**

I popoli forti hanno amici vicini e lontani in tempo di pace. In caso di guerra sono temuti. I popoli deboli in tempo di pace sono soli e trascurati, in caso di guerra corrono il rischio supremo di essere schiacciati.

Bisogna essere forti, prima di tutto nel numero, poichè se le culle sono vuote, la Nazione invecchia e decade.

Bisogna essere forti nel coraggio, non voltarsi mai indietro, quando una decisione fu presa, ma andare sempre avanti.

Bisogna essere forti nel carattere, in modo che l'equilibrio non si turbi nè quando la Nazione è illuminata dal sole della gloria, nè quando è percossa dai colpi immeritati del destino.

Posso esprimermi in questi termini perchè nessuno può contestare al Governo e al Popolo italiano un desiderio sincero di pace, e ne abbiamo dato le prove. Quattordici anni di dure lotta, che hanno temprato noi veterani a tutte le prove, che hanno creato nuove generazioni impazienti di temprare le loro energie e di mostrare il loro ardimento, hanno fatto di questo popolo italiano, cui io porto nel cuore un amore profondo che è la ragione stessa della mia vita (grida e acclamazioni ripetute della folla), **una massa umana compatta, unita, concorde, che nessun elemento può minimamente incrinare** (la folla grida: Mai, Duce!).

E' questa l'Italia fascista, che si affaccia al meriggio del ventesimo secolo, come l'unica nazione che ha una parola e una dottrina di salvezza e di vita da dare a tutti i popoli civili della terra (acclamazioni).

Camicie nere!

Questa vostra magnifica manifestazione non può chiudersi senza che il nostro pensiero si levi reverente e devoto, alla Maestà del Re (applausi prolungati ed acclamazioni), **che voi avete il privilegio di ospitare nelle brevi soste estive.**

E ora, camerati, veterani e reclute, ma tutti armati dello stesso coraggio e della stessa dura volontà di vittoria, alzate i vostri gagliardetti, elevate dalle vostre bocche e dai vostri cuori gli inni della Patria e della Rivoluzione, con l'animo rivolto al domani di questa Italia, che sarà ancora più potente e più grande, perchè noi così la faremo.

(La folla prorompe in una lunga ovazione e ripete, cadenzato, il grido: «Duce, Duce»). Il Capo del Governo, chiamato dalla voce possente del popolo, è costretto a ritornare più volte al balcone.

Quando le ultime parole del Capo del Governo furono scese sulla piazza, la folla che già durante il discorso, quasi ad ogni periodo, era scoppiata in alte acclamazioni rivolse ancora al Capo il suo grido appassionato.

Troppo alta era stata la gioia, perchè la folla si rassegnasse a vederla così presto svanire. E allora l'invocazione, la sola che per tutta la giornata aveva accompagnato l'esultanza di questa gente, irruppe ancora verso il Capo, divenne tumulto fragoroso, toccò vertici prima non conosciuti. E il Duce salutò a lungo quella moltitudine di devoti, ebbe sul volto un chiaro sorriso che tutto Lo illuminò: due, tre volte riapparve e, quando già aveva lasciato la sede del RACI per raggiungere il Palazzo del Governo dalla piazza le acclamazioni si alzavano altissime. Mentre scriviamo ventimila fiaccole ardenti trascorrono lungo la via Roma, sotto le finestre del Palazzo del Governo. Un'altra imponente dimostrazione si è svolta poco fa e il Duce ancora è apparso alla folla da un balcone della Prefettura. La città è tutta fervida di canti, infinite luci disegnano le linee degli edifici, tutto il popolo è in istrada, come ebbro di felicità. Non mai adunata d'uomini ci apparve così delirante, nè festività della Patria fu seguita con tanto fervido cuore. Cuneo ha vissuto una grande giornata. Una tra le più memorabili della sua storia nobile ed eroica.

ANGELO APPIOTTI

Soldati e rurali attorno al Capo

Garessio, 24 notte.

Ho avuto la somma fortuna di vivere, quale umile cronista sperduto tra la folla mareggiante, la luminose giornate che il Capo del Governo ha passato a Torino.

Non pensavo allora, travolto dal mio stesso entusiasmo, che l'avvenimento torinese potesse oggi essere superato.

Quante volte osservando il volto impassibile, e duro, di una vecchia contadina ho pensato che l'aridità della sua pelle bruciata dal sole, altra non fosse che lo specchio opaco dell'aridità della sua anima travagliata e vuota come gli orizzonti, avara come le pareti di tufo che strapiombano in molte località delle Langhe. Oggi ho veduto uno di questi visi avvicinarsi al volto del Duce, rigandosi di lacrime e, all'improvviso dalla bocca della vecchia donna, chiusa in una rete di rughe, è uscita una voce tremante che invocava un bacio.

E il Duce non l'ha negato.

Un pianto felice

Un pianto felice contraeva i visi di quelli che assistevano alla scena. Figli della terra come queste popolazioni, sono anche i soldati che partecipano alle manovre. Sono cresciuti con i piedi piantati in queste zolle, conoscono la fatica dell'aratro, il mistero chiuso nel solco e quello che esplode sui rami degli alberi, e quello che rassegna tra i filari. Tutte queste cose le sanno per esperienza e per intuizione e le hanno imparate guardando il cielo, la sede di Dio.

Dal bacio donato alla vecchia il Duce è passato alla canzone cantata con i soldati. Meravigliosa sintesi di tutto il suo pensiero [illegible] al popolo.

GuardandoLo nel quadrato delle truppe, pensavo così: Egli canta con i soldati e guarda con gli occhi al sole. Sicuramente, in questo momento ripete a sè stesso il verso orazian: che tu non abbia mai da illuminare nulla di più grande della nostra Patria. E mi sono riallacciato al ricordo immancabile delle parole che ieri il Duce ha pronunciato, martellando la terra cuneo aveva martellato l'incudine torinese, e dentro i quali palpitava lo spirito della Sua romanità. Romanità intesa come centro, come fulcro del mondo.

La cronaca della giornata di oggi non può essere l'enumerazione fredda e cronologica delle visite che il Ministro della Guerra ha fatto alle truppe dei due partiti.

Non saprei farla, mi sembrerebbe di sminuire, enumerando le tappe da Lui compiute sul terreno delle esercitazioni, lo spirito, di freddare l'atmosfera della giornata.

Il cuore di Mussolini

Sette donne per la strada, per una strada qualunque. Sette donne che tornano dal mercato percorrendo la Pedagera. La rotabile più importante delle Langhe, che corre sulla cresta delle colline, trae il suo nome dall'antica usanza che vigeva nei tempi antichi. A voler percorrere quella strada, bisognava, allora, pagare un «pedaggio». Il Duce, rimettendo in onore le antiche usanze, che Egli conosce a meraviglia, ha pagato Lui stesso il diritto di transito. Sette donne tornano dal mercato e incontrano l'automobile del Duce, che si ferma, discende e le interroga. Vita stentata, eh, sì, una numerosa famiglia da mantenere co l'hanno tutti da queste parti e molte bocche di bambini arrivano all'orlo del tavolo. Il mercato è stato magro, ognuna delle donne racconta la sua povera avventura finanziaria. Venduto cinque lire di uova, due lire di verdura, qualche frazione di lira di frutta. Poi, ritornano a Mombarcaro, il paese che sorge sul culmine più alto delle Langhe, a quota mille. Case scure alle quali la posizione dominante conferisce un aspetto di fortificazione, un senso quasi di nido d'aquila.

Il Duce paga il suo pedaggio come il suo gran cuore gli detta: le donne chiudono con un guadagno inatteso il mercato che si era svolto con tanta magrezza. Felicità sulla pedagera, sorriso di sette donne, lacrime di sette donne nel paesaggio incantato.

Il colonnello Bellini è al centro del quadrato formato dalle truppe del 37.o fanteria e da un gruppo di cavalleria appiedata. Truppe rossoprate per la battaglia di domani. Gli elmetti lustrano come una corazza d'acciaio posata sul cucuzzolo di bric Benco.

Presentat'arm! Saluto alla voce: «A noi». Il Duce è in mezzo ai suoi soldati. Ora si canta, e canta anche Mussolini. La Sua voce è giovanile come quella dei soldati, il Suo sorriso ha vent'anni, il Suo occhio splende. Sole, non illuminare mai niente di più grande della nostra Patria! Il ritmo marziale di «Giovinezza» si snoda nell'aria serena, vola di collina in collina, si allarga in ampi cerchi intorno al perno sonoro di una cornetta d'argento. Possono gli ufficiali stranieri, sostano, guardano attoniti, scrivono sui loro taccuini le impressioni che poi comunicheranno ai loro governi.

Fra le truppe

Mussolini, con il berretto in mano, sull'attenti, aggiunge la sua voce al coro dei soldati che hanno intonato la Marcia Reale.

Prima avevano rivolto una marziale preghiera, al biblico Dio degli eserciti, perchè salvi l'amato Duce «salvatore di nostra terra», poi hanno lanciato il loro grido di evviva al nostro Re!

Tre squilli: «Per il Duce, A noi!

Mussolini scende l'erta di bric Benco, balza sulla strada, penetra di colpo nella sua macchina. Un guizzo dentro una nuvola di polvere e la macchina entra nell'ombre delle case di Mombarcaro.

Le marmitte dell'ottavo fanteria fumano al sole, spandono nell'aria la fragranza del rancio. Dai sacchi occhieggia l'oro della pagnotta. Il colonnello Scala cammina a fianco del Duce, raggiante di gioia.

Fanti del 38.o Fanteria, a noi! Sul viso abbronzato del colonnello Varia, l'elmetto disegna una banda di ombra, bucata dal lampo degli occhi che sprizzano gioia e orgoglio.

Fra il cozzicare delle baionette, si protendono le braccia di una monachella che presenta al Duce un angioletto rosso e paffuto. Anche tu avrai l'elmo e il fucile; per adesso abbiti due bacioni di Mussolini. Andrai nella vita con questo battesimo e ti porterà fortuna!

A Monesiglio vi sono le Guide, a Prunetto il Savoia Cavalleria, il 7.o Bersaglieri ed il 36.o battaglione di Camicie Nere.

Il Duce passa fra le truppe dei rossi e degli azzurri pronti per la battaglia di domani. Domani sarà una giornata calda e, ora lo posso dire, entrerà in azione un'altra divisione, l'ottava, della quale nessuno conosceva l'esistenza.

S. E. Amantea premerà sul Corpo d'Armata dei rossi che hanno cominciato a cedere. Battaglia su tutto il fronte di manovra. Le truppe sono pronte. Duce a noi!

Il Re e il Duce

Presso Camerana, l'automobile del Duce si arresta di colpo e Mussolini balza a terra. Sua Maestà il Re, che rimonta la vallata ha fatto lo stesso.

Il Re e il Duce si stringono la mano. Il quadro ha una fisionomia di storia lontana.

Mussolini, a Camerana, canta con i bersaglieri del quarto reggimento e con i cavalleggeri di Vittorio Emanuele II, poi, invitato dal Podestà, che si è fatto coraggio frenando i battiti del cuore, entra nel mulino Spiga. E' un mulino dei contadini e le sue macchine macinano il grano cresciuto per la santa fatica dei contadini.

L'altro ieri il Duce aveva aiutato gli artiglieri a spingere un traino, oggi Egli versa, da una mano all'altra, i chicchi secchi e sonori.

Le mani del Duce dànno vita a una cascatella d'oro: pane del popolo. Egli sa che cos'è il pane, come lo si guadagna, e come sia dolce e buono.

Ritorno a Garessio e, dopo un breve riposo, l'automobile del Capo del Governo sbuca dai viali della villa che lo ospita sulla strada provinciale del Santuario di Mondovì. All'ombra della cupola del Galeo, la prima del mondo per la sua forma ardita, la folla che attendeva senza impazienza il Duce da ore ne lo asserraglia, tanto che Egli non può scendere dall'automobile ed entrare nel Santuario. Il rettore, can. Giobergia e il podestà Cuniberti devono lasciare cadere l'invito, tra gli applausi scroscianti della folla, e quando il rettore riesce a parafrasare le parole con le quali il Pontefice ha profetato il posto di comando che il Duce prenderà nel mondo, l'automobile è già lontana, sotto le bandiere che pendono a migliaia dalle finestre delle case di Mondovì. Questa volta è cronaca, chè mi è stato impossibile davanti alla grandiosità spirituale dell'avvenimento di oggi riformi sull'ordine cronologico della marcia trionfale compiuta dal Duce attraverso le Langhe.

Mille donne, cento bambini, trentamila soldati hanno palpitato d'amore attorno al nostro Duce, e ancora, una vecchia contadina ha chiesto a Mussolini un bacio, che le è stato concesso. Tutto questo è avvenuto sotto il sole del verso virgiliano, il sole che non illuminerà mai terra più bella e che mai non splenderà sul viso di più italico Uomo.

ERNESTO QUADRONE

NELLE LANGHE: FOLLA RURALE IN ATTESA DEL DUCE.

Uno spaventoso ciclone si abbatte
sulle coste atlantiche degli Stati Uniti
Città e villaggi devastati — Centinaia di morti

(PER CABLOGRAMMA DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

New York, 24 notte.

Le coste atlantiche e quelle sud-orientali dell'Unione sono state battute da un tifone di inaudita violenza: nel per gravissimo elenco delle perturbazioni atmosferiche che regolarmente colpiscono la zona dei quattro grandi fiumi, a memoria di uomo non si ritrova ricordo di un disastro tanto grave come quello del quale soltanto questa sera si può misurare l'entità.

Il ciclone si è formato in quel gruppo di isole che va sotto il nome di West-Indies.

Dopo aver seminato la distruzione sull'arcipelago di Bahama, e battuto le coste della Florida, il ciclone ha investito le Caroline settentrionale e meridionale, lo Stato di Virginia, il Distretto di Columbia, venendo infine a sfogare la sua furia su New Jersey, sulla Pennsylvania, su New York. Il turbine procedeva verso nord-est, alla velocità di 120 chilometri all'ora: le colture di tabacco e di cotone degli stati sud-occidentali sono state rase al suolo, alberi sono stati sradicati nei parchi, tetti sono stati scoperchiati nelle campagne, vetri e comignoli sono precipitati nelle strade delle città. Ma quando le ondate di vento si scontravano e formavano le terribili trombe, la distruzione più completa e di uomini e di animali e di cose presentava un terribile spettacolo.

Le vittime

Non si può fare ancora un bilancio esatto delle vittime, nè tanto meno un conto dei danni materiali. Le prime notizie sicure fanno ascendere a cinquecento il numero dei morti. I feriti gravi si contano a migliaia. Dei feriti meno gravi, i brevi telegrammi non dànno il numero, limitandosi ad affermare che sono moltissimi.

Bisogna purtroppo avvertire che queste prime cifre sono fatte prudenzialmente. Un calcolo, poi, approssimativo dei danni alle coltivazioni e ai fabbricati si aggira sui trenta milioni di dollari. Quando si saprà l'entità del disastro negli Stati del Missouri, Arkansas e Kentucky, — dove l'allevamento del bestiame allo stato brado, è diffusissimo, e i branchi di cavalli e bovini sono numerosi e densissimi — allora soltanto si potrà tirar le somme dei danni arrecati dall'enorme sinistro.

Centinaia di città, piccole e grandi, sono restate per tutta la notte al buio; in molte di esse, le centrali elettriche non hanno potuto ancora essere riattivate, talchè l'opera di soccorso deve essere sospesa al calar della sera. Washington stessa, è al buio.

Raccogliere l'entità del disastro attraverso episodi isolati è pressochè impossibile giacchè molte città del sud-est sono tuttora isolate: dai centri più vicini si apprendono particolari che dànno esatta la impressione dell'entità terribile dello scatenarsi degli elementi.

Un treno rapido della « B. e O. » addibito al servizio rapido fra New York e la capitale federale, è precipitato nel fiume Anacostia, in seguito al cedimento di un pilone del ponte prossimo a Norriet.

Una città allagata

I vagoni-letto sono completamente sommersi nell'acqua e fino a questa sera il numero dei passeggeri recuperati morti era di dieci. Altri viaggiatori poterono per un vero miracolo salvarsi, ma di alcuni che si assicura furono tratti in salvo non si ha alcuna notizia. Si crede che in preda a spavento per l'accaduto, appena portati a terra si siano allontanati nella confusione e abbiano trovato qualche ricovero senza saper rendersi conto di quello che facevano. Lungo la linea New York-New Orleans le acque si sono riversate su un treno diretto che è stato rovesciato su di un fianco in pochi secondi. I morti in questo disastro sarebbero sei.

Il porto di New York è stato bloccato. I transatlantici in partenza dai moli del North e dell'East River non hanno potuto essere tratti dai rimorchiatori in mezzo all'Hudson, ed quelli in arrivo hanno potuto avanzare oltre la Jamaika-Bay.

Le acque del mare, sollevate dalla potenza del vento, si sono riversate lungo la costa. In certi punti esse sono penetrate nell'interno per una profondità da cinque a sei chilometri. In aggiunta, una pioggia torrenziale è caduta su tutta la costa per quasi trentasei ore di seguito. Villaggi e città hanno sofferto oltre che in conseguenza del ciclone, anche in seguito alla interruzione della forza elettrica, che li ha gettati nel buio, come Filadelfia. Le acque si sono riversate sulla sponda della baia di Chesapeake e della baia di Delaware. Le comunicazioni con le località maggiormente toccate dal sinistro sono molto difficili, e vanno ristabilendosi con molta lentezza.

Una delle prime grandi città ad essere danneggiate dal ciclone è stata Norfolk, nello stato di Virginia. La città fu completamente allagata dalle acque del mare che si riversarono su di essa. Si calcola che le acque abbiano raggiunto l'altezza di due metri in tutte le strade. Molte piccole case sono state travolte. Centinaia di alberi sono stati sradicati e le comunicazioni telegrafiche troncate. La centrale elettrica è rimasta inondata e la città piombata nelle tenebre.

Centinaia di automobili che si trovavano nelle strade furono rovesciate dalla potenza delle onde. Gli occupanti non ebbero altro scampo che arrampicarsi sulle loro macchine e raggiungere, se era loro possibile, una casa vicina e salire ai primi piani. Le cantine delle case sono allagate e i negozi hanno il pavimento coperto di acqua. Per fortuna, non in tutti i punti della città il ciclone ha provocato così gravi danni e in qualcuno dei quartieri della parte alta della città si sono potuti organizzare i soccorsi. Un corpo di volontari è stato formato allo scopo di cooperare con la polizia e con i marinai per soccorrere la popolazione.

La popolazione di Salisbury, nel Maryland, è da quaranta ore che non dorme. Tutti gli abitanti si tengono pronti ad abbandonare le proprie case da un momento all'altro. La città è protetta da un'alta diga sul fiume Salisbury che scorre a sud della città ad un livello più alto di essa. Sotto le torrenziali e continue piogge di questi ultimi giorni le acque sono salite ad un livello altissimo. La diga minaccia ad ogni istante di cedere alla violenza della corrente. Sotto la pioggia operai e volontari lavorano indefessamente per rinforzare gli argini. Qualche ora fa le acque travolsero la diga e si riversarono sul quartiere degli affari della città, inondandolo e distruggendolo. Per fortuna il disastro accadde in domenica, quando il quartiere era quasi deserto, ma le vittime furono molte e i danni materiali ammontarono a parecchi milioni di dollari.

Squadre di soccorso sono state inviate d'urgenza questa sera a Chevarley, nel Maryland, città composta di casette a un piano, molte delle quali sono crollate o stanno crollando. Secondo un telegramma che chiedeva soccorsi i morti di questa cittadina sarebbero dieci.

Decine di migliaia di senza tetto

Lungo tutta la costa dello Stato di Virginia gli abitanti dei paesetti costieri hanno abbandonato le loro case e si sono rifugiati nell'interno a qualche miglio dalla costa, accampandosi all'aperto. Si calcola che oltre 10 mila persone nel solo Stato di Virginia abbiano abbandonato le proprie abitazioni.

La città di New York è sfuggita ai danni del ciclone perchè la sua potenza era assai diminuita quando raggiunse la metropoli. Tuttavia, un forte vento, durato alcune ore, recò ancora più gravi gli effetti della pioggia torrenziale. Tutti i servizi degli aerodromi come quelli del porto rimasero sospesi.

Una delle città che ha sopportato danni è Jersey City che per alcune ore è stata completamente immersa nell'oscurità. Due persone sono state uccise da tegole cadute dai tetti sconvolti dalla furia dell'uragano. Parte delle grandi costruzioni che sorgono lungo la via di Atlantic City, spiaggia frequentatissima dagli americani, sono state interamente divelte dal suolo e trasportate lontano. Immense file di cabine sono state rovesciate e trasportate in alto mare. Il parco dei divertimenti è stato ridotto ad un mucchio di rovine.

Le città rivierasche di Longport e Margate City, nello Stato di New Jersey, sono state inondate e tutte le costruzioni salve per ospitare le migliaia di villeggianti sono state travolte e portate via dalle onde del mare.

Questa sera un telegramma da Portsmouth, nello Stato di Virginia, segnala che tre persone, tra cui un bambino, sono morte fulminate in seguito alla caduta di un filo elettrico ad alta tensione. I disastri ferroviari sono numerosi. I treni notturni e i primi treni del mattino sono stati fermati in aperta campagna e alla periferia delle città e sono passate molte ore prima che si potessero liberare in qualche modo i binari dalla melma o dai materiali vari accumulativisi. Ancora questa sera le comunicazioni tra Filadelfia e Jersey City erano molto incerte.

I morti in mare

A Washington la pioggia è caduta per 36 ore di seguito e così pure a Filadelfia. Si segnalano da tutte le parti allagamenti. Molti locali di divertimento che si trovano nelle fondamenta dei palazzi sono stati inondati e ridotti in condizioni pietose. Per alcune ore in ambedue le città è mancata la corrente elettrica. Il lungo periodo di oscurità ha impressionato molto le popolazioni, ed i dottori, gli ospedali, e i posti di pronto soccorso segnalano centinaia di casi di pazzia, mentre molta gente presa da una paura folle ha abbandonato le proprie case, girando per le strade investe dal vento e dalla pioggia. Si devono registrare feriti e contusi.

Il piroscafo americano Madison di 3734 tonnellate è stato sorpreso dalla tempesta all'altezza di Capo Charles. Esso lanciò il segnale « S.O.S. » ed alcuni rimorchiatori furono mandati in suo soccorso. Dopo 18 ore di lotta con il mare finalmente questa sera il Madison ha potuto riparare in porto. Quattro marinai sono morti annegati, strappati dal ponte dalla forza delle onde durante l'immane lotta della nave con la tempesta. Un mercantile di cui si ignora il nome e che secondo un messaggio aveva almeno 32 uomini a bordo, è naufragato stamane all'alba nella baia di Khesapeake. Finora non risulta che nessuno dei marinai abbia potuto salvarsi.

A. RUGGIERO

Raduno di combattenti trevigiani a Roma e a Littoria

Roma, 24 notte.

Un grande raduno, che da Treviso porterà a Roma e Littoria mutilati, combattenti e operai e impiegati dell'industria, è stato organizzato dall'Associazione dei Mutilati e Invalidi di guerra, dai Combattenti e dall'unione provinciale dei sindacati fascisti dell'industria di Treviso.

La partenza avverrà da Treviso nel pomeriggio del giorno 13 del prossimo mese di settembre; e il ritorno nella mattinata del giorno 17, domenica, dello stesso mese. A Treviso, prima della partenza, sarà organizzato un corteo per rendere omaggio ai Caduti in guerra e ai Martiri fascisti e saranno deposte corone di alloro sul monumento ai Caduti e sulla lapide dei Martiri della Rivoluzione.

Il giorno 14 settembre verrà inaugurato a Littoria il pilo porta bandiera che gli operai e impiegati dell'industria della provincia di Treviso offrono a quella città. Il pilo è costituito da un massiccio marmoreo proveniente dal Monte Grappa; è stato costruito su progetto dei professori Pietro Del Fabbro e Mario Vio, e scolpito dallo scultore Ugo Storer, pure di Treviso, mentre il maglio è stato generosamente offerto dal benemerito comitato dell'Ossario del Grappa.

Il monumento è formato da una piccola gradinata, sopra la quale si eleva la scure del fascio littorio, simbolo di Roma imperiale e della nuova Italia; esso porta, oltre ad alcuni simboli allegorici, le seguenti leggende: « Le maestranze industriali della Marca vittoriosa, questa pietra trassero, che ancora rinserra, col fragore delle armi, l'eroismo e il sangue dei figli d'Italia, dal monte sacro, il Grappa »; « Ai novissimi di Littoria, a ciò sia sprone nella pacifica guerra, il ricordo memore delle forze della razza, sì che alla vittoria come allora si giunga ».

Dopo l'inaugurazione, verrà visitato il Comune. A Roma verrà visitata la Mostra della Rivoluzione; verrà reso omaggio al Re, al Duce, al Pontefice, al Milite Ignoto, all'Ara dei Caduti Fascisti e alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione. Sull'Altare della Patria, sull'Ara dei Caduti Fascisti e nella Cappella votiva saranno deposti fiori e corone di alloro. I partecipanti al raduno alloggeranno per le vie di Roma, di Littoria e di Treviso militarmente inquadrati, per centurie, preceduti dai vessilli.

I PROCESSI

I titoli di Maria Cristina d'Austria
andranno all'ex Re di Spagna

Roma, 24 notte.

La prima sezione civile del Tribunale ha deciso, con una notevole sentenza, circa l'interessante causa iniziata dall'ex-Re di Spagna contro il Banco de Vizcaya di Bilbao ed il Credito Italiano, per rivendicare alcuni titoli industriali.

Nel 1924, l'Amministrazione dei beni della Regina di Spagna, Maria Cristina d'Austria, incaricò il Banco De Vizcaya di acquistare sui maggiori mercati di Europa titoli statali o industriali; ne furono comprati alcuni anche in Italia, e depositati presso il Credito Italiano. Alla morte della sovrana, avvenuta il 6 aprile 1929, i varii titoli italiani furono attribuiti alla quota ereditaria di Alfonso XIII di Borbone, il quale a mezzo di un suo mandatario, il generale Don Miguel Gonzales de Conteyon y Elio, assistito dall'avv. Ciro Bonollo, reclamava giudizialmente la consegna dei titoli.

Il Banco De Vizcaya, dopo avere eccepito l'incompetenza territoriale del nostro tribunale, per essersi il rapporto contrattuale fra la defunta Regina ed il Banco svolto in Ispagna, opponeva che, proclamata la decadenza della Monarchia spagnola, il governo repubblicano gli aveva intimato di consegnare i titoli in deposito al Ministero delle Finanze, in forza di una legge delle Corti Costituenti, che privava il Re dei suoi beni privati, a beneficio dello Stato; ed il Banco, come ente detentore di tali titoli, richiedeva che, in ogni caso, i valori venissero ad esso riconsegnati, facendo osservare che, siccome la legge eccezionale delle Corti Costituenti riguarda i beni mobili, doveva applicarsi l'articolo 7 delle disposizioni preliminari del nostro Codice Civile, il quale stabilisce, appunto, che i beni mobili sono soggetti alla legge della Nazione del proprietario.

Il patrono di Alfonso di Borbone obbiettava che la eccezione di incompetenza doveva essere respinta, perchè la cosa che si reclama, si trova in Italia, come si trova in Italia il convenuto Credito Italiano; ed aggiungeva che se la legge eccezionale delle Corti Costituenti privava il Re dei beni esistenti nel territorio nazionale, in tutti i casi, per il diritto positivo italiano, l'atto votato dalle Corti Costituenti non poteva trovare applicazione in Italia: se lo si considera come legge — come sosteneva l'avv. Bonolis — osta alla sua applicazione il principio inderogabile della sovranità dello Stato italiano; se vi si ravvisa una sentenza penale, vi osta la carenza di giurisdizione in Italia dell'organo giudiziario straniero giuridicamente inesistente da noi, salvo il giudizio di deliberazione ostano anche alle sentenze penali dall'art. 873 C. P. P. In ultimo si notava che la difesa del Banco, rappresentata dall'avv. Mario Pittaluga, aveva dimenticato l'art. 32 delle preleggi del nostro Codice Civile, il quale sancisce che, in nessun caso, le leggi di un Paese straniero possono derogare dalle leggi riguardanti in qualsiasi modo l'ordine pubblico.

A sua volta il Credito Italiano, assistito dall'avv. Molle, dichiarava di mantenersi estraneo alle questioni sollevate dalle altre parti ed affermava di tenere i titoli a disposizione dell'uno o dell'altro dei litiganti, secondo la decisione del Tribunale.

Il Tribunale ha accolto la domanda dell'avv. Bonollo e, dichiaratosi competente, ha deciso che le azioni al portatore depositate al Credito Italiano sono di proprietà dell'ex-Re di Spagna e, conseguentemente, ha ordinato al Credito Italiano di consegnarle, con i relativi interessi dal giorno della domanda. Ha condannato poi il Banco de Vizcaya, in favore dell'ex-Re di Spagna e del Credito Italiano, alle spese ed onorari del giudizio.

Le liquidazioni dovute ad una aiuto-farmacista

Roma, 24 notte.

Con ricorso del dicembre 1931, la signorina Dora Berardi promosse giudizio contro il dott. Antonio Psichetti, proprietario della farmacia Vecchi di Perugia, affermando di essere stata assunta il 1.o gennaio 1924 come impiegata, con la mansione di aiuto-farmacista e di essere stata licenziata nel novembre del 1931 per riduzione di personale, senza che le fossero liquidate le indennità dovutele. La signorina chiese ed ottenne dal Pretore di Perugia che il dott. Psichetti fosse condannato a pagare complessivamente lire 3250.

La decisione del Pretore di Perugia venne confermata dalla Corte d'Appello di Roma, in sede di Magistratura del Lavoro : e contro quest'ultima sentenza, ricorreva in Cassazione il dott. Psichetti. La seconda sezione civile della Cassazione, con sentenza pubblicata oggi, ha ritenuto che giustamente il magistrato di merito considerò la signorina Berardi impiegata, essendo essa addetta nella farmacia del dott. Psichetti alla vendita delle altre merci che si trovavano nel negozio oltre ai medicinali, ed ha riconosciuto che la indennità liquidatale, cioè un mese di stipendio per ogni anno di servizio prestato, le era dovuta perchè la giurisprudenza della Magistratura del Lavoro del distretto dell'Umbria aveva ripetutamente ammesso che la consuetudine, anche per le farmacie, era di dare agli impiegati licenziati una mensilità di stipendio per ogni anno di servizio prestato; e il Supremo Collegio ha affermato che la esistenza della consuetudine può desumersi da precedenti giurisprudenziali. Per tali ragioni il ricorso è stato respinto con la condanna del Psichetti alle spese.

La condanna di due emigranti clandestini

(*Tribunale Penale di Torino*).

Il 22 aprile del corrente anno i militi confinari fermavano, nelle adiacenze dei bacini di riserva delle ferrovie dello Stato esistenti sulle pendici del Monte Jafferau, l'ingegnere Giovanni Taccetta fu Salvatore, d'anni 31, e Salvatore Petronari, i quali tentavano di espatriare clandestinamente. I due fermati narravano di essere partiti insieme da Roma, giungendo la sera prima alla stazione di Besulard donde avevano proseguito a piedi, durante la notte, in zona di montagna, allo scopo di compiere una escursione.

Le indagini prontamente esperite dalla Milizia accertavano che i due erano stati notati in Beaulard in compagnia di altra persona colla quale si erano brevemente intrattenuti in un pubblico esercizio, uscendo poi insieme. Interrogati a tale riguardo, il Taccetta ed il Petronari sostenevano di aver conosciuto casualmente la persona in questione all'atto in cui erano scesi dal treno in Besulard.

Denunziati all'autorità giudiziaria, tanto l'ing. Taccetta che il Petronari, assistiti dall'avv. comm. Edgardo Rodina, sono comparsi ieri dinnanzi alla Sezione feriale del nostro Tribunale, presieduta dal barone comm. Accusani di Retorto, che li ha condannati a due anni di reclusione ed a venti mila lire di multa ciascuno.

Ferisce gravemente due fratelli ed è ucciso nella rissa

Cuneo, 24 notte.

Giacomo Giraudo, d'anni 65, minatore in Francia ed i fratelli Camillo, di anni 56 e Giuseppe, d'anni 50, avevano in frazione Rostia di Moiola i beni lasciati loro dal padre, ancora indivisi.

In seguito alle sollecitazioni dei due fratelli, cinque o sei mesi fa, egli fece ritorno al paese per addivenire alla divisione di tali beni, divisione per la quale dovette ricorrere alla via giudiziale. Il Giacomo che aveva perduto il suo posto di lavoro e dato fondo ai suoi risparmi, concepì un certo rancore verso i fratelli.

Nelle prime ore antimeridiane di ieri, fra lui ed il Giovanni si è accesa nel cortile dell'abitazione una rissa per ragioni d'interesse.

Ad un tratto il Giacomo, estratta una rivoltella, ne sparò due colpi contro il fratello colpendolo alla testa. Accorse il Camillo per interporsi fra i due, ma venne anch'egli raggiunto da un colpo all'addome.

Malgrado la ferita, il Camillo, dato di piglio ad un bastone, si è slanciato sul feritore colpendolo reiteratamente. Il Giacomo è stramazzato a terra con un braccio spezzato e la testa fratturata.

I carabinieri prontamente accorsi, hanno provveduto al trasporto dei tre feriti, a mezzo d'un'autocarro a quell'Ospedale ed ove il Giacomo è, poco dopo, deceduto per sopraggiunta commozione cerebrale.

Il Camillo e il Giovanni vi sono ricoverati in pericolo di vita.

Getta nel pozzo un pastorello undicenne

Brindisi, 24 notte.

L'altra sera tale Vito Forte, conduttore della masseria Pandi, in agro di Brindisi, verso il tramonto visto ritornare il pastore Pantaleo Gnoni, di Vito, di anni 43, da Nocigilia (Lecce) con le bestie e senza il garzone undicenne Salvatore Zallino di Paolo, che con lui era stato al pascolo durante la giornata, gliene domandò la ragione. Avutone risposte evasive fu assalito dai sospetti e pertanto, iniziate le ricerche, rinvenne il cadavere del ragazzo in un pozzo sito in quelle campagne. Avvertite le autorità, i carabinieri si recarono sul posto e, iniziate le indagini, accertarono che il pastorello era stato gettato nel pozzo ove era morto per annegamento. Lo Gnoni è stato tratto in arresto.

Un cacciatore di frodo
arrestato dalla Milizia forestale

Alba, 24 notte.

Una brillante operazione di appostamento e di arresto in persona di tal Rezzia Verginio fu Carlo è stata eseguita dalla Milizia Nazionale Forestale di Cortemilia. Il Rezzia venne sorpreso armato di fucile mentre si recava in frazione Gorrino in quel di Perezolo alla caccia degli uccelli, che — data la zona arida di acque — vanno numerosi ad abbeverarsi ad una fonte colà esistente.

La Fiera d'Agosto a Biella

Biella, 24 notte.

La tradizionale Fiera d'Agosto verrà inaugurata sabato prossimo alle ore 21, con l'apertura in piazza Quintino Sella delle numerose baracche dei pubblici divertimenti e con la rappresentazione al nostro massimo teatro: « Il sociale » della: *Norma* di Bellini.

Ardita ascensione al Monte Bianco
compiuta da quattro alpinisti biellesi

Biella, 24 notte.

Un'ardita ascensione al Monte Bianco, per una strada ritenuta da qui inviolabile, è stata effettuata in questi giorni da un quartetto di alpinisti accademici composto dal noto scalatore Francesco Ravelli, dal presidente della locale sezione del Club Alpino, cav. uff. Guido Alberto Rivetti, da un altro nostro concittadino, l'avv. Gustavo Gaia e dal portatore Attilio Chenoz. Intaccando una serie di pareti a strapiombo, e superando il tratto più difficile, finora mai tentato, del vasto ghiacciaio che recinge la vetta, i quattro arditi alpinisti hanno tracciata una strada nuova sul versante italiano per le Aiguilles di Trelatête, una fra le più ardite guglie del massiccio del Monte Bianco, per raggiungere la quale gli alpinisti hanno sempre affrontato la più agevole via dell'Allée Blanche e del versante francese per il ghiacciaio di Trelatête.

La scalata è stata difficilissima ed è stata superata esclusivamente per la valentia e la perfetta preparazione degli audaci scalatori, rotti a tutte le acrobazie dell'alpinismo. Dopo aver bivaccato la sera di venerdì 18 sul ghiacciaio italiano del Miage, la cordata si è mossa alla conquista della vetta verso le ore 3 del mattino, affrontando un ripido canalone e quindi una cresta rocciosa alla quale fa seguito un altro canalone pericolosissimo. Dopo tredici ore di sforzi inauditi, i quattro alpinisti raggiungevano la mèta. La discesa si è poi effettuata dal versante opposto e la cordata è stata costretta a passare l'altra notte al bivacco fisso di Estelette, raggiunto alle ore 20,30.

La vittoria dei quattro alpinisti sull'inviolata parete Nord delle Aiguilles di Trelatête è stata comunicata al Presidente del Cub Alpino Italiano on. Manaresi con un vibrante telegramma.

Migliaia di bruchi famelici all'assalto di una borgata

Livorno, 24 notte.

Il paese di Quercia, in Lunigiana, piccolo agglomerato di case coloniche con circa 300 abitanti, situato fra Aulla e Licciana, da alcuni giorni è tormentato da una eccezionale invasione di piccoli bruchi, che in processioni interminabili si insinuano a migliaia e migliaia nelle case, tutto invadendo e pungendo gli abitanti quando dormono. Dalle connessure delle porte e delle finestre, l'esercito dei bruchi penetra nelle abitazioni, invade le camere, e, nonostante i mezzi approntati a difesa, punge.

Al mattino, donne e bambini presentano arrossamenti e gonfiori dolorosi in molte parti del corpo, gonfiori che durano alcuni giorni e in taluni causano perfino la febbre.

Il fenomeno si ripete con tormentosa insistenza e gli abitanti non sanno più cosa fare per distruggere gli insetti. Si calcola che giornalmente siano uccisi oltre diecimila bruchi; ma, nonostante le stragi, l'invasione non tende a diminuire. Non è da escludersi che si tratti di un'invasione di « processionarie del pino » del genere « bombice », poichè una boscaglia di pini si trova proprio a un centinaio di metri dal paese invaso.

Un bosco in fiamme presso Ospedaletti

Imperia, 24 notte.

Un incendio di boschi si è sviluppato in territorio di Orpedaletti, e precisamente vicino a Seborga, in regione Poggi e alle falde del Monte Nero. Sembra sia stato provocato da qualche cerino buttato da passanti, che numerosi si recavano ad una sagra campestre notturna. Il vento alimentò le fiamme, che furono domate dopo molto lavoro. I danni si fanno ascendere a circa lire settantamila.

Due cascinali incendiati dal fulmine

Stradella, 24 notte.

Mentre a conoscenza che il temporale di martedì sera, ha cagionato nella vicina San Damiano al Colle, danni ingenti ai proprietari Federico ed Angelo Brega. Un fulmine ha incendiato loro due cascinali pieni di paglia e foraggi, per un valore relativo assai rilevante; e l'opera di spegnimento è stata ostacolata dalla scarsità di mezzi e di acqua.

Violento incendio nel Monferrato

Casale, 24 notte.

Nottetempo, in seguito a causa tuttora imprecisata, si è sviluppato un violento incendio nella cascina di proprietà dell'agricoltore Maggiorino Dembrogio, sita in territorio di Mirabello. In breve l'incendio distrusse tutto il fabbricato rustico, il deposito di grano, una trebbiatrice, cataste di legna ed attrezzi rurali. Da un sommario esame, si è potuto stabilire che i danni superano le settantamila lire, fortunatamente coperte da totale assicurazione.

Il naufragio di due cutter sulle coste toscane

Livorno, 24 notte.

Il forte vento di libeccio e la conseguente mareggiata che da due giorni imperversano nell'alto e medio Tirreno, ha sorpreso la notte scorsa i due cutter elbani: « Due Cugini » e « Italo Cavero », di Portoferraio il primo e di Rio Marina il secondo, in navigazione presso Castiglione della Pescaia. Le due fragili imbarcazioni non hanno resistito alla violenza dei marosi, e in breve il « Due Cugini » è affondato al largo della Fiumara dell'Ombrone, mentre l'« Italo Cavero » veniva gettato sulla spiaggia. L'equipaggio del cutter affondato ha potuto, dopo inauditi sforzi, salvarsi in battello; mentre gli uomini che armavano l'« Italo Cavero », non più fortunati hanno trovato scampo sulla costa.

Scambia il cavallo col compare e si busca un tremendo calcio

Biella, 24 notte.

Tra due proprietari di cavalli di Ponderano si era accesa una discussione perchè ognuno sosteneva che il proprio... corsiero era superiore a quello dell'altro. Per tagliar corto i due si sono scambiati gli animali, cosicchè stamane il trentaseienne Giuseppe Villa si è trovato alle prese con il bel cavallo di razza del suo diretto concorrente. L'animale però non deve esser stato entusiasta di quell'improvviso, seppur provvisorio, cambio di padrone, perchè infatti quando il Villa gli si avvicinò per accarezzarlo, allungò all'infelice un bel calcio da mandarlo a gambe levate con il volto sanguinante. Il Villa ha dovuto rivolgersi alle cure dell'ospedale dove è stato medicato per una seria contusione all'occhio sinistro ed altre ferite alla regione sopraorbitaria.

Contadino urlato e ferito
dalla propria mucca

Biella, 24 notte.

Ad Occhieppo Superiore al contadino Antonino Novaretti, di 64 anni, è capitata una disgrazia, mentre stava conducendo all'abbeveratoio una sua mucca. L'animale improvvisamente imbizzitosi si è dato a correre pazzamente per il cortile, travolgendo e quindi trascinando per vari metri il vecchietto che la teneva per la cavezza. L'infelice, ferito e contuso in più parti del corpo, ha dovuto essere d'urgenza trasportato all'ospedale della nostra città.

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA CON QUALSIASI DECORRENZA

	Italia e Colonie		Estero	
	6 num. settim.	Doll'ed. del lun.	6 num. settim.	Doll'ed. del lun.
Giorni 15	2,50	2,80	6,70	7,80
» 30	5,00	5,60	13,40	15,80
» 45	7,30	8,40	19,90	23,40
» 60	9,50	10,80	26,36	30,80
» 75	11,80	13,50	32,70	38,50

Ai prezzi di cui sopra aggiungere cent. 30 per tasse di bollo e quietanza.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

sicuro di venire incontro al desiderio della generalità dei risparmiatori, anche meno abbienti, ha recentemente emanato la

Polizza "Pacis„

nuovo tipo di **"assicurazione popolare senza visita medica„**, con premi pagabili a rate mensili di L. 2,50 - 5 - 10 - 15 - 20, ecc. per somme variabili tra le 1.000 e le 10.000 lire.

La Polizza "Pacis„

ha lo scopo di sollevare gli eredi dell'assicurato, nel momento doloroso della sua morte dalle preoccupazioni derivanti loro dal dover provvedere a tutte le pratiche inerenti ai funerali ed ai servizi divini.

La POLIZZA «PACIS» creata per tale pietoso fine, consente all'assicurato di designare **persona di sua fiducia** ad esigere la somma fissata in polizza e di lasciare a detta persona l'incarico di ripartire la somma stessa per spese funerarie, per uffici divini, per contributi di beneficenza e, se i margini lo consentono, per la tumulazione.

Tale persona di fiducia, può essere il **Titolare della Parrocchia.** oppure il **Titolare della Diocesi** od altra **Autorità religiosa.**

E' da tener presente

che anche la POLIZZA «PACIS», al pari delle altre assicurazioni popolari, contempla il **caso di morte dell'assicurato per infortunio** nella quale eventualità l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, oltre alla somma convenuta dalle condizioni speciali del contratto e destinata esclusivamente alle suddette spese per le esequie, verserà agli eredi una **altra somma di pari ammontare.**

E' importante ricordare

che il capitale assicurato con la Polizza «PACIS», data la speciale sua destinazione, **fa parte a sè,** e cioè non forma cumulo con quello eventualmente assicurato nella forma popolare «ordinaria».

Gli Agenti generali e locali dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni forniscono gratuitamente e senza alcun impegno informazioni e progetti di assicurazione.

Gli uomini della vallata

Tagliano il fieno quassù, nell'alta Pusteria.

La prima volta che m'affacciai alla Pusteria fu da Dobbiaco, dopo aver camminato per tre giorni tra le Dolomiti. L'effetto che mi fece questa valle ampia, ondulata, tutta verde, dopo aver attraversato il paesaggio nudo e irto delle rocce a picco, delle crode frastagliate, dei canaloni, fu come d'un ritorno al mondo della pace, dell'idillio, del lavoro umano. Gli occhi, abbacinati dalle luci crude, stupefatti dai mutamenti improvvisi di spettacoli inquieti, orridi o esaltanti, a cui l'uomo non è abituato, riposavano: luci quiete, distese, appena dolcemente mobili come il vento che spirava; tranquillo e maestoso il sole, come un fiume dorato, inondava tutta la vallata; qua e là zone d'ombra soavi e villaggi dai tetti rosseggianti e chiazze verdi cupe di boschi e rettangoli gialli oro, giallo paglia, gialli cinerini, incrociati o paralleli ad altri rettangoli bruni e verdi: bruni terra e verdi pallidi, bruni abbrustoliti e verdi grigi; e da per tutto, lontani e vicini, sui prati morbidi, sui prati che dànno il tono dominante a questa vallata, gli uomini al lavoro.

Quegli uomini in mezzo al paesaggio, parte viva del paesaggio stesso, m'intenerirono il cuore, quasi indurito dalle selvagge solitudini dei giorni precedenti. Le falci luccicavano al sole, biancheggiavano le camicie; il movimento dei corpi più vicini, i raggruppamenti dei più lontani variavano vivamente sugli sfondi immoti; allegri stridori di ruote dalle carraie, martello di ferri, voci chiare e spumose armonizzavano col cinguettio degli uccelli nell'aria brillante, ventilata, estesa dal vasto grembo della valle fino alla volta celeste, intensa di luce, uguale, con appena due nuvolette candide e ridenti all'orizzonte lontano.

Dopo aver falciato i grassi prati della vallata, parte dei contadini sale ai passi e alle malghe d'alta montagna dove, in mezzo ai pascoli comunali, hanno riservati degli appezzamenti per il taglio del fieno. La loro parsimonia li spinge fino ai prati magri dei duemila metri. Qui l'erba cresce poco fitta e poco alta; ma non è erba, son fiori. Di luglio, in piena fioritura, questi prati d'alta montagna guardati dal basso in alto, contro il cielo turchino, sono dei tappeti luminosi multicolori, di mirabile fattura: l'aria circola tra stelo e stelo, come tra un raro e leggero tessuto, e gli azzurri e i viola, i gialli e i rossi s'immillano nelle loro gamme, a spruzzi, a macchioline, a stelle: dal pallore celeste della campanula ai violetti delle orchidee all'oro infocato della *crepis aurea*, dal giallo carico dell'arnica al turchino delle miosotidi al rosso dei trifogli al rosso cupo, quasi nero, della *nigritella*. Quando comincia l'agosto, il tripudio dei colori diminuisce d'intensità; c'è come il segno d'una stanchezza, d'un esaurimento; da una notte a un mattino il prato è cosparso di macchioline bianche, e il bianco s'estende di giorno in giorno, predomina: sono le margherite, le margheritone candide dall'occhio giallo stupito, l'ultimo fulgore dei prati d'alta montagna. E' allora che vengono su dalle valli i contadini per tagliare il fieno: parco fieno, ma che fieno!

Vengono con dei carretti che spingono a mano, su per l'erto sentiero tra gli abeti e i larici: uomini, donne, bambini, tutta la famiglia. Nei carretti portano ogni cosa che serva per il lavoro e la vita d'alcuni giorni: arnesi e provviste. Se tutto non trova posto nel carretto, gli uomini si mettono in spalla falci e rastrelli. «Addio», ti dicono se t'incontrano, tutti, dal più grande al più piccolo. Arriva ogni famiglia alla sua capanna di legno, posta in mezzo o al margine della proprietà. E per una settimana il silenzio delle distese prative contornate dai massicci delle montagne è rotto dalle voci del lavoro e dell'allegria.

Da capanna a capanna, lontane, nascoste dietro le groppe dei prati, o profilate sul limite dei boschi, o piccole in fondo ai valloncelli, vanno i richiami che l'eco delle pareti rocciose ripete e la vastità dell'aria disperde. Sono richiami festosi, gridi d'intesa, come di chi, in mezzo alla solitudine, vuol sentirsi vivo e farsi sentire. Note ripetute, note spiccate dagli intervalli, suoni gutturali, con passaggi repentini dai bassi agli acuti. «*Alalalolelei*»: e quell'improvvisa *i* dopo l'*o*, lunga, sostenuta, come se la voce scagliata dal basso in alto, raggiunto il culmine, vi si fermasse e stendesse, prima di svanire nello spazio!

Dall'alba che fa rosseggiare le cime, fino al crepuscolo che le copre di cenere violetta, i falciatori lavorano. Camminano, piccoli, sui verdi lontani pendii e coi movimenti delle braccia mutano il colore dei prati. Indossano bianche camicie e grembiuli turchini dal mezzo del petto fin giù quasi ai piedi. Dei più vicini, s'odono le falci *rodere* ritmicamente: un suono deciso, tagliente, senza remissione; e dietro al suono rude dei ferri par di sentire il fruscio delicato dell'erba che cade. Cadono i bianchi, i gialli, gli azzurri capini dei fiori e si mescolano nella morte; come un'onda, l'inesorabile falce li ammucchia e li getta lontano, inerti. Già il colore dell'erba tagliata sul prato non è più quello di prima: subito trascolorisce, e come smorte s'avvicendano a zone ancora brillanti di verde. Un falciatore si drizza, solleva la falce e la porta all'altezza della faccia; un altro, un terzo lo imitano. Con una mano ne tergono la lucida lama, per tutto l'arco pauroso fino alla cima; poi, fermatone il manico tra le ginocchia, tolta con l'altra mano di dietro a un fianco la pietra, l'affilano; quindi, rivoltala a terra, un dopo l'altro, riprendono a tagliare.

Le donne, coi fazzoletti in testa e i grembiuli chiari intorno al corpo, rastrellano: le anche e i seni robusti seguono lo slancio delle braccia. Prima allineano ogni falciata, poi radunano il fieno in piccoli mucchi, riga per riga, quindi sollevandolo in aria lo spargono, lo accomodano, finchè non formi un uguale soffice strato che il sole e il vento asciugheranno. E' un'arte: l'occhio se gode, avvertendo la leggerezza del ritmo, la precisione dei movimenti, la simmetria della distribuzione.

Frattanto il sole fa il suo cammino pel cielo. Quando il cielo è sereno, sulla vastità dei prati non si sono che le piccole ombre, sempre più corte, delle capanne e dei pini cembri o dei larici sparsi e isolati; tutto il resto è inondato dal sole che scalda. Ma quando il capriccio dei venti, larghi e vigorosi, crea e disfà, accumula e spinge le nuvole bianche, grandissime ombre corrono sui prati: sole e ombra mutano, s'avvicendano sopra i verdi pendii e vi fanno spiccare i falciatori ora in un brillio festoso ora in un placido rilievo.

Dai gruppi si staccano singole donne e salgono o scendono alle capanne, per preparare il pranzo. A mezzogiorno anche gli altri lasciano il lavoro. Poi da ogni parte s'ode un picchiare spesso e martellato: seduti vicino alle proprie capanne, i falciatori ridanno, sopra dei ceppi, il filo alle falci ammaccate dai sassi o da qualche dura radice. Quindi i prati si ripopolano e altri rettangoli d'erba viva si mutano in smorti tappeti di fieno. L'aria ne è tutta profumata. Ma a passare nelle ore che il sole scalda, sicuro a qualche capanna, già riempita a metà di fieno, ci si arresta inebriati: tutti gli aromi più delicati e più puri son concentrati là dentro; un caldo impasto di luce e d'aria e di essenze.

Le ombre delle capanne e dei cembri s'allungano; i raggi obliqui del sole fanno brillare le acque correnti e gli acquitrini; l'orlo dei monti ad occidente s'indora; di contro, le cime lontane si staccano con un roseo pallore dall'azzurro. Il tramonto sta per incantare quest'alta conca con l'opera sua favolosa di trasformatore. Anche dopo la dolce stanchezza che invade la natura, spossata dalla sfolgorante vitalità del tramonto, le falci continuano a radere i campi.

L'ombra mite è un tutto il paesaggio; in alto il cielo perde le ultime sfumature viola; solo a occidente, dietro i monti, la scia luminosa del giorno dura ancora nell'aria. I contadini lavorano sempre. Ma ora le falci dai manichi verdi o azzurri son per lo più abbandonate sull'orlo dei campi falciati. Le donne rastrellano, ammucchiano il fieno asciutto; gli uomini stendono accanto al mucchio dei larghi lenzuoli, che vengon riempiti e legati in croce alle quattro estremità; così, con gli immensi fagotti bianchi sulle spalle, barcollanti, curvi per il peso, con lento, misurato passo, gli uomini portano il fieno alle capanne.

Accanto a una capanna, poco più su del sentiero, si taglia ancora: il padre falcia in larghi semicerchi, avanzando ritmicamente; dietro a lui la figliola piccina uguaglia le righe e quindi correndo, col dorso del rastrelletto, fatto apposta per lei, le raccorcia e le ammucchia; una margherita bianca s'è rizzata nella riga, quasi a tentare un disperato sforzo per rivivere: ma la bambina la ricaccia sotto. Più in là, la figliola più grandetta sparge i mucchi da asciugare. Presso la capanna, la figlia maggiore — chè la madre è rimasta giù nella valle a guardare la casa — prepara la cena; il focolare è all'aperto, improvvisato con pietre e con qualche mattone; il figliolo, ragazzo d'undici anni, spacca le legna per alimentare il fuoco, mentre la sorella versa nel latte bollente la farina e mescola. Pronta la cena, li chiama. S'accosciano tutti in cerchio sul prato e mangiano.

L'aria s'è oscurita. Il grande silenzio della sera è rotto nuovamente dagli allegri richiami. I bambini salgono sulla scala ed entrano nella capanna; non appena sprofondati nel fieno odoroso, dormono già. Gli uomini appendono gli arnesi ripuliti a un fianco della capanna, al riparo del tetto sporgente; all'altro fianco, pure di fuori, le donne ripongono sopra piccole mensole le stoviglie e riordinano la minuscola dispensa per domani.

La luna piena, sorta a oriente fra due cime, inonda del suo azzurro latteo splendore le distese dei prati. Raccolti alla capanna più grande, in fondo all'avvallamento, i falciatori ballano al suono d'una fisarmonica e ogni tanto mandano gridi nell'aria.

GIANI STUPARICH

LIBRI RICEVUTI

NICOLA MORANTO: «La Marina Italiana in guerra - 1915-1918». — Maranzani Ed. Milano; L. 10.

GIUSEPPE SCORTECCI: «Guerra nella boscaglia equatoriale - 1914-1918». — Mondadori, Milano, Ed.; L. 7.

EDUARDO SODERINI: «Lenin XIII». Rapporti con la Germania». — Mondadori Ed., Milano; L. 29.

LUIGI PARIGI: «Alla ricerca della verità della vita». — Firenze; L. 7.

GIOVANNI LORENZINI: «Lezioni sull'alimentazione». — Bocca Ed., Torino L. 30.

ERNESTO CODIGNOLA: «Il rinnovamento spirituale dei giovani». — Mondadori Ed. Milano; L. 3.

MARIO ALDROVANDI: «Gran San Bernardo, Pellina e Ollomont». — Latino Ed., Torino; L. 12.

EDGARD MILHAUD: «Trêve de l'or et clearing internationaux» - Maison Coopérative du Livre, Paris. 20 frs. — «Nouveau Travail nouveau débouché» - Maison Coopérative du Livre, Paris 25 frs.

TEODORO PASCAL: «Pollicoltura» - Battiato, ed. Catania, L. 15,50. — «Il piccione delle colombi domestici» - Battiato, ed. Catania. L. 12.

ONORATO DINIA: «Il miele» - Battiato, ed. Catania, L. 5.

La Lega della Morte

Una straordinaria associazione di cineasti acrobati

Londra, 24 notte.

(*A. L.*). Si è fondata a Londra una società sotto il titolo, per lo meno inattese, di «The League of the death», la Lega della Morte. Sarebbe tuttavia errore credere che si tratti di una associazione a delinquere, per il semplice fatto che i soci hanno ritenuto opportuno riunirsi sotto una dicitura così macabra. I membri della Lega si reclutano fra le celebrità dello schermo. Il sodalizio è stato fondato da cinque giovani attori risoluti e audaci, appartenenti alla categoria dei «do or die men», vale a dire di coloro che si propongono di realizzare, nell'ambito professionale, ciò che hanno iniziato, a rischio di morire.

I cinque personaggi in parola altro non sono che le cinque «contro figure» più note del mondo intero: essi accettano le parti più irte di pericoli, quelle che nessun altro a nessun prezzo vorrebbe affrontare.

Non sarà privo d'interesse esaminare un po' da vicino questa associazione unica nel suo genere. Il presidente della società, Red Kavanagh, è universalmente noto come corridore di «dirt track». Si tratta, come è noto, d'un genere di competizione estremamente pericoloso. Red Kavanagh, d'altronde, detiene ancora il record conquistato in tale genere di sport, a Breslavia nel 1930. Accenniamo qui di volo al fatto che Kavanagh è il solo superstite d'un gruppo di corridori composto di sei, i quali hanno trovato l'un dopo l'altro la morte in imprese straordinariamente audaci. I compagni di Kavanagh lo chiamano «Diavolo rosso».

Red Kavanagh ha sfidato parecchie volte la morte ed il suo corpo ne serba più d'un ricordo, la qual cosa non gli toglie un atomo del suo occidente orgoglio. Due anni or sono, Kavanagh compì un volo estremamente pericoloso, in compagnia del celebre pilota tedesco Otto Miller. Il loro apparecchio capottò, Miller pagò con la vita la folle avventura, ma Kavanagh se la cavò con cinque costole rotte!

Di ritorno in Inghilterra, Red accettò di agire in due pellicole «Suss l'ebreo» di Lang e «General Crack». Il suo più grande successo fu, senza dubbio, il «Passo volante» film inglese.

Diavolo Rosso prepara attualmente una delle sue più inaudite diavolerie: egli si propone di saltare dall'imperiale d'una automobile lanciata a corsa folle sull'ala d'un aeroplano volante a bassa quota e di abbandonarsi, mentre l'apparecchio si solleverà, ad una serie di esercizi acrobatici strepitosi.

Gli altri membri della Lega non la cedono a Kavanagh, quanto a temerità. Uno di essi, Wingdam, soprannominato Wing — cioè Ala — ha acquistato celebrità negli stabilimenti di Hollywood. E' l'attore principale del celebre film «Ali» e de «L'ultima squadriglia». Wing Wingdam è sempre pronto a correre i maggiori rischi, purchè si tratti di aviazione.

Il terzo socio, Roy Sherman, è piuttosto specializzato in catastrofi automobilistiche o motociclistiche... Accetta parti di protagonista in scene di collisioni raccapriccianti e, all'occorrenza, è disposto a condurre carri tirati da cavalli o da bufali, destinati ad essere sfracellati da un direttissimo ad un passaggio a livello.

Il quarto membro della Lega, Long Longinotto, è specializzato nelle cadute d'ogni specie. Precipitarsi dall'alto di qualche cosa — aeroplano o tavola da pranzo — è la sua ragione d'essere. Egli afferma — e bisogna credergli sulla parola — che cadere è sempre pericoloso, da una tavola come da un aeroplano, ma egli non teme nè l'una nè l'altra caduta.

Il quinto personaggio dello straordinario clan è Pepper Fletcher, ex ballerino professionale, divenuto artista di circo. Egli è rimasto fedele al suo mestiere persino in cinematografia e, a cavallo egli è capace di compiere le più formidabili bravure. E' ricercatissimo come attore nei films all'aria libera.

LETTERE DALLE FIANDRE

Ostenda: fragole e aringhe

OSTENDA, agosto.

«Tra Guizzante e Bruggia», tra Wissant estrema punta fiamminga e Bruges già regina di questi mari al tempo di Dante, le coste indigate non si prestano più a dei paragoni infernali, e paiono fatte ora a servire la comodità dei bagnanti. Torno torno il mare del Nord s'è ripulito, ha smesso ogni corruccio e fa il viso dolce per non esser da meno dei mari del meridione. C'è rischio che la divinità marina abbandonino le loro classiche sedi, che dal Jonio, dall'Egeo, dal Tirreno neraidi e tritoni in corteo si lascino tentare di correr qui, tirati in inganno, e si smarriscano in quest'altro mare invitante e pomposo ad un modo. Già si vedono a somiglianza di loro uomini e donne insegnirsi nell'acqua e poi uscir fuori, molleggiantisi sopra le onde. Sul boulevard, ch'è la diga, non ci si contenta di spiare la folla, il sottostante passeggio umano e marino, non ci si contenta di godere con gli occhi come dall'alto d'una terrazza le bellezze prodigate dalla natura; ci vuol altro, e però quest'altro lo si chiede generalmente ai caffè-ristoranti, agli alberghi affacciati sul boulevard, *uno dopo l'altro, d'infilata: che sono qui pari a quelli di tutto il mondo. Ma insomma nemmeno è detto che le delizie estive di Ostenda non abbiano a essere fuorchè le solite d'ogni città e stazioni balneari: compreso nei programmi fissi dei festival che hanno a teatro il Casino, nelle mondanità d'occasione che hanno a teatro la spiaggia.*

Frutta e canzoni

Chi ha mangiato fragole ad Ostenda deve esserci accorto che a Ostenda le fragole non sono un lusso. E già che non sono un lusso, bene si sarebbe opposto a voler andar in fondo alla cosa; poichè di fragolone così grosse e aromatiche non parrebbe che dovesse esservene una tale abbondanza, nè che di simili, o d'assai meno avessero mai putacaso da crescerne qui nei boschi, per questi climi. Andando in fondo avrebbe scoperto che non troppo distante, a Schepdael, le fragole si coltivano nei campi per dieci miglia, e che la terra ne è gremita al modo che altrove, dapertutto, son gremiti i campi di grano, ora che già è venuto anche il tempo della mietitura; insieme con un aspetto appetitoso e pittoresco, sconcertante, per distese dove non sai bene distinguere se dinanzi agli occhi ti stiano dei fiori o dei frutti, dove ti si offrono sotto gli occhi dei fiori color amaranto che hanno polpa e succo invece dei frutti, frutti pieni e carnosi, con un odore acre di mosto.

L'atmosfera che vi si respira dà infatti leggermente alla testa, una certa ebbrezza, come se si bevesse. Un po' han da risentirsene le donne addette ora per sei settimane, fino ad agosto, al lavoro della raccolta, a questa specie di nuovissima e delicata vendemmiatura: dànno strappi rapidi agli steli e ne fan grembiate, cantando intanto canzoni del Brabante, lunghe da non finire, strofe di Fiandra argute quali strambotti, rispondendosi in canti alterni: negl'intervalli rispondendosi con le risate. A furia di restar chine han preso in viso una coloritura sanguigna che viene a gara con quella dei fazzoletti portati al collo, sempre le in tutte, conforme l'uso e la tradizione, rossi fiammanti: rossi, con striscie gialle, a imitazione delle tinte del frutto che van raccogliendo, porpora a punti d'oro. Gli uomini non mancano, aiutano, e curioso a vedere, in lavoro di tal gentilezza acquistano di gentilezza anche loro: quando però non appaiono, al contrario, perchè troppo intenti, superflui o fuori luogo. Come nei cori nei quali ho notato che la loro voce scompare, quasi, fra le voci di donna, o si distingue a fatica.

Il mercato

Dove stanno e sono perfettamente al loro posto, nel pieno delle native funzioni, è alquanto più tardi, al mercato. Si parla tanto di Altmarket, del famosissimo mercato olandese dove si vendono a montagne quei grossi, tondi, rossi, cucurbitacei formaggi che van sotto il nome di formaggio d'Olanda; a Schepdael il mercato delle fragole rassenta proporzioni non in molto dissimili, come prova la media giornaliera d'incasso, costituita dalla cifra brillante di trecentonovantamila franchi. Colte il giorno avanti queste fragole vanno a deliziare le tavole e a rinfrescare la gola dei più comuni mortali, dato il minimo prezzo: che se non sarà il medesimo di Ostenda, di Schepdael e dei dintorni, non potrà nemmeno di molto variare. Qui se ne ha un piatto magnifico, con vera panna, per un franco e sessanta; con due franchi ne n'è per un chilo, al succo di limone e allo zucchero. Si è che qui tutti mangiano fragole. I danzatori di «shimmy» a Piccadilly le pagheranno un poco più care, el thè delle cinque, poichè c'è di mezzo il trasporto: un camion ogni giorno parte per Evere, l'aeroporta di Bruxelles, e di là in volo vano inoltrate per Londra.

Un Santo pescatore

Han fatto prendere il bagno a una statuina di San Pietro, che prima di essere santo era pescatore, e coi pescatori di Ostenda è probabile che abbia da intendersela. A dir vero, egli ha un concorrente: vicino ai pescatori ci stanno i pescivendoli, rivali debitamente in corporazione, e il loro protettore non è San Pietro, ma San Cristoforo. Cattivo sangue fra i due santi non può esserci, e poi, per vendersi, i pesci, siccome prima pescarli. C'eran dunque delle buone ragioni perchè ora si desse la precedenza a San Pietro: se difatti l'ultimo dello scorso mese di giugno lo si è tuffato giù in mare e gli si è fatto fare un bel bagno, con tanto di trofei, di simboli medioevali, con la dignità e con ogni onore dovutogli; ciò non era perchè d'un bagno avesse bisogno, chè, anzi, non faceva per nulla un caldo eccessivo; ma perchè giorni innanzi, minuti cinque precisi dopo la mezzanotte di S. Giovanni, ha avuto inizio la pesca, la vera pesca, la grande partita nazionale fiamminga di pesca ch'è la pesca delle aringhe, qui a Ostenda, da dove barche a vela e barche a motore han preso il largo e si sono sparse in tutto il Mare del Nord, per cinque settimane. San Pietro era incaricato di dire una parolina all'orecchio dei pesci, una parolina di grazioso sottomissione.

Dal millenovecento in qua, che non è poco, sempre è andata crescendo la gloria della flotta peschereccia di questi paesi, attrezzata e armata come per una battaglia. La sua base fu già nel medioevo Ostenda, allora unita con Nieuport e Dunkerque e formante con queste città una stretta alleanza che aveva la sua figura tangibile in un grosso battello da pesca, simile a quello che in proprie rappresentanze ora hanno Gand, Bruges ed Anversa; dal nome fiammingo di De Drie Zusterteden — «le tre città sorelle», emula oggi in fatto di aringhe come già un tempo nell'arte. Nutriti di zuppa di piselli o di porco secco, questi gloriosi pescatori sono ancora disciplinati in corporazioni rinnovanti le solidarietà antiche delle «ghilde», per nulla mutati nell'animo da quando le loro virtù di casta di contadini-pescatori li avevano resi imbattibili di fronte agli altri delle regioni rivierasche vicine: della Zelanda, specialmente, che del resto furono essi a rinforzare, a far più forte e temibile sul campo della concorrenza.

Un «sandwich» al giorno

La fortuna bussò nell'aringa avendo subito un arresto sul finire del Quattrocento, allorchè Ostenda, alleatasi a Bruges contro Massimiliano, imperatore e re dei romani, fu distrutta, l'esodo degli abitanti pescatori per la massima parte aveva preso la via dell'Arcipelago selandese: riconoscendo così nel fatto che dopo la propria città il luogo di più grande affare, e il più prospero, era quello.

«Dacci oggi la nostra aringa quotidiana» — meglio ancora, un quotidiano sandwich all'aringa: boccone di re, che non sdegna Leopoldo II, specie ove s'indugi sul litorale, com'è suo costume, accanto al porto.

Dopo la birra al ciliegio, e avanti la birra al ciliegio, non c'è nulla di più. Merito prima di tutto di due uomini geniali, che inventarono il sistema di mettere le aringhe in barile e di conservarle già a bordo; per il primo dei pari che per Omero e Cristoforo Colombo, cinque paesi si disputano l'onore invidiabile di avergli dato i natali, senonchè il luogo d'origine è certamente Biervliet, in Olanda, e non se ne può dubitare perchè sul campanile in forma d'alabarda hanno infilato in quel paese a memoria eterna del fatto, e per riconoscenza, una magnifica colossale aringa dorata: per il secondo invece le ricerche risulterono inutili, in quanto tutti dissero e proclamarono a una voce, d'accordo, ch'egli è d'Ostenda, e che a lui veramente tocca il primato dell'invenzione, dell'avere organizzato il modo di metter le aringhe, di salarle dopo liberatele dalle uova, di compiere insomma l'operazione brillante che i Francesi chiamano enquer les harengs. Tra i pubblici monumenti non pare che un ne sia una inteso a ricordarlo; ma a contrabattere l'aringa dorata di Biervliet c'è comunque un poderoso drago marino, prima issato su Santa Sofia di Costantinopoli, ora su uno di quegli campanili.

Mangiar molte aringhe è sempre stata anche un dovere nazionale, perchè le aringhe ci sono, e bisogna però, commerciandone, trasformarle in ricchezza per il popolo, in denaro sonante. «I nostri fratelli walloni ci inviano le loro acque, noi fiamminghi dobbiamo inviare i nostri pesci» — così un ministro in un famoso discorso nel quale, una volta di più, invitava a un abbraccio universale walloni e fiamminghi. E che le aringhe siano qualcosa che esiste si può ben dire che nessuno sia per metterlo in dubbio. Queste colonie migranti di pesci sono spinte verso le coste dalle balene che le divorano a tonnellate: colpe ne è il desiderio di amore e di calore che le fa rimontare in superficie. Sono maiele di un eccesso di fecondità, ogni aringa ha ottocento mila uova: in Norvegia esse servono di letame. Il loro viaggio dovuto è un'avventura di amore e di morte, poichè anche nuotando procreano, e più son distrutte e più procreano: il mare dietro di loro, e da per tutto dove passano, formicola di vita in fermento. «Sono le nostre dune che camminano» dicono i pescatori di qui: e par d'intendere un'altra eco, di un'altra parola altrimenti misteriosa. «Sono i boschi di Dunsinane che camminano». Per itinerari obbligati, tradizionali, la loro folla s'accompagna con quella di altri pesci, piccoli o grandi, mancipi di questo popolo migrante.

S'è provveduto a trasformarle in ricchezza, in denaro sonante; con le bulsen, capaci barche a motore: con equipaggi addestrati e non solo con mezzi moderni e veloci; con un'organizzazione del mercato assolutamente perfetta. Nel medio evo sopra tutto era Ostenda a invadere l'Europa di aringhe; qualche cosa di simile avviene ancor oggi e se non proprio l'Europa, è la Francia, l'Inghilterra, non solo l'interno del paese e i fratelli walloni, che smaltiscono il quantitativo enorme e miracoloso di questi pesci. Così è che sul mercato d'Ostenda non n'è venduto, in una decina di mesi, per quaranta milioni di lire, e che un equipaggio di non più che sei uomini, dopo una partita di pesca durata cinque settimane, arriva perfino a dividersi sessantamila franchi, somma cospicua.

Han ragione le donne di accogliere i loro mariti al ritorno con tanta festa, di recarsi in riva al mare e incontro alle barche ballando con'è costume una farandola marinara, un bacconale bacchico-aireuico lieto di gesti liberi, di parole salaci, che fuor di qui, in altro momento, farebbero scandalo. Nemmeno son trattenute, come le donne dei pescatori olandesi di Scheveningue, dal peso di diciotto sottane, seria trincea difensiva.

ERCOLE REGGIO.

L'aviazione impiegata per la ricerca di giacimenti auriferi australiani

Londra, 24 notte.

Gli sviluppi avuti dall'aviazione nel servizio di esplorazione aerea, hanno mostrato come essa sia di grande giovamento per l'esplorazione di terreni di grande interesse geologico, recando così grande risparmio di tempo e di fatica. Si sta perciò organizzando a Perth una spedizione aerea con lo scopo di esplorare una regione che si ritiene ricca di giacimenti auriferi nell'Australia occidentale, durante la quale saranno fotografati circa 80 mila miglia quadrate di terreno inesplorato. Capo della spedizione sarà il signor Hemmigs, e fra i partecipanti vi sarannno l'Ammiraglio Sir Perck Douglas, che è addetto al reparto idrografico della Marina, ed il Comandante Lowe, appartenente alla scuola fotografica dell'Aeronautica inglese.

Lindbergh potrà sorvolare la Scozia e l'Inghilterra

Londra, 24 notte.

Il Ministro inglese dell'Aria ha accordato all'aviatore Lindbergh il permesso di sorvolare le isole Shetland, la Scozia e l'Inghilterra.

LE ARTI

Ravier

E' un sincero e grande amico dell'Italia, Jean-Louis Vaudoyer, lo scrittore, anzi, il poeta delle ormai celebri *Délices de l'Italie*, che riconduce a noi dalle profondità della provincia francese la figura di un delizioso pittore poco conosciuto, del *petit-maître* Ravier, che tanto giovò alla formazione artistica (per essere più esatti, al suo ritrovarsi pittorico) d'uno dei più grandi paesisti italiani d'ogni secolo: di Antonio Fontanesi. Certo il Vaudoyer ignora questo legame spirituale tenacissimo che per oltre vent'anni corse fra i due artisti, se nel delicato profilo del Ravier inserito nel suo recente volume *En France* (Paris, Plon) egli tace il nome dell'italiano: chè senza dubbio l'intima affinità dei due ingegni gli avrebbe dato spunto a manifestare ancora una volta la sua schietta simpatia per la nostra arte, per il nostro Paese. Come non ricordare le sue pagine appassionate su Vicenza, su Venezia, su Roma, su Firenze; ed i suoi versi su Giorgione, Tiziano, Leonardo? «Voi dovreste conoscere i lionesi e i parigini che lavorano nell'Isère, a Crémieu. Andate a vederli: c'è lì un vero poeta, il Ravier...», aveva consigliato il Duval al Fontanesi; e questi nel 1858 s'era deciso a recarsi finalmente nel Delfinato, al cenacolo provinciale di quegli innamorati della natura di recente riscoperta. Fu uno di quegli incontri felicissimi in cui le anime si riconoscono come se si fossero per tanto tempo attese, e si compresadono. Scriveva molti anni dopo, nel 1885, il Ravier a Marco Calderini: «Fontanesi fra tutti gli artisti che conobbi e praticai, fu quello in cui trovai la più fedele immagine degli antichi maestri italiani, quali ci appariscono, per esempio, nella Messazie del Cellini: una vivacità straordinaria di sentimenti, nello stesso tempo profondi, energici, e tuttavia ingenui, talvolta infantili. Nessuno compresse il quadro meglio di lui, cioè l'eliminazione di tutto ciò che è inutile e non concorre all'effetto. Le sue minime impressioni sono lezioni di cui, secondo me, molti maestri moderni, e dei molti fra i più famosi, potrebbero profittare... Credo, al suo arrivo da Ginevra, avergli aperto un occhio su alcune cose che in lui erano allo stato latente, cose comprese poi da lui così presto che, dopo averlo impressionato, egli impressionava a sua volta me stesso, spiegandomi i miei propri sentimenti! e siccome egli aveva assai più studio di me, eravamo così reciprocamente maestro e discepolo». Fu un'amicizia, un reciproco scambio di sensazioni che durò fino alla morte del Fontanesi, il quale dell'amico possedeva alcune tavolette (quattro, più un disegno, si trovano ora al Museo Civico di Torino) e le consultava di frequente, nei momenti di dubbio. Benchè più anziano di lui di quattro anni (era nato a Lione il 4 maggio 1814), Augusto Ravier gli sopravvisse di tredici. Nel 1840 era partito per l'Italia e v'era rimasto un anno, dimorando a Roma dei mesi prima di entrare nella Cappella Sistina, proprio come Corot, pago soltanto «della bella campagna che si ha qui sempre a due passi», e dei tramonti sul Tevere che godeva dalla finestra della sua stanza. Poi aveva rinunziato alla vita cittadina: Crémieu, Morestel, Optevoz, il Lionese e il Delfinato eran divenuti gli unici suoi orizzonti: naturali e spirituali. Spostatosi, cacciava e dipingeva; non bramava altro. Un giorno che gli dissero ch'era superiore a Corot, rispose: «Corot è un grande pittore ed un grande poeta, secondo me il primo del tempo nostro. Io gli devo molto, e lui non mi deve certamente nulla. Io ho delle buone intenzioni, un ideale sconosciuto ancora inviluppato di formule ed appena percettibile; ma Corot ha delle opere». Tutte le sue lettere sono la confessione appassionata di una smisurato amore per la natura: «Tout est dans le ciel. Les nuages et l'atmosphère me grisent. Toujours nouveau. C'est l'inépuisable, c'est l'infini». Par di sentire un'eco delle parole di Fontanesi. A settant'anni quest'uomo che viveva per la luce nei colori, divenne cieco da un occhio; poi anche l'altro lentamente gli si spense; ed egli diceva: «Voi non potete immaginare i bei paesaggi che vedo quasi tutte le notti, in sogno, allorchè ed i bei disegni che faccio. Ah, se si potesse amare e dipingere sognando!». Morì quasi oscuro, benchè ora due suoi paesaggi delicatissimi «fontanesiani» siano al Louvre. Anche Fontanesi appena adesso comincia ad essere valutato nella sua grandezza. Ma certo, dopo la morte, nell'alto, i due spiriti che tanto amarono comunicato con la natura, si ritrovarono. Ed è forse solo queste cui tendono i veri eletti.

*** Nino Barbantini ha completato la sua magnifica opera di allestitore della grande Esposizione della Pittura Ferrarese del Rinascimento tuttora aperta nel Palazzo dei Diamanti (un'esposizione che, al pari di quella di Londra, rimarrà memorabile nella storia della cultura italiana), con la compilazione del catalogo della mostra medesima, uscito ora in seconda e definitiva edizione per gli Upi del Ferrari di Venezia. Bellissimo e utilissimo volume, indispensabile a quanti si occupano di studi artistici, perchè costituisce un censimento delle più importanti opere della Scuola ferrarese, dalla fine del Trecento alla seconda metà del Cinquecento, esistenti sia in Italia che all'estero, ed ora raccolte nel Palazzo dei Diamanti; compresi i disegni che vennero scelti da Carlo Gamba, scultore e argenti, e tratta fogli della Bibbia di Borso d'Este. Ogni opera esposta è infatti nel libro riprodotta, con le dimensioni, la proprietà, la provenienza; di essa è narrata nei più minuti particolari la storia, e almeno quanto se ne sa; e di tutti gli autori è data una succinta ma completa biografia. Coi suoi capitoli sui ferraresi del sec. XIV, su Antonio Alberti ed il suo tempo, sui maestri forestieri a Ferrara e i loro seguaci, sugli artisti dello Studio di Belfiore, su Cosmè Tura e seguaci, su Francesco del Cossa e i suoi seguaci, su Ercole Roberti e i suoi seguaci, su Lorenzo Costa e il suo tempo, su Dosso Dossi e il suo tempo, il libro viene ad essere una vera e propria storia — schematizzata — della pittura ferrarese del Rinascimento; e solo rimpiangiamo che il Barbantini non vi abbia premesso un'introduzione, che avrebbe potuto essere il suo articolo pubblicato nella «Nuova Antologia».

*** Quell'innamorato della sua terra valdostana che è Giulio Brocherel, studioso instancabile della storia e dello curiosità della sua regione, ha ultimato la pubblicazione dell'opera in due volumi *La Vallée d'Aoste* (Novara, Istituto Geografico De Agostini). Non si tratta di una Guida, bensì di pagine di piacevole lettura, descrizioni e grandi linee, storia e tradizioni locali, caratteristiche, riferimenti artistici e letterari. Ma forse l'attrattiva maggiore del bel libro è data dalla raccolta di stupende fotografie, interessantissime e scelte con gran gusto, magnificamente riprodotte.

mar. ber.

Gli ebrei in Palestina

Confraternite di laici

GERUSALEMME, agosto.

(*M.*). Uno dei postulati fondamentali nella politica del risorgimento nazionale degli ebrei in Palestina riguarda la conquista del suolo. A tale scopo sono affluiti a Gerusalemme, da ogni parte del mondo, capitali enormi, raccolti tra le masse della Diaspora. I terreni comperati a peso d'oro dagli arabi vennero divisi in lotti e messi a disposizione dei nuovi immigrati.

Nella maggior parte dei casi si seguì il criterio tradizionale della proprietà privata. Ogni famiglia ricevette il suo appezzamento di terra, di cui divenne, di fatto, padrona e vi iniziava il lavoro ordinario di coltivazione. Altri gruppi, invece, si costituirono in aziende agricole di carattere collettivo, ma limitarono ad un maximum abbastanza ridotto il numero dei loro gregari. Infine sorsero i grandi assembramenti in cui, accanto al lavoro della campagna, si trovano anche le più importanti iniziative dell'artigianato.

Il «Kibbuzat Erez»

L'insieme delle varie colonie a struttura collettivistica costituisce un organismo sociale, chiamato *Kibbuzat Erez*, paragonabile a una grande Confraternita di laici. I suoi quadri contano alcune migliaia di soci, distribuiti sopratutto nelle regioni della Giudea e della Galilea, in filiali più o meno vaste che si possono considerare come altrettanti sciami di operai staccatisi almeno in linea di genealogia spirituale, dalla Casa Madre di Deganià, a pochi chilometri dal Mare di Tiberiade.

Il tenore di vita che vi si conduce richiama istintivamente la Regola di un Ordine monastico e, in maniera anche più particolare, le Costituzioni dei Benedettini. Ogni comunità, simile a una abbazia, è completamente autonoma dalle altre. Tuttavia esse si tengono strettamente legate coi vincoli morali dello stesso programma e con lo spirito di mutua assistenza in caso di bisogno. Se una colonia attraversa un periodo di difficoltà economiche, una consorella che si trovi in condizioni più floride si farà un dovere di venirle in aiuto. Ma queste forme di prestazione rimangono sempre facoltative.

Prima di essere ammessi come membri regolari di una *Kvuzà*, gli aspiranti devono assoggettarsi a una specie di noviziato che dura sei mesi. Alla fine di questo periodo di prova gli anziani decidono se i nuovi candidati sono degni di entrare

GLI SPORT

Canoeleggio

I campionati europei
si iniziano oggi sul Danubio

Budapest, 24 notte.

Ieri sera a tarda ora il Congresso della F.I.S.A., riunito nel grande salone del Comitato olimpionico ungherese, ha terminato i suoi lavori. Trentasei nazioni erano rappresentate, e precisamente: Italia, Francia, Svizzera, Belgio, Polonia, Danimarca, Romania, Ungheria, Cecoslovacchia, Olanda, Spagna, Jugoslavia ed Egitto. Il Consiglio d'Amministrazione della F.I.S.A. era al completo con il suo presidente signor Rico Fioroni, i vice-presidenti ammiraglio conte Di Sambuy e dottor De Forcher, ed il segretario tesoriere signor Mulleg. Il presidente della F.I.S.A., aprendo il Congresso, ha porto il saluto ai congressisti e alla Nazione organizzatrice dei campionati attuali. L'onorevole Kelemen, presidente del Consiglio di educazione fisica ungherese, ha salutato i convenuti a nome del Governo magiaro facendo un elogio dello sport che affratella i popoli.

Il Congresso è poi passato alla discussione dell'ordine del giorno. Sono stati approvati i verbali precedenti e il comm. Filippi ha fatto un rapporto sulla situazione dei conti. La Federazione svedese ha chiesto di ritirarsi dalla F.I.S.A. per la impossibilità di pagare i contributi, mentre la Grecia ha chiesto delle agevolazioni per i Paesi a moneta deprezzata. Questa richiesta è stata respinta all'unanimità. Sulla questione relativa alle progettate modifiche al regolamento dei campionati, ed in modo particolare la proposta svizzera relativa ai campi di gara, non si è ottenuta l'unanimità necessaria. Gli olandesi non hanno troppo insistito su tale proposta ed hanno avanzato un altro progetto che però non è stato neppure esso accolto, specialmente per la opposizione dell'Ungheria.

Così la questione che toccava gli interessi di numerose Federazioni è stata abilmente girata e si è soltanto deciso che il campo di regata dei campionati deve essere di 2.000 metri in linea retta e permettere l'allineamento di almeno tre equipaggi, ed avere un fondale minimo di 3 metri. Al Congresso del prossimo anno si tornerà perciò a discutere sulla proposta svizzera-olandese dei campi di regata. L'articolo 6.o del regolamento è stato modificato nel senso che i campionati saranno arbitrati da due giudici e da due supplenti nominati per voto segreto e a maggioranza di due terzi dai membri del Congresso aventi diritto al voto.

Il Congresso ha poi accolto la proposta egiziana secondo la quale l'Egitto — per la sua particolari condizioni — potrà far partecipare alle gare di campionato cittadini di qualunque Nazione purchè residenti in territorio egiziano da almeno quindici anni. Per l'aggiudicazione della Coppa Glandaz si è deciso che in caso di parità di punteggio e di vittorie fra due Nazioni la Coppa verrà assegnata a quella Federazione che avrà più vogatori campioni d'Europa, ed in caso di parità verranno presi in considerazione anche i secondi posti dando però la preferenza all'equipaggio senza timoniere. A giudici arbitri effettivi e supplenti sono stati designati: Wettengel, Widimszky, Miremet, Loth, A «starter» i signori Bojancik, e Sgrò; e a giudici d'arrivo il dott. Marx Sporny, e il dott. Csik.

Il Consiglio d'amministrazione della F.I.S.A. è stato rieletto per acclamazione nelle persone dei signori Rico Fioroni, ammiraglio conte Di Sambuy, Agostino Mulleg, ai quali si aggiungerà, in qualità di secondo vice-presidente, il presidente della Federazione che organizzerà i campionati europei dell'anno prossimo, per cui hanno avanzato domanda di organizzazione la Svizzera ed il Portogallo, dalle quali si attendono proposte precise che saranno esaminate dal Congresso prima della fine dei campionati.

Sul Danubio intanto sono proseguiti stamane intensi gli allenamenti da parte di tutti gli equipaggi. Le prove sono però state disturbate alquanto da un vento violentissimo che si è solo calmato un poco verso sera. In mattinata, quindi, i nostri equipaggi si sono nuovamente trovati alla partenza. Verso sera alcuni equipaggi hanno fatto qualche tratto spingendo a fondo, dimostrando di essere a punto nella loro preparazione. Vi è stato qualche equipaggio che, approfittando di un momento di calma assoluta nello specchio d'acqua, ha veramente dimostrato di aver compiuto una preparazione completa e di andare molto forte. Domani alle 14 avranno inizio le gare di eliminazione. Dopo il lavoro di preparazione compiuto dai nostri armi a dopo quello che si è potuto vedere degli equipaggi stranieri, si deve ritenere che tutti i nostri equipaggi «azzurri» si classificheranno per le finali. Infatti i campioni di Isola d'Istria dispongono di una classe e di esperienza tale da non dover temere molto dalle due compagne di batteria. Altrettanto si può affermare dei due della Lario che può vantare meriti sufficienti per avere ragione dei due suoi avversari di batteria. Il francese Saurin e il «singolo» danese costituiranno invece due forti avversari per il nostro Giacomini. Egli dovrà impegnarsi a fondo per non essere costretto a disputare il *ripechage*. Il campione d'Italia confida però pienamente nei suoi mezzi ed ha anzi espresso la sua soddisfazione che la sorte gli abbia consentito di disputare la batteria di eliminazione con due rivali del valore del francese e del danese. Nel due di punta con timoniere il Napoli potrebbe imporsi ai suoi avversari di batteria. L'Istria invece avrà dei pericolosi avversari negli armi svizzero e polacco e dovrà lottare per entrare in finale senza dovere disputare le prove supplementari. Milano e Livorno non dovrebbero faticare molto per assicurarsi la vittoria di batteria. Tutti i nostri equipaggi scenderanno perciò domani in gara tecnicamente e moralmente ben preparati a difendere il buon nome del canottaggio italiano.

F. W.

Calcio

Gli arbitri per Ambrosiana-Austria

I giocatori austriaci multati

Vienna, 24 notte.

Le lunghe trattative svoltesi tra la Direzione dell'Ambrosiana e dell'Austria e il Comitato della Coppa Europa hanno portato oggi all'accordo circa la designazione degli arbitri per i due prossimi incontri di finale. L'incontro di Milano sarà arbitrato dall'ungherese Klug e la partita di ritorno a Vienna dal cecoslovacco Cejnar, conosciuto in Italia ove ultimamente arbitrò l'incontro tra l'Austria e la Juventus.

A tutti i giocatori dell'Austria è stata inflitta ieri dalla Società, d'accordo con la Federazione del calcio, una multa di venti scellini ciascuno per la svogliatezza dimostrata nell'incontro con la squadra del WAC di sabato scorso dalla quale sono stati battuti con 7 goals a uno. La multa influirà certamente sull'attività dei giuocatori nella partita di sabato prossimo contro il Wacker, per la quale essi hanno promesso di impegnarsi a fondo, dimostrando la loro classe superiore. Dall'esito della partita contro il Wacker dipende anche se sarà confermata la sostituzione della mezz'ala sinistra Spechti con Jerusalem.

Il calendario del campionato

Milano, 24 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori della Federazione Italiana Giuoco Calcio ha compilato e comunicato il calendario delle partite del campionato di Divisione Nazionale serie A. Esso risulta così formato:

Prima giornata: Ambrosiana-Casale, Juventus-Livorno, Fiorentina-Milan, Triestina-Napoli, Lazio-Palermo, Genova-Vercelli, Brescia-Roma, Padova-Torino, Bologna-Alessandria.

Seconda giornata: Vercelli-Ambrosiana, Palermo-Bologna, Casale-Brescia, Milan-Lazio, Roma-Triestina, Torino-Fiorentina, Livorno-Padova, Napoli-Genova, Alessandria-Juventus.

Terza giornata: Palermo-Livorno, Ambrosiana-Napoli, Juventus-Casale, Lazio-Vercelli, Brescia-Torino, Genova-Triestina, Fiorentina-Roma, Bologna-Milan, Alessandria-Padova.

Quarta giornata: Triestina-Bologna, Fiorentina-Palermo, Roma-Juventus, Padova-Ambrosiana, Napoli-Lazio, Casale-Genova, Milan-Livorno, Torino-Alessandria, Vercelli-Brescia.

Quinta giornata: Brescia-Palermo, Livorno-Fiorentina, Pro Vercelli-Triestina, Casale-Roma, Bologna-Napoli, Ambrosiana-Alessandria, Genova-Milan, Juventus-Torino, Lazio-Padova.

Sesta giornata: Palermo-Juventus, Alessandria-Genova, Roma-Pro Vercelli, Triestina-Ambrosiana, Milan-Brescia, Padova-Casale, Fiorentina-Bologna, Napoli-Livorno, Torino-Lazio.

Settima giornata: Livorno-Ambrosiana, Milan-Padova, Palermo-Alessandria, Pro Vercelli-Fiorentina, Brescia-Napoli, Bologna-Roma, Casale-Torino, Juventus-Triestina, Lazio-Genova.

Ottava giornata: Alessandria-Casale, Ambrosiana-Milan, Genova-Bologna, Napoli-Juventus, Padova-Vercelli, Roma-Lazio, Torino-Livorno, Triestina-Palermo, Fiorentina-Brescia.

Nona giornata: Pro Vercelli-Torino, Juventus-Fiorentina, Bologna-Padova, Brescia-Alessandria, Casale-Triestina, Lazio-Ambrosiana, Livorno-Genova, Milan-Roma, Napoli-Palermo.

Decima giornata: Alessandria-Pro Vercelli, Ambrosiana-Juventus, Fiorentina-Lazio, Genova-Brescia, Padova-Napoli, Palermo-Casale, Roma-Livorno, Torino-Bologna, Triestina-Milan.

Undicesima giornata: Lazio-Alessandria, Bologna-Ambrosiana, Napoli-Roma, Milan-Torino, Casale-Fiorentina, Palermo-Pro Vercelli, Juventus-Genova, Brescia-Padova, Livorno-Triestina.

Dodicesima giornata: Alessandria-Milan, Ambrosiana-Fiorentina, Bologna-Casale, Genova-Roma, Padova-Palermo, Pro Vercelli-Napoli, Triestina-Torino, Juventus-Brescia, Lazio-Livorno.

Tredicesima giornata: Brescia-Bologna, Fiorentina-Genova, Milan-Juventus, Casale-Lazio, Roma-Ambrosiana, Torino-Palermo, Napoli-Alessandria, Triestina-Padova, Livorno-Pro Vercelli.

Quattordicesima giornata: Torino-Napoli, Bologna-Juventus, Palermo-Milan, Lazio-Triestina, Alessandria-Fiorentina, Padova-Roma, Pro Vercelli-Casale, Livorno-Brescia, Ambrosiana-Genova.

Quindicesima giornata: Ambrosiana-Torino, Genova-Palermo, Fiorentina-Padova, Juventus-Lazio, Roma-Alessandria, Triestina-Brescia, Casale-Livorno, Napoli-Milan, Pro Vercelli-Bologna.

Sedicesima giornata: Livorno-Alessandria, Brescia-Ambrosiana, Torino-Genova, Napoli-Casale, Padova-Juventus, Lazio-Bologna, Triestina-Fiorentina, Palermo-Roma, Milan-Pro Vercelli.

Diciassettesima giornata: Alessandria-Triestina, Ambrosiana-Palermo, Bologna-Livorno, Brescia-Lazio, Casale-Milan, Fiorentina-Napoli, Genova-Padova, Juventus-Vercelli, Roma-Torino.

Le Società possono ricorrere contro la formazione del calendario entro cinque giorni dalla pubblicazione, con le modalità previste dall'articolo 34 del regolamento organico.

Gli Enti direttivi della F. I. G. C.
Uomini nuovi nel Direttorio Federale

Roma, 24 notte.

S. E. il Presidente del CONI ha così ratificato i quadri federali per l'anno sportivo 1933-34, su proposta del Presidente della Federazione Italiana Giuoco calcio:

DIRETTORIO FEDERALE — *Membri componenti* (oltre al Presidente ed al Segretario della Federazione): *Bari*: Rocca avv. Sebastiano; *Bologna*: Mazzantini rag. Carlo; *Casale*: Scrinzi Guido; *Livorno*: Benedetti rag. Alberto; *Messina*: Gregorio dott. Rosario; *Milano*: Alberici dott. Umberto; *Napoli*: Cavalli ing. Guido; *Trieste*: Ara dott. Sergio.

COMMISSARIO UNICO PER LA SQUADRA NAZIONALE: Pozzo rag. Vittorio (Torino).

RAPPRESENTANTE DEI GUF: Salsi dott. Mario (Torino).

SINDACI: Campo Renato (Roma); Ceresetto rag. Ettore (Genova); Della Penna dott. prof. Francesco (Roma).

ISPETTORI FEDERALI: Arellia Alberto (Roma); [illegible] ing. Angelo (Roma); Buttignol Giovanni (Genova); Bistoletti Arturo (Milano); Ciampitti Franco (Isernia); Marinelli Cesare (Milano); Minoli avv. Edgardo (Torino); Osti Carlo (Carrara); Rapetti Edoardo (Milano); Rovetta Gino (Brescia); Scamoni avv. Antonio (Torino); Vio Ruffo dott. Mario (Roma); Fontana Attilio (Roma).

DIRETTORIO DIVISIONI SUPERIORI CON SEDE A MILANO, facente funzioni di Presidente e Segretario-cassiere: Gualandi Eraldo. — *Membri*: Levi Carlo (Torino); Troiani Emilio (Roma); Zanon Antonio (Venezia).

COMITATO ITALIANO TECNICO ARBITRALE, sede a Milano. — *Presidente*: Mauro avv. Giovanni (Milano). — *Membri*: Agostini rag. Gino (Firenze); Dani [illegible] Carlo (Genova); Gera dott. Roberto (Torino); Rard ing. Federico (Roma).

PRESIDENTI DEI DIRETTORI. — *Prima zona (Piemonte)*: Norzi Gustavo — *Seconda zona (Lombardia)*: Beltrami avv. Mario — *Terza zona (Veneto)*: Scalabrin Antonio — *Quarta zona (Venezia Tridentina)*: Bragagna Adalberto — *Quinta zona (Venezia Giulia)*: Spanza Pietro — *Sesta zona (Liguria)*: Toriarolo dott. Mario — *Settima zona (Emilia)*: Pasquelli dott. Luigi — *Ottava zona (Toscana)*: Parretti Dante — *Nona zona (Marche)*: Berghetti Giulio — *Decima zona (Umbria)*: Rolandi Ricci dott. Rolando — *Undicesima zona (Lazio)*: Tranchi rag. Federico — *Dodicesima zona (Abruzzi)*: Massangioli Carlo — *Tredicesima zona (Campania)*: Ventura rag. Paolo — *Quattordicesima zona (Puglie)*: Roca avv. Sebastiano (incaricato) — *Quindicesima zona (Lucania)*: Cristalli dott. Rocco — *Sedicesima zona (Calabria)*: Cavalcati rag. Mauro — *Diciassettesima zona (Sicilia)*: Gregorio dott. Rosario — *Diciottesima zona (Sardegna)*: Cossu Guido — *Diciannovesima zona (Tripolitania)*: Parodi Emanuele — *Ventesima zona (Cirenaica)*: Santi Carlo — *Ventunesima zona (Somalia)*: Bertazzoni dott. Luigi Saverio.

RAPPRESENTANTI DELLA FEDERAZIONE ITALIANA IN SENO AD ENTI INTERNAZIONALI — *Federazione Internazionale Football Association*: Mauro avv. Giovanni, vice presidente. — *Comitato per la Coppa Europa centrale*: Coppola rag. Eugenio, cassiere.

Il Direttorio federale è convocato in Roma presso la Sede federale il giorno 31 agosto, alle ore 8,30. L'ordine del giorno della riunione sarà emanato tempestivamente. I presidenti dei direttori di zona, laddove sono avvenuti mutamenti, provvederanno allo scambio delle consegne sotto la data del 31 agosto. Copia del verbale di consegna sarà trasmessa a questa Federazione. Entro 10 giorni dalla data del presente comunicato i presidenti delle zone provvederanno a questa Federazione i loro collaboratori.

La scelta accurata e meticolosa degli uomini preposti a dirigere l'organizzazione calcistica italiana, ha alquanto ritardata la formazione del nuovo Direttorio federale e degli organismi dipendenti. Diciamo, per inciso, che tale ritardo non ha affatto intralciata l'attività federale: la Federazione italiana giuoco calcio ha continuato a funzionare normalmente anche durante il periodo in cui le è venuto a mancare l'aiuto del suo massimo ente direttivo mercè l'attività intensa esplicata dal generale Vaccaro che ha avocato a sè la risoluzione dei problemi più urgenti. In tale lavoro il generale Vaccaro è stato coadiuvato tanto dall'ing. Barassi che dall'avv. Mauro.

Detto questo, ci piace rilevare che, nella scelta dei suoi collaboratori, il Presidente della Federazione italiana giuoco calcio ha seguito un rigido criterio di massima e, cioè, di far posto soltanto a uomini provenienti dalla vita delle Società sportive, a persone che, vivendo con appassionata costanza a premura la vita stessa delle Società, conoscono di queste i bisogni e le esigenze sempre più crescenti. Uomini, dunque, di provata fede sportiva, vigili custodi di quel patrimonio di passione e di amore che allieta il fiorire d'ogni Società, garanzia di retto funzionamento nell'esplicazione dei compiti che la Federazione deve assolvere nell'interesse della grande famiglia calcistica italiana.

Nessun vecchio dirigente è entrato a far parte del Direttorio: la nomina di nuovi dirigenti non vuole significare disprezzo o noncuranza per i vecchi che lasciano il loro posto dopo aver ben servito la causa dello sport: ogni organismo, nel trapasso da un'amministrazione all'altra, ha bisogno di rinnovare i quadri dei propri dirigenti, non fosse altro che per riprendere con maggior lena e senza prevenzioni di sorta il cammino verso mète più alte e più ambite.

Mentre il Direttorio è stato completamente rinnovato, nel Direttorio divisioni superiori e nel CITA sono stati conservati ai loro posti alcuni vecchi dirigenti la cui esperienza e competenza è fuori discussione. Bene ha fatto il generale Vaccaro a non sottoporre ad un brusco trapasso organismi sensibilissimi e delicati quali sono appunto il Direttorio divisioni superiori e il CITA. La rinnovazione delle cariche ha avuto una proporzione del 50%: nella scelta dei componenti il Direttorio nazionale, il Direttorio divisioni superiori e il CITA, si è cercato anche di dare una adeguata rappresentanza ad ogni regione. Non è stato possibile, naturalmente, includere nel Direttorio federale un rappresentante per ogni regione, dal momento che le regioni sono 17, mentre soltanto nove sono i componenti del Direttorio: per ovviare a questo stato di cose, una regione non rappresentata nel massimo consesso, è stata rappresentata invece nel Direttorio divisioni superiori o nel CITA; l'anno venturo, poi, quando si procederà alla rinnovazione delle cariche federali, vi sarà posto nel Direttorio federale alle regioni che questa volta non hanno un loro rappresentante. Vi sarà, insomma, una rotazione nelle cariche, in maniera che successivamente tutte le regioni potranno avere un loro rappresentante in seno al Direttorio federale.

I campionati internazionali universitari

Goliardi di tutto il mondo allo Stadio Mussolini
In Italia ed all'estero gli studenti sportivi intensificano la preparazione

Sono ieri continuati a Torino gli allenamenti degli atleti convenuti nella nostra città per i Giochi universitari internazionali.

In mattinata hanno compiuto un buon lavoro in palestra i giocatori di palla al cesto, sotto la guida del cav. Bovi. Era questo il quarto allenamento che i cestisti compivano, poichè già si erano provati sui campi dello Stadio Mussolini lunedì, martedì e mercoledì. Gli aspiranti alla maglia nera sono: Pasquini, Mancini I, Mancini II, Marzini e Piana di Roma; Castelli e Pagnanella di Milano; Mascheroni ed Herlitzka di Torino, Franceschini di Trieste, Trivelli di Padova e Cacace di Napoli. I cinque romani sono i trionfatori dei Littoriali e i primi quattro di essi appartengono alla «Roma», che ha vinto il campionato italiano [illegible]. Pasquini, che capitanerà il quintetto, e i due Mancini e Marzini costituiranno l'ossatura della nostra squadra, che giocherà probabilmente in diverse formazioni a seconda degli avversari da incontrare. Nessuna previsione si può fare su quello che sarà lo svolgimento del torneo, giacchè, dopo il torneo delle Y.M.C.A. a Copenaghen del 1927, questo è il primo ed unico di questo sport che si sia svolto in Europa. Manca, quindi, una sicura base di confronto. La squadra francese si annuncia assai forte, mentre un'incognita è costituita dalla Lettonia; l'Italia dovrebbe, ad ogni modo, lottare con queste due squadre per il primato.

Nel pomeriggio, dopo le 17, gli atleti hanno svolto la loro quotidiana seduta di allenamento sul campo atletico dello Stadio Mussolini. E' stata questa l'ultima seduta prima della selezione, che avrà luogo dopodomani a Milano nella «Giornata del Guf». Si è fatto un buon lavoro, senza, però, forzare troppo e i tempi ottenuti sono stati tenuti segreti da Gatti e da Gaspar. Dopo esercizi di cultura fisica e di scioglimento, sono stati impegnate e accuratamente provate i cambi delle staffette dei centisti e dei quattrocentisti. Dopo alcune partenze, l'ostacolista Valle ha provato i 110 m.; il toscano ha fatto bene pur senza apparire nelle sue migliori condizioni. Anche Mori e Cumar hanno fatto delle prove sui 400 m. con ostacoli. E' stata, quindi, la volta dei velocisti, che hanno percorso a cronometro distanze variabili dai 110 ai 200 m. Brignole, Gonelli, Di Blas, Craisghero, Alba hanno corso bene, anche se il primo è apparso un po' a corto di lavoro e Craighero non ha soddisfatto per lo stile. Ma di questioni stilistiche non è il caso di farne, chè non c'è neppure da pensare a far cambiare metodo di corsa a così pochi giorni dalla gara. Gaspar si limiterà ad ottenere il massimo rendimento dagli atleti, curandoli secondo il loro stile attuale. E' tutto quanto, nelle presenti condizioni, si possa fare.

Tre le Nazioni iscritte
Svezia e Svizzera

La lista degli studenti svedesi che parteciperanno ai Giuochi universitari internazionali, comprende solo tre nomi, ma essi appartengono a tre atleti di indiscusso valore, non solo in campo nazionale, ma anche internazionale, che i risultati tecnici da loro conseguiti nelle diverse gare e specialità atletiche alle quali si sono dedicati sono veramente notevoli.

Tutti e tre correranno i 110 metri ostacoli, ma, almeno a giudicare dai dati pervenuti al Comitato organizzatore, pare che preferiscano i salti e i lanci. Infatti Nils Bergstrom, che figura per primo nell'elenco delle iscrizioni, è non solo specialista del salto in alto (m. 1,95) e nel tiro del giavellotto (metri 64,48), ma ottiene pure dei risultati notevoli nel salto in lungo, avendo a più riprese sfiorato i 7 metri.

Anche Eriksson è un ottimo saltatore, in alto e con l'asta, egli, inoltre, è l'unico che parteciperà alla gara dei 400 metri ostacoli. Ma i risultati migliori sono quelli ottenuti da Ljungberg, ottimo pentathleta. Sulla sua scheda personale è segnato: salto con l'asta m. 4; il suo massimo, però, è di centimetri 3 superiore di quello dichiarato e, anche a non voler essere profeti, non si è lontani dal vero, se si pronostica questo atleta probabile vincitore in questa gara. Anche lui, come il connazionale Bergstrom, si avvicina ai 7 metri nel salto in lungo; e, dato che a più riprese il cronometro ha segnato per lui 15" 9/10, egli con sarà certo una figura di secondo piano nei 110 ostacoli.

Diamo ora l'elenco dei nominativi con le gare alle quali essi partecipano: Bergstrom Nils (110 metri ostacoli, salto in alto e in lungo, tiro del giavellotto, pentathloe). — Eriksson Volmar (110 metri ostacoli, 400 ostacoli, salto in alto, lungo e con l'asta). — Ljungberg Bo (110 metri ostacoli, salto in lungo e con l'asta, pentathlon).

Anche la Svizzera nell'atletica sarà rappresentata da tre universitari, ma questa Nazione manderà pure due nuotatori e un concorrente alla scherma: Walter Herning, che prenderà parte al torneo individuale di spada. Egli, che è campione universitario elvetico del 1933, si è pure classificato secondo nel campionato militare e terzo nel campionato nazionale assoluto.

Tra gli atleti vi sono due ottimi velocisti che correranno i 100, 200, 400 metri piani. Uno di essi, Max Vogel, che alcune volte incontrò anche i nostri Toetti e Maresatti, superò i 100 metri in 10" 8/10 e i 200 metri in 21" 7/10. Nel 1932 a Zurigo, in occasione dell'incontro Svizzera-Italia, egli battè i nostri rappresentanti in tutte e due le prove. Il tempo migliore da lui ottenuto sui 400 metri piani è di 49" 4/10. L'altro, Meyer, corre i 200 metri in 22" e 0/10 e i 400 metri in 50" 8/10. Il terzo atleta dalla maglia rossa crociata è Eggemberg, che, superando i suoi 110 ostacoli in 15" 8/10, giunse, l'anno scorso, a spalla con il nostro Valle.

I concorrenti alle gara di nuoto sono: Biegrist che parteciperà ai 100 metri sul dorso (1,14") e Belvio, che è iscritto alla gara di tuffi dal trampolino di tre metri.

Diamo ora l'elenco degli iscritti e delle gare alle quali concorrono: Brivio Amilcare: tuffi da metri tre; Biegrist Edgar: m. 100 sul dorso; Horning Walther: torneo individuale di spada; Eggemburg Rudolf: 110 m. ostacoli e salto in alto; Meyer Roland: m. 100, 200 e 400 piani; Bogel Max: m. 100, 200 e 400 piani; Billeter André: singolare di tennis.

L'ultimo collaudo dei «ruggers»

Gli appassionati torinesi, che domenica accorsi numerosi al campo del Dopolavoro Fiat, potranno assistere ancora ad una interessantissima partita. Difatti dopodomani, domenica, sullo stesso campo la nazionale universitaria disputerà un altro incontro di allenamento in tre tempi: due contro la squadra del Guf Torino rinforzata da alcuni elementi del Pitonetto ed uno contro la giovanissima squadra del F. G. C. Lucio Bazzani. La partita sarà assai interessante perchè vedrà i goliardi alla fine del loro intenso e proficuo allenamento svolto nella nostra città. Il carattere stesso della partita, che vuol essere di affiatamento e non agonistica, è garanzia sicura che sarà svolto un bel gioco senza durezze e [illegible].

Le tessere d'abbonamento

Con domani ha inizio la vendita delle tessere d'abbonamento ai Giuochi universitari internazionali. Tali tessere, che saranno nominative e strettamente personali, danno diritto al libero accesso, nei posti di tribuna, a tutte le manifestazioni sportive di Campionati mondiali universitari. Esse avranno valore, inoltre, per tutta la durata dei Giuochi, dal 1.o al 10 settembre. Per la manifestazione del 3 settembre, che comprenderà il grandioso Carosello storico della Università d'Italia, la cerimonia del giuramento olimpionico, la sfilata delle Nazioni ed una partita del campionato mondiale di calcio (probabilmente Italia-Germania), la tessera d'abbonamento darà diritto al posto numerato in tribuna. Le tessere, in numero limitato, sono in vendita fino al 31 corrente esclusivamente presso la sede del Comitato organizzatore dei Giuochi universitari internazionali, in via XX Settembre 40, al prezzo di Lit. 100.

Per la Coppa Davis

L'Italia incontra l'Olanda

L'incontro che ci oppone agli olandesi è il quarto della serie. La prima volta, che incontrammo i tennisti di Olanda, nel 1922, buscammo una batosta sonora: 5 a 0. E' la prova migliore, però, che i neerlandesi abbiano potuto contare nei nostri riguardi. Gli altri due incontri furono vinti dai nostri e l'ultimo, nel 1931, si svolse precisamente nella nostra città. In quella occasione l'Olanda presentava, però, una squadra di ripiego e, pur non fornendo una prova eccezionale, i nostri poterono vincere agevolmente.

Con De Stefani nello stato normale di forma tanto il punto della partita di Timmer, quanto quello del numero «due» olandese, che pare debba essere quasi sicuramente Karsten, dovrebbero esserci accreditati. Una buona base di partenza, dunque.

Basterebbe allora che nelle rimanenti tre partite si potesse racimolare un'altra sola vittoria, per poter ottenere finalmente il sospirato ingresso nella disputa della «Davis» dell'anno prossimo.

Escluso, basando il giudizio sulla logica della carta, che Rado possa spuntarla contro un giocatore assai di lui più autorevole quale Timmer, resta a vedere se il piccolo milanese potrà battere il diretto avversario: sia esso Karsten o Koopmann. Rado può battere il numero «due» olandese, purchè si trovi, però, nel [illegible] della sua forma e purchè sappia mantenere la padronanza dei suoi nervi.

Resta la partita di doppio, che è quella che è attesa con la maggiore attenzione. Diciamo subito: Taroni e Quintavalle hanno fondatissime probabilità di battere qualsiasi coppia olandese che non conti Timmer. Il capitano avversario sa giocare benissimo in coppia, tanto è vero che più volte egli venne scelto a compagno da Tilden, e non è a dire che «Big» Bill non fosse entusiastissimo dai suoi collaboratori di doppio. Se, quindi, come del resto è assai probabile, a Timmer non verranno accollate le fatiche di tre giorni di gara, anche nel doppio possiamo avere speranza di segnare un punto.

Le previsioni della vigilia, dunque, sia pure leggermente, ci favoriscono.

Motociclismo

La scalata al Monviso

Siamo lontani ancora dal termine di chiusura per le iscrizioni ordinarie (31 agosto) alla simpatica e originale manifestazione motociclistica ma mulattiera, la scalata al Monviso organizzata dal R. Moto Club d'Italia e patrocinata dal nostro giornale, per il 3 settembre. Tuttavia l'affluenza delle prime iscrizioni ha già preso un ritmo così promettente, ed una così imponente massa di scalatori è preannunciata per l'intervento ufficiale di tutte le principali Case italiane, che gli organizzatori han ritenuto prudente aggiungere una clausola al regolamento della manifestazione.

In essa è detto che, ferma restando l'accettazione di qualsiasi numero di iscrizioni ordinarie che perverranno entro il 31 agosto, il Commissario del R.M.C.I. si riserva di escludere dalla partenza, a suo esclusivo giudizio, quei la parte di iscritti ritardatari, che si presentassero direttamente a Crissolo il giorno 2 settembre o la mattina del tre, come previsto dal regolamento. Ciò per evitare che l'eventuale eccessivo numero di partecipanti possa congestionare il sentiero della scalata e assegnare alla manifestazione una durata incompatibile con le necessità di una buona organizzazione.

Si ricorda inoltre che soltanto gli iscritti prima del 31 agosto possono prenotare la colazione al Piano del Re, all'Albergo della Regina o agli alberghi di Crissolo: i ritardatari dovranno provvedere a propria cura.

Sempre come aggiunta al Regolamento Ufficiale, è stato assegnato un altro premio: una medaglia d'oro per la guidatrice che raggiungerà una maggior quota. In caso di parità, si darà la preferenza in base alle priorità d'iscrizione.

Ricordiamo che le iscrizioni si ricevono presso lo speciale Comitato in via Rivalta, 19 - Torino (L. 10, ridotta a L. 5 per i soci del R.M.C.I.). Tra le squadre già iscritte figurano, per non citare che le Marche locali, quelle della Piazza e dell'Olleario. Tra gli isolati citiamo Abrate su Simplex, Castagno e Bonino su Della Ferrera, Ottino su Ottino, Amedeo Zappoli di Bologna, Motge su Lisx: tutti specialisti che tenteranno la classifica d'eccellenza arrampicandosi oltre il Piano del Re. Il successo dunque si delinea completo.

Il Circuito di Aroma

La gara si svolgerà domenica prossima 27 agosto, sul percorso Aroma-S. Carlone, Bivio Montrigiasco, Cleggio Castello, Aroma: Km. 10,4 di saliscendi e di tortuosità, non escluso qualche tornante, con la traversata della città di Aroma lungo il centrale corso Milano (dove verrà posto il traguardo e saranno erette le tribune).

Sono ammesse le quattro classi di macchine: le 175 cmc. e le 250 cmc. compiranno nove giri del circuito, per un totale di Km. 93,600; le 350 e le 500 ne compiranno dodici, totalizzando Km. 124,800.

La gara è aperta ai corridori di prima e di seconda categoria, che verranno classificati promiscuamente: in ogni classe è stabilita la premiazione in denaro fino al quinto classificato. La partenza verrà data in linea alle 14,30, in due gruppi: le 175 con le 500, e le due classi intermedie assieme.

Pur non essendo ancor definitivamente chiuse le iscrizioni, già si delinea un lusinghiero successo di partecipanti, numericamente e qualitativamente paragonabile a quello dello scorso anno, quando la gara era di campionato La categoria. I vincitori del 1932 (Bandini, Nazzaro, Tenni e Serafini) saranno quasi certamente presenti, accanto a molti valorosi elementi locali, e a qualche biennio di nuova formazione: citiamo Aldrighetti-Aquila.

Pallone

La Coppa Corpo d'Armata di Torino

La partita al pallone elastico, valevole per la Coppa Comando Corpo d'Armata di Torino, tra le due squadre del Dop. M. Gioda ser. Eda capitanate da Manzo e Gavello, che era stata interrotta una settimana fa per l'oscurità quando le due squadre si trovavano a 10 giochi pari, si è rigiocata ieri pomeriggio allo sferisterio torinese, alla presenza di un pubblico numeroso ed è terminata con la vittoria del campione d'Italia per 11 giochi a 8. Manzo ebbe il miglior inizio e vinse i primi 3 giochi. Gavello pareggiò, si portò in vantaggio e vi fu un momento in cui condusse con 7 a 5; le due squadre si ritrovarono alla pari agli 8 giochi, poi Manzo, con un energico finale, si aggiudicò tre giochi consecutivi e vinse la partita. Sabato ore 15,30: Eda (Blazieri-Uderta)-Eda (Manzo-Maggiorino).

LA RIVINCITA DEL CAMPIONATO DEL MONDO

La partecipazione di Binda e Guerra
al G. P. Città di Torino sul circuito del Valentino

Ieri, annunciando la partecipazione del campione del mondo Speicher al Gran Premio Città di Torino, scrivevamo che, pur essendo la trattativa assai ben avviata, ancora non si poteva avere la certezza di vedere in campo Binda e Guerra.

Sono appena passate ventiquattro ore e siamo in grado di assicurare che i due «assi» del ciclismo italiano saranno, la sera del 30 agosto, sul circuito del Valentino, ansiosi di prendersi la rivincita di Montlhéry. A nessuno sfuggirà l'enorme importanza che riveste la partecipazione del campione d'Italia e di colui che, fino a dodici giorni fa, era ancora campione del mondo.

Binda e Guerra non possono venire a Torino solo per far da comparse o per intascare dei quattrini. Essi sanno quanto ancora bruci nel cuore degli sportivi italiani la sconfitta di Montlhéry e come quella folla che li ha elevati sul più alto piedestallo della gloria sportiva loro richiede la grande rivincita. Binda e Guerra correranno mercoledì sera nella capitale del Piemonte, della regione, cioè, che al ciclismo italiano ha dato tutta una serie di campioni e tutta una legione di validi atleti; nella nostra città essi si troveranno fianco a fianco, per la prima volta dopo Montlhéry, in una corsa su strada con l'uomo che porta la maglia che già rivestì il loro torso a Adenaw, a Liegi, a Copenaghen e a Roma. La folla torinese è ancora pronta a sollevarli in trionfo con lo stesso entusiasmo di tante altre occasioni, non ultima per Guerra quella del Circuito degli Assi dell'anno scorso; ma la folla torinese che in numero strabocchevole si affollerà lungo i viali del Valentino fantasticamente illuminati a giorno, correrà vederli combattenti accaniti. Non importa se Binda e Guerra vinceranno, la folla non che Speicher è l'asso che ha vinto il Giro di Francia e il Campionato del mondo; ma che Archambaud, Chocque, Lemaire, Bellepere, hanno il loro attivo tutta una collana di vividi trionfi; ed che Bertoni, Bovet e Di Paco possono valere quanto loro; ma vuole vedere Binda e Guerra lottare, vuole convincersi che la sconfitta di Montlhéry accolta il loro orgoglio di campioni non ha tormentato il suo animo di massa entusiasta e appassionata. Questo devono sapere i due «assi» del ciclismo italiano, mentre si apprestano a tentare la grande prova di Torino.

GUERRA

Non è il momento di considerare le probabilità di vittoria dei singoli concorrenti alla gara di mercoledì sera, nè di tentare sulla fisionomia che questa può assumere, tanto più che il lotto dei concorrenti non è ancora del tutto chiuso. Non sarà male, però, dire subito che il G. P. Città di Torino non può assolutamente essere considerato alla stregua di una riunione notturna pistaiola. Lo spirito che ha guidato il Comitato Manifestazioni Torinesi ad organizzare la competizione, l'appoggio ad essa dato dal Segretario Federale e dal Podestà, il momento del ciclismo internazionale in cui si svolge, l'eccezionale cifra dei premi, il nome dei partecipanti, le caratteristiche del percorso, l'ansia con cui è attesa dalle masse degli appassionati, tutto concorre a fare di questa prova torinese una delle più importanti manifestazioni internazionali svolgentisi in Europa.

*Fatte queste precisazioni, che crediamo opportune, passiamo a dare in poche righe gli ultimi particolari organizzativi resi noti. La partenza ed il traguardo d'arrivo saranno posti sui piazzali del Valentino a qui verrà eretta una tribuna capace di 4000 posti a sedere. In continuazione di questa, fino al termine della salita delle Belle Arti, verrà costruita una gradinata di 5000 posti a sedere. Il pubblico potrà così, assistere agli episodi certamente appassionanti, svolgentisi sulla salita e alla disputa dei traguardi che avverrà

Profilo dell'Istria

Terra nuova gente nuova

ALBONA, agosto.

Da Abbazia, per Laurana e Albona, un nastro di autostrada corre verso Pola, dentro una striscia di verde e di fertilità che è purtroppo limitata alla costa. Ma il panorama lo avverte subito: verso l'interno, ostile e brulle cime sorgono su come malinconiche bandiere per segnalare la terra riarsa, dove i pascoli sono grami, basse e rade le boscaglie, ingrato il mestiere di agricoltore.

Ben diversa si doveva presentare questa terra nei lontanissimi tempi, se Roma fu indotta a uno sforzo notevole per conquistarla e le sue truppe giorirono per la preda eccezionale; e tale restò a lungo senza dubbio, se Cassiodoro, prefetto al pretorio di Vitige, ne diceva nel 536 d. C.: « ... è la provincia dell'Istria coperta di olivi, abbondante di biade, copiosa di viti, d'onde, come da tre mammelle, abbondantissimo fluisce con inestimabile fecondità ogni prodotto. Lo quale meritatamente vien detta la Campania di Ravenna, la dispensa della città reale, voluttuoso e delizioso luogo di diporto... Essa adorna l'impero d'Italia, è delizia dei ricchi e dà vitto ai mediocri ».

Un cattivo esempio

Ma, da allora, molti fatti accaddero e taluni particolarmente spiacevoli. Le invasioni barbariche distruggevano sempre più i boschi del Carso, determinando nell'Istria una siccità progressiva e una povertà di raccolti per cui gli abitanti emigravano altrove o morivano combattendo. Moltissimi morivano anche di peste e altri casi imprecisati; certo che ne morivano troppi.

Allora, un Giovanni d'Austria « per una dannazione » e per la rovina del paese, chiamò sul posto « famiglie slave, fatte venire appositamente dalla Carniola », determinando, nella stessa epoca, un violento attrito di razze. Poco dopo, i conti di Gorizia, di provenienza serbica « dinasti spregiatori di ogni diritto e di ogni legge » formavano nel centro una contea di Pisino esprimendo la loro signoria con « stragi, devastazioni, incendi e rubamento di animali ». (Benussi: *L'Istria nei suoi due millenni di storia*). Così le famiglie slave che già non erano state rispedite via per il provocato intervento di Carlomagno, se ne andarono per conto proprio o vennero distratte.

Ma il cattivo esempio era stato dato. Così, quando Renier, provveditore della Repubblica veneta, s'innamorò per sentito dire dei morlacchi o cicci che i turchi stavano graziosamente gettando in mare, propose al suo Governo di accoglierli per ripopolare l'Istria. Li presentò come « gente non sola di molta robustezza e avvezza alla fatica ma industriosissima e molto atta alla vitale agricoltura ». Venezia accettò e, a dieci anni di distanza, lo stesso Renier poteva constatare sul posto i risultati del suo consiglio. Si avvide con orrore che erano raccomandata una « barbara gente, inutile per la dappocaggine e crapula e fuga dalla fatica al remo, alla spada, alla campagna, solo nata per ubriacarsi, stare alla strada e assassinare i popoli ». Uomini e donne risultavano « pieni di superstizioni, empi e scellerati alla fede e devozione, dei quali prego la divina bontà che mai a questo Serenissimo Dominio venga occasione di farne esperienza ». Sullo stesso soggetto, un altro provveditore della Repubblica scriverà più tardi: « I nuovissimi, terza fonte di abitanti nuovi, essendo poverissimi e miserabilissimi, sono per la maggior parte ladri, fanno danni notabili agli abitanti vecchi negli animali e nei raccolti ».

Una strana aristocrazia

Nella sua politica per il dominio assoluto dell'Adriatico, Venezia si scontrò con gli uscocchi, pirati e briganti di tale ferocia che, impadronitisi, in una scaramuccia navale, del comandante veneziano gli tagliarono la testa con tripudio generale e, postala al centro di un banchetto, intinsero il pane nel sangue che ne gocciolava ancora. Venezia tanti ne prese e tanti ne impiccò, ma alcuni s'intrufolarono nell'Istria durante le scorrerie e vi rimasero. Alla spicciolata, vi entrarono poi montenegrini, croati e qualche turco, per lo più avanzi di galera che, nella nuova terra, collezionavano nuovi motivi per meritare la forca.

Ma, con l'accrescersi dei malandrini, difficile risultava l'opera della polizia che rinunziò addirittura a occuparsene. Nel 1740, trecentoquarantotto banditi, ufficialmente catalogati, se ne stavano « per la maggior parte a casa propria o passeggiavano indisturbati sulle pubbliche piazze » costituendo una strana aristocrazia del delitto.

Nel 1789, una relazione al Senato veneto è categoricamente pessimista: « La rustica popolazione della provincia dell'Istria, ritenendo gli errori dell'illirica sua origine, non è suscettibile di convincenti ragionamenti, né di prove certe ed evidenti... Attende dalla mal lavorata e disposta terra ciò che dall'opra soltanto dovrebbe attendersi e dalle fatiche; e qualora, per un qualche straordinario evento, manchino i voluti prodotti, si dà in preda ai delitti più detestabili e più funesti, come sono le ruberie di animali, le aggressioni e segnatamente la devastazione dei pubblici boschi... ».

L'occupazione francese trovò la regione in istato di anarchia e le proporzioni della malavita allarmarono il generale Marmont inducendolo a una vera e propria operazione di guerra. Proclamata la legge marziale, egli perseguitò i delinquenti con una caccia severa, implacandone oltre sessanta e costringendo gli altri a emigrare. Bonifica provvisoria tuttavia, perchè, dopo la campagna di Russia, l'infelice riprendeva su larghissima scala e l'Austria, preoccupata poi di servirsene solamente i liberali, lasciò prolificare i banditi, che finirono per rappresentare un brutto capitolo del folclore.

La colpa dei predicatori

Fin qui la storia considerata come cronaca gelida. Guardiamola adesso con sguardo critico e di cristiana comprensione. Allora vedremo che la « barbara gente, inutile per la dappocaggine e crapula e fuga dalla fatica » merita qualche attenuante generica e che il non essere « suscettibile di convincenti ragionamenti » più che a sua colpa, è da attribuirsi a colpa dei predicatori.

Quel complesso di uscocchi e morlacchi, se di carattere litigioso e crudele, lo erano maggiormente per le dolorose avventure dalle quali usciva. Abitavano più o meno tranquillamente i loro paesi della Balcania meridionale quando i turchi li massacrarono in nome di Allah, inseguendo i superstiti per fare altrettanto. Con il terrore nell'animo, essi fuggirono trasportando i loro greggi e in cerca di rifugio. Trovato quest'angolo, incapparono in un cupo sistema feudale e in episodi storici e commerciali di cui, in definitiva, erano condannati a sopportare le più antipatiche conseguenze. Dal 1360 al 1760 la contea di Pisino, per guerre o per vendite, cambiò padrone ventidue volte e « ogni mutamento di padrone era accompagnato da un inasprimento di tributi e maggiore inumanità nell'esazione ». Una roma incapacità a distinguere dove, nella pecora, termina la lana e comincia la pelle, insieme con un cieco disinteresse per gli strilli e le ribellioni che lo scorticamento suggeriscano anche ai timidi, determinarono nella penisola qualche cosa di simile al « diritto germanico — *die Urfehde* — di vendicarsi sull'offensore del danno e dell'ingiuria sofferti ». Con questa variante: se l'offensore risultava più forte, rifarsi sul primo debole che passava a tiro.

Il signorotto che taglieggiava i sudditi dalla sicurezza dei suoi castelli, era moralmente più in alto del grassatore che depredava i passanti nei boschi della cui signoria lo aveva investito Satana; anzi, il signorotto, in un certo qual senso, gli dava il cattivo esempio. C'è di più: ogni epoca ha i suoi costumi. E se la pirateria contro i possedimenti americani della Spagna aveva determinato a Londra il fiorire di società che ne finanziavano le imprese, l'ambasciatore Soranzo poteva scrivere nel 1614 che i « ministri austrici erano partecipi delle ruberie degli uscocchi e il vescovo di Segna ne contro percepiva la decima ». Crescere buon malandrino poteva significare dunque, per quei tempi, una mèta ideale.

Dopo, si capisce, il sistema entra nel sangue e si trasmette ai nipoti, come una eredità incomoda se i tempi sono mutati. La civiltà dura molta fatica a guarirli. Specialmente se non se ne occupa. L'Austria non se ne occupò.

Da quando « con atto sleale e fellone » i conti di Gorizia e i signori di Duino cedettero a Vienna queste terre che tenevano in custodia per i vescovi, il fattore politico ebbe tutto sopravvento sul fattore sociale, sopraggiunsero nell'ultimo secolo. L'elemento allogeno, considerato come numero, doveva servire da pressione contro l'elemento italiano, i cui diritti storici sulla Penisola si potevano cancellare a chiacchiere non già con argomenti. Lo scopo confessato ora nella parola d'ordine « Gli italiani in mare » e, i giuochi elettorali, i dispetti di ordine costituzionale contro i liberi comuni della costa, tutto era permeato di odio, sentimento che induriva ancora di più il viso già poco amabile di quei gentiluomini che vi ho presentati.

L'epilogo vittorioso della guerra europea, riconduce l'Istria sotto il dominio di Roma. La « rustica popolazione, ritenendo gli errori dell'illirica sua origine » parve di nuovo poco « suscettibile di convincenti ragionamenti ». Avvelenata dai chiacchieroni della politica parlamentare e dai vaneggiamenti del signor Wilson, diede qualche fastidio ai suoi nuovi « alla polizia.

Ma, ecco, arriva il Fascismo e l'orizzonte si trasforma con un crescendo rapido. I ragionamenti convincono, in sempre maggiore quantità, la popolazione rustica. La quale si accorge che si fa proprio sul serio, che l'autorità, l'ordine e la giustizia non sono tre parole atte soltanto a imbottire un manifesto elettorale e convogliare i burattini alle urne, bensì i pilastri di un ordine morale.

Sembra un sogno. Si dice che non durerà. Intanto dura. Nuove strade percorrono lande semideserliche mentre le altre diventano sicure anche per gli inermi. L'Istria ha sete. Si costruiscono acquedotti e l'acqua piovana è raccolta in larghe vasche perchè il bestiame, durante l'estate, non deperisca. L'Istria è buia. Potenti centrali elettriche portano la luce. I pastori che predicano a rovescio, ripetono il tema della provvisorietà, ma vengono ascoltati sempre meno.

La povera piccola gente alla quale era stata detta una parola di fede: « Lavora in pace, il tuo lavoro è protetto », si avvide che non c'è inganno e sospiro. Si accorge che il mestiere di gabelliere diventa comodo e non le dispiace.

Così, un vecchio mondo arrugginito e rugoso, attraversa oggi un periodo di trasformazione. La serenità si accende negli anziani ed esplode nel volto allegro di una quantità di bambini che si affacciano a grappoli nelle case coloniche, ad ogni rombo di macchina, e corrono a vedere. Il loro sorriso è una promessa e un trattato di pace. Come sembra lontana, guardandoli, l'orribile malinconia del provveditore Renier: « Barbara gente... ».

ANTONIO ANTONUCCI

DOVE SORGERA' TIRRENIA

Nascita di una nuova città

(Dal nostro inviato)

VIAREGGIO, agosto.

Per molti, il tornare a questa spiaggia che si stende dall'Ardenza ai Forte dei Marmi, significa soprattutto il ritrovare nuovi e vecchi sorrisi, la variopinta scacchiera delle capanne, l'ultima vigilia o l'ultima cena d'un premio letterario, le prime timide congiure per quello che verrà. All'estremo limite della Versilia, dinanzi al coro delle Alpi Apuane, i giorni indolenti seguono i giorni, una lieve blandizie trascorre di capanna in capanna, di pattino in pattino, di terrazza in terrazza; tutt'al più ci si spinge, bordeggiando, fino al Forte, fino a Pietrasanta; e quanti sanno, invece, che a pochi chilometri, oltre la verde cortina d'una pineta, si può assistere al primo delinearsi d'una nuova città?

Un nome

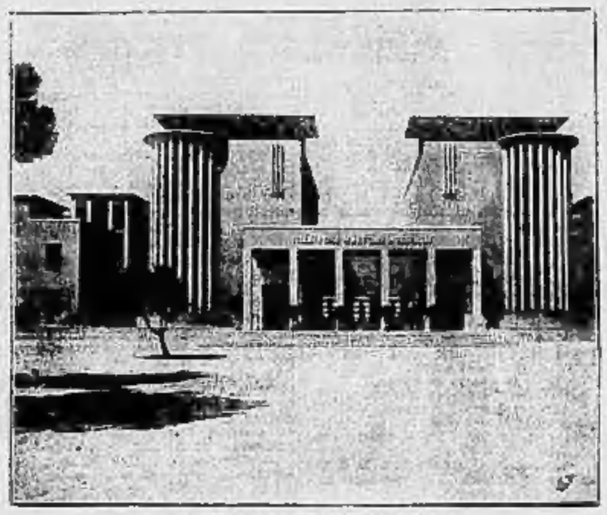
— *Conviene stare un po' spollaiati, altrimenti è un disastro* — dice *questo giovane ingegnere, quasi a scusarsi dei suoi sandali, della sua maglietta. Il sole a picco arroventa la sabbia, desta un acuto sentore di resina dai pini e dai pinastri, fa di ogni ombra una macchia turchina. Percorrendo la pineta del Tombolo, lo spumeggiare della risacca è celato dalle dune, le dentellature dei monti appena si scorgono oltre la fitta vernice. Qui, tra le Alpi e il mare, fra Bocca d'Arno e Livorno, sorgerà Tirrenia.*

Felicità di nomi che subito appaiono predestinati, come il titolo di un'opera che subito annuncia il capolavoro. Littoria, Sabaudia, Pontinia: nomi d'alba e di rinascita, d'augurio e di conquista, freschi sbocciati come la polpa d'un frutto, eppur gravi e solenni nell'eco dei secoli. A quei nomi che suscitano la visione di messi dorate e ondeggianti, s'aggiunge ora quello di Tirrenia, solare e profumato, intessuto d'azzurro e di silenzi, d'un ritmo d'onde e d'un lieve stormire. In queste brevi sillabe la vetta di Portofino guarda ai Faraglioni, i palmizi della bianca San Remo guardano alle agavi della forte Sardegna, in un immenso arco fiorito di vividi barbagli, di spiagge e di scogliere, adunando tutte la gloria d'un mare fausto e felice.

Stamane, poco prima di partire, nella villetta dei « servizi centrali » (stavo per dire nella villetta « del comando »), in uno stanzone immerso nella penombra, mi sono sfilate dinanzi le grandi tavole del piano regolatore, intersecate dai tratteggi rossi e turchini delle strade, vene e arterie del gran corpo disteso. Il concorso, bandito in primavera, è stato vinto dagli architetti Federigo Severini e Giulio Buoneristiani, di Pisa, che hanno avuto a collaboratori gli ingegneri Boncditti, Aghieri, Pinelli e Ciangherotti: il gruppo dei sei.

Aver potuto assistere alle loro riunioni, alla risoluzione che d'un tratto annullava tutta una piazza e con un colpo di matita la trasloccava qualche centinaio di metri più in là, per poi tornare a considerarla con diffidenza, e a ritrasloccarla d'un altro centinaio di metri più in qua. Ora il volto della nuova città appare dalle tavole tutto solido e compatto, ben degno del motto dei vincitori: « Di fronte a mare aperto ». Le curve dei viali e dei vialetti intessono verdi ghirlande attorno ai quadrilati delle ville, ai campi di gioco e alle fontane; i raccordi hanno ogni tanto la civetteria d'una falsa simmetria; e uno slargo, un'esedra arborea, danno qua e là un nuovo respiro a una zona dal reticolato minuto, al rettifilo dalla troppo rigida rete.

Qui, dove imperversò la malaria, si vuol creare la città balneare più elegante e ridente d'Europa. Un arenile vasto e profondo, che non ha nulla da invidiare ai migliori adriatici, e continuamente accresciuto dalle erosioni dell'Arno, che strappa da Marina di Pisa la rena per donarla, con un gioco di correnti, al lido del Calambrone; una pineta lunga e profonda chilometri, immensa scalea di fronde che sale verso Coltano; la via Aurelia ad est, la nuova litoranea ad ovest, il raccordo con l'autostrada di Firenze a nord, il raccordo con Livorno a sud: il riparo, infine, della balconata delle Alpi Apuane, sì che Tirrenia potrà essere anche un'ottima « stazione » invernale: che si vuole di più? C'era soltanto da temere che ne venisse danneggiata quella incomparabile pineta; e chissà quanti, scorrendo le norme del concorso per il piano regolatore, non avranno avuto la tentazione di mettersi a batter le mani leggendo fra l'altro che « si dovrà tener presente l'opportunità di rispettare quanto più è possibile la vegetazione esistente e segnatamente i pini, che costituiscono il miglior ornamento della località. Di questi si dovrà anzi trarre abilmente il maggior profitto decorativo e prospettico ».



La villa « Rosa Maltoni Mussolini »

Città-Giardino

Maggior profitto non si poteva davvero trarre questi architetti. Dove c'era da tracciare un'ampia strada, la si è tracciata con un fascio di tre, quattro vie parallele, divisa ognuna dalle altre da filari di pini, che così non dovranno essere abbattuti; e gli appezzamenti per le ville e le villette per... stati individuati amorosamente sul posto, preservando le radure, rispettando ogni colto. Gli avvallamenti del terreno saranno tutti trasformati in vallette di verzura, ogni saliente in un poggio: dall'ippodromo all'aeroporto, dallo stadio al palazzo delle esposizioni, dalle darsene ai quartieri delle bottegha, a quelli delle banche, al teatro all'aperto, dovunque gli alti ombrelli dei pini s'affacceranno all'orizzonte. E' veramente la città giardino che sta per sorgere; e assorbito un giardino nel quale a stento ci si potrà ricordare di essere in una città.

O non si è forse stati persino capaci di delineare una « rotonda a mare » senza quegli ineffabili stucchi a rosoni e a ghirlande, senza pinnacoli di panna montata, senza merletti più o meno moreschi, che sembra debbano sempre deturpare ogni spiaggia che si rispetti? Ecco, invece, un'immensa balconata che si protende sull'azzurro dell'acque: linee semplici e sobrie, candide e svelte, peniola di riposo e di serenità, una lindura schietta e armoniosa che si giova di tutti i caratteri che soli può dare uno stile. E la spiaggia, che in talune città balneari occorre andar a cercare molto per metro, fra troppo cemento e troppe cancellate, qui sarà del tutto sgombra, non mai interrotta, non mai limitata, ultimo eredino d'un anfiteatro stupendo.

L'Ente Autonomo di Tirrenia è stato insediato nel dicembre scorso. Dopo sei mesi l'piano regolatore esiste, chilometri e chilometri di strade sono già tracciati; entro pochi mesi saranno compiuti. Le richieste di terreni affluiscono, già si desta la gara delle prenotazioni; fra due, fra tre anni, la nuova città comincerà ad affacciarsi al suo mare. Tutto ciò lo si direbbe il frutto di un'immaginazione un po' fervida; sono cifre, invece, dati, appalti, contratti: una decina reali... dove si stendevano le ultime « lame » della maremma toscana.

Primavera d'Italia

Intanto, già una nuova Tirrenia è sorta, in poco più di un anno: ed è una Tirrenia tutta garrula e festosa, la Tirrenia delle colonie elioterapiche e marine. L'inaugurazione della pineta bonificata non poteva avvenire con un più lieto presagio. Duemila bimbi sono albergati negli edifici candidi o policromi del Calambrone, che già si stendono su di una fronte di due chilometri: cinque grumi di edifici imponenti, ai quali per la prossima estate s'aggiungerà anche il gruppo dedicato ai bimbi degli italiani residenti all'estero, ospitati per quest'anno della colonia di Livorno.

Che passerà, lungo la benefica risacca! Squilli di risate e sguardi felici, con ancora qualche attonito meraviglia, per queste cure, per questa provvidenza. « Dovranno essere rispettate le costruzioni già esistenti che ospitano gli Istituti Elioterapici e le Colonie marine di Livorno, Firenze, Pistoia e del Ministero delle Comunicazioni », diceva un altro articolo del bando del concorso; ed è tutto un ospitare, questo, un ampio vestibolo offerto a chi nella nuova città starà per entrare: il mattino di Tirrenia ravvivato dal sorriso di quest'alba di vita.

MARIO UGOLINI

La Val Vestino valorizzata da una nuova opera stradale

Valle di Vestino, 24 notte.

La zona benacense, per virtù del Fascismo, si arricchisce di una nuova meravigliosa opera. Si tratta della strada cosidetta di Val Vestino la quale si inizia a quota 496, precisamente presso la frazione di Navazzo nel Comune di Gargnano, e, salendo sino a quota 2000 circa, corre dentro la chiusa e pittoresca dorsale dolomitica del monte Tombea, incuneandosi fra pascoli immensi e boschi dai quali si trae una immensità di legname d'opera; attraversa i paesi di Bollone, Turano, Arno e Magasa, con uno sviluppo complessivo di km. 25,851 dei quali km. 7,997 corrispondenti ad una prima parte del tronco principale, cadono in territorio della provincia di Brescia ed i rimanenti su quello della provincia di Trento.

La Valle di Vestino per la sua difficile ubicazione rappresentava una di quelle zone abitate che sembrano vivere lontane dal consorzio umano. Ricca di legname d'opera e di foraggio, per la mancanza assoluta di vie d'accesso all'infuori dei sentieri stretti dai quali passavano soltanto i muli adoperati per il trasporto delle merci, essa era completamente abbandonata anche perchè i suoi prodotti, dato appunto le enormi difficoltà di trasporto, venivano a costare enormemente. Sicchè la maggior parte dei suoi abitanti era costretta ad emigrare.

Diremo innanzi tutto che se oggi la opera è stata ultimata, ciò fu grazie ad un gesto di profonda munificenza compiuto da uno dei più grandi benefattori gardesani: il compianto grand'uff. ing. Giuseppe Feltrinelli, il quale si assunse in proprio la maggior parte della spesa che portò alla immediata costituzione di un consorzio fra il comm. Giacomo Feltrinelli, figlio dello scomparso, le Amministrazioni Provinciali di Brescia e di Trento ed i Comuni di Val Vestino e Gargnano: consorzio che decise l'inizio immediato dei lavori prendendo per base il progetto già approvato dall'ing. Federico Cozzaglio di Brescia a iniziativa di un precedente consorzio di carattere preparatorio.

I lavori furono iniziati nel maggio 1931, a cura del nuovo Consorzio, presieduto dal Preside della Amministrazione Provinciale di Brescia, on. Porro Savoldi, avente sede presso l'Amministrazione stessa. La direzione e la vigilanza furono affidate all'Ufficio tecnico provinciale di Brescia, con appalto a « forfait » per un importo di lire 3.300.000.

Come abbiamo detto, la strada si inizia a quota 496 presso la frazione Navazzo, che è una delle più ridenti della zona e dla quale si giunge attraverso una comoda strada che corre prospicente il lago. Mantenendosi nella maggior parte a mezza costa, prima sul lato sinistro, poi su quello destro del fiume Toscolano, si snoda con un percorso di circa km. 12.972 a quota 647 fino al punto di confluenza del torrente Armarolio col Magasino, dove ha le sue origini appunto il Toscolano. Indi, da quattro tronchi in diramazione dal precedente, che allacciano con questo i quattro centri abitati di Bullone, Turano, Arno e Magasa dono uno sviluppo rispettivo di km. 4,493; 1.192; 2,827, toccando le quote di m. 511 a Bullone; m. 687 a Turano, m. 836 a Arno e m. 961 a Magasa. La larghezza nel tronco principale è di metri 4,50 e negli altri di metri 3,50. La strada ha ampie e comode curve e una pendenza non superiore del 8 per cento.

Sette milioni di giornali venduti in 47 anni

Varallo, 24 notte.

Una tipica, caratteristica figura di rivenditore di giornali è il sig. Fortunato Rigoni, proprietario dell'unica edicola locale. E' un arzillo vecchietto, alto di statura, in piena efficienza di forze e di attività. Il che gli permetterà di disimpegnare il suo servizio con immutata passione e con laborioso fervore. Interrogato, è ben orgoglioso e lieto di poter affermare che da 47 anni, vale a dire dal 1886 — epoca in cui è giunto il primo treno Novara-Varallo portandogli le prime copie del nostro giornale, allora *Gazzetta Piemontese* — egli distribuisce giornali ai suoi affezionati clienti e — sono parole sue — « ho sempre pagato puntualmente le Amministrazioni rele fornitrici ». Da un calcolo approssimativo da noi effettuato, considerando le minori vendite dei più lontani anni del suo servizio e le progressive maggiori vendite successive, il Rigoni avrebbe smaltiti ben sette milioni di quotidiani, senza tener calcolo di altri giornali locali e vari. L'ottimo stato di salute, ripetiamo, del decano dei giornalai è la miglior garanzia perchè egli possa per molti anni ancora portarci le tanto attese notizie quotidiane.

Il premio Carnegie ad un coraggioso giovane

Tortona, 24 notte.

Al giovane Rampa Luigi, della vicina frazione di Rettole di Castellar Ponzano, è stata consegnata la Medaglia di bronzo e L. 400 quali premi della « Fondazione Carnegie » conferitigli per l'atto di eroismo compiuto quando era diciottenne in Villalvernia, il 10 marzo 1931, con la seguente motivazione: « Accorreva che un carro, sul quale trovavansi due persone, e trainato da due cavalli, era rimasto bloccato nel letto del torrente Scrivia, le cui acque erano si improvvisamente ingrossate, e mentre raggiungeva i pericolanti e la due riprese, li portava entrambi salvi alla riva ».

La morte d'un eroico operaio

Salva due bimbe dalle acque e annega perendo a riva una terza

Livorno, 24 notte.

Nel salvataggio di tre bambine travolte dalle onde e dal mare burrascoso, un giovane e bravo operaio è rimasto vittima del suo altruismo. Questa mattina erano di consueto una quarantina di bambine, ricoverate nell'Istituto « Giovanni Pascoli », accompagnate da alcune suore, si erano spinte verso Antignano sostenendo all'ombra di quei boschetti di oleandri. A causa delle condizioni del mare, sconvolto da un forte vento di libeccio, le suore avevano vietato alle piccine di prendere il bagno, per cui esse si trastullavano presso gli scogli dell'Arenile. Ad un tratto una delle bambine sfuggita da una grossa ondata è stata trascinata in mare fra le grida di spavento delle compagne e delle suore. Due altre bambine accorse in aiuto della prima sono state pure sospinte lontano dalle onde. All'allarme dato dalle suore che, in preda a comprensibile orgasmo, erano accorse sulla via litoranea, rispondevano alcuni operai addetti ai lavori di riattamento della linea tranviaria. Uno di essi il venticinquenne Luigi Spagnoli visto il grave pericolo che correvano le tre bambine, portate sempre più lontane dalla riva, si gettava in acqua e con alcune bracciate, raggiunta la prima pericolante, la portava in salvo. Lo stesso faceva con la seconda. Il salvataggio della terza doveva invece riuscirgli fatale. Stremato di forze l'animoso giovane a cui la bambina si era aggrappata disperatamente riusciva a sospingerla verso l'Arenile ma scompariva poi dalla superficie senza che fosse possibile recargli soccorso. L'infelice giovane, la cui salma è stata ripescata dopo alcune ore, lascia la moglie e tre teneri figli. Sul posto sono accorse le autorità, fra le quali il Prefetto della provincia.

Il nuovo Stato tedesco contro i meccanismi elettoralistici

Berlino, 24 notte.

Il Commissario di Stato per la città di Berlino, Lippert, annunzia prossima la semplificazione radicale di tutto il vecchio meccanismo elettorale-amministrativo della capitale in anticipo della nuova legge comunale che il Regime prepara secondo i nuovi principi politici. Si tratta naturalmente di smantellare non soltanto un apparecchio corrispondente soltanto a principi ormai invecchiati o superati e condannati dal tempo nuovo, ma anche di liberarsi di un apparecchio costoso, che condannava inevitabilmente l'amministrazione della capitale al perenne dissesto.

Oltre al principio generale di una rigorosa semplificazione, la nuova riforma dell'amministrazione della città di Berlino si ispirerà al nuovo principio gerarchico e d'autorità, e quindi abolirà per prima cosa il principio elettivo dei Consigli e degli Enti comunali i cui membri saranno invece di nomina superiore. Inoltre nei futuri Consigli sarà abolito il sistema delle votazioni, così come è stato abolito nel Consiglio di Stato prussiano di recente istituzione, e la loro funzione, sarà unicamente consultiva.

L'annunzio finora dato sulla riforma non reca per ora altri particolari. Per la capitale del Reich però si annunzia un altro importante provvedimento: quello di fermare cioè il fenomeno della immigrazione nella capitale e sovratutto di elementi disoccupati di altre regioni, affluenza che si era verificata su larga scala negli ultimi tempi, aumentando così oltre misura il fenomeno dell'urbanesimo. Questa affluenza di disoccupati nella capitale, oltre che ai motivi generali dell'andazzo urbanistico, in genere, favorito o non ostacolato dai vecchi regimi, era praticamente anche dovuto al fatto che nella capitale erano più ragguardevoli che altrove i sussidi di disoccupazione. Questa mancanza di regolazione aveva avuto per conseguenza un ingrossamento elefantiaco della disoccupazione a Berlino. Per fermare intanto questo fenomeno per l'avvenire, il Commissario Lippert ha deliberato di diminuire per i disoccupati che immigreranno nella capitale dal primo di settembre il sussidio ad un limite che è certamente al disotto di quello dei Comuni più eccentrici e più poveri.

La Grecia favorevole alla conclusione di un «patto degli stretti»

Atene, 24 notte.

La *Troja*, riferendosi al prossimo viaggio dei Ministri greci ad Ankara, scrive che il Ministro di Grecia ad Ankara è giunto ad Atene latore di argomenti che si propone vengano trattati. Soggiunge che il vicino Oriente è il centro di fermenti politici di grande importanza e che Ruschdi Bey incominciò a Londra, durante la disgraziata Conferenza economica, le sue conversazioni. A Londra fu ostacolato il piano iniziale del Patto degli Stretti e furono fatti i primi sondaggi per la sua realizzazione. Ruschdi Bey, recandosi allora a Londra, ebbe contatti con Re Boris e visitò Roma e Atene. Nella prossima visita dei Ministri greci oltre alle questioni particolari greco-turche si parlerà di un patto greco-turco più vasto e del Patto degli Stretti, al quale la Grecia intende partecipare per i suoi interessi marittimi nel Mar Nero e sul Danubio.

La *Troja* soggiunge che si deve rilevare il carattere preminentemente pacifico di tutte queste attività nel vicino Oriente. « Oggi — conclude il giornale — a differenza di quando i Balcani rappresentavano la polveriera d'Europa, ora è la Turchia vivono nelle migliori relazioni possibili e l'intesa greco-turca è la pietra angolare solidissima del nuovo edificio orientale fondamento di pace durevole e punto di contatto tra l'Europa e l'Asia ».

Speciale artiglieria leggera adottata dai Soviet

Mosca, 24 notte.

Il Commissario del Popolo per la Guerra dell'U.R.S.S. intende adottare una speciale artiglieria da carri armati; vuole cioè costituire dei reparti di artiglieria leggermente corazzati su affusti a cingoli, armati di cannoni di 37 o 75 mm., con gittata da 4 a 5 chilometri e dotati anche di proiettili a gas. Nell'attacco, a ciascun carro armato medio « per l'azione montana » verrà assegnato un carro corazzato del genere già detto, capace di percorrere terreni vari e destinato a impedire col fuoco al nemico la rioccupazione della posizione conquistata. Quando il carro armato continuasse a procedere avanti, il pezzo lo seguirebbe non appena occupata la nuova posizione.

Con l'adozione di questa artiglieria, la Russia viene a mettere in pratica quanto il generale Challeat aveva suggerito in Francia fin da due anni addietro.

La morte di un precursore dell'architettura razionale

Vienna, 24 notte.

Adolfo Loos, l'architetto che verso la fine dello scorso secolo si fece iniziatore di uno stile da lui indicato con l'espressione della « bella praticità » e che consisteva nell'evitare ogni ornamento, è morto stanotte in una clinica viennese per le malattie nervose, in età di 63 anni. L'ultima fase della sua vita è stata piuttosto avventurosa e caratterizzata da un continuo disagio economico, tanto che l'artista ha principalmente vissuto della bontà di amici fedeli. Una grave sordità aveva accresciuto i malanni. Le opere prodotte da questo architetto, innegabilmente originali, possono essere ammirate alla Triennale di Milano.

Migliaia di zingari adunati in una specie di conferenza economica

Vienna, 24 notte.

Gli zingari della Transilvania avendo da risolvere importanti problemi hanno deciso di riunirsi a congresso a San Martin dove subito è stato approntato un accampamento della circonferenza di cinque chilometri. La polizia, all'oscuro degli scopi della adunata, ha fatto venire rinforzi dai paesi vicini, ma la presidenza del congresso ha spiegato che si vuole esaminare la difficile situazione in cui gli zingari nomadi sono venuti a trovarsi per effetto della crisi e che il governo conosce l'iniziativa e l'approva. I congressisti i quali sono circa cinquemila arrivano da ogni parte a piedi, su carri e persino in automobile. E allora si potrebbe chiedere: in che cosa consiste la crisi? Si vede che il possesso di un'automobile non è indizio di ricchezza nemmeno per gli zingari.

Una città del Nicaragua distrutta dal terremoto

Città del Messico, 24 notte.

Viene segnalato che la città di Leyn, nel Nicaragua, è andata pressochè distrutta da una violenta scossa di terremoto, che ha colpito anche la zona di Managua.

Scheletri umani rinvenuti a 40 metri di profondità

Atene, 24 notte.

Si ha da Drama che durante lavori eseguiti in una miniera vicino al villaggio Ghiurezi, sotto la guida di uno specialista tedesco, per giudicare della convenienza dello sfruttamento, vennero rinvenuti quattro scheletri umani perfettamente conservati alla profondità di 40 metri. Si ritiene trattarsi di una scoperta archeologica di non comune importanza.

Poliziotti cubani linciati

Santiago di Cuba, 24 notte.

L'ex-maggiore Vizcaya Almy e un soldato, certo Siremos, sono stati linciati dalla folla che li riteneva responsabili di avere ucciso degli studenti. Dopo il linciaggio i cadaveri sono stati trascinati per le strade della città.

VOI STESSI POTETE

preparavi in casa una bevanda, che disseta e fa bene all'organismo.

Gli esperimenti fatti dai più illustri Medici, dimostrano come si possa, mediante la *Solitina M. A.*, trasformare la comune acqua potabile in una bevanda dissetante per eccellenza e ricca di quei preziosi sali minerali tanto benefici al ricambio organico. Provate subito anche voi la *Solitina M. A.* (esigete la scatola originale per 12 litri); vi procurerà con poca spesa una bevanda che oltre ad essere buona e digestiva, mantiene in ottimo stato fegato, reni, vescica, stomaco, articolazioni.

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Guarigione della debolezza nervosa e anche sifilo con le rinomate PILLOLE MELAI, che ridonano forza ed energia in poco tempo anche alle persone più indebolite. Chiedere opuscolo gratis. Due scatole per posta Lire 27. — Ditta MELAI, via Lame, 40, BOLOGNA. - In TORINO: Farmacie Ristori, Bernocco e Bay. 3104

Contro la STITICHEZZA abituale sono conseguenze: emicranie, emorroidi, digestioni difficili, malattie di fegato, catarri intestinali e dello stomaco, congestioni cerebrali, usate le pillole Frerichs-Maldifassi

Preparate con estratti vegetali, non indeboliscono, non irritano gli organi digestivi - 100 anni di successo. - Rifiutate le imitazioni. Astuccio di 30 pillole L. 3.50. Posta L. 4.00. MILANO: Farmacia Maldifassi, Via Nerovigli 7 — TORINO: Labor. Farm. S. Cattaneo - Artieri, 38 - In tutte le Farmacie d'Italia.

Come prima meglio di prima sarete vestite, Signore acquistando abiti, mantelli da "TORTONESE" (già Marseillaise)

TORINO - Via Cavour, 15

ALLE VITTIME D'UNA CATTIVA DIGESTIONE

Se avete dei dolori di stomaco qualche ora dopo i pasti o durante la notte, è più che probabile che soffrite d'ipercloridria o con parole più semplici di una soverchia acidità del succo gastrico. Neutralizzate l'effetto nocivo di questo eccesso d'acidità e non solo i dolori si calmeranno ma la digestione ritornerà normale. Il migliore antiacido è la Magnesia Bisurata che da molti anni ha dato immenso sollievo in casi di rigurgiti, bruciori di stomaco, flatulenze, indigestione, dispepsia, ecc. ecc. Prendete un mezzo cucchiaino di Magnesia Bisurata in un poco d'acqua dopo i pasti o quando il bisogno si fa sentire e convincetevi da voi stessi. La Magnesia Bisurata si vende in polvere ed in tavolette in tutte le Farmacie a L. 5.50 od in grandi flaconi economici a L. 9.00. (Sconto 5%).

CRONACA CITTADINA

TORINO E I SUOI CENTRI DI RIFORNIMENTO AGRICOLI

Le comunicazioni con Canale e Alba
e la soppressione di una linea automobilistica

E' un fatto ormai acquisito alle più elementari nozioni urbanistiche che la vita dei grandi centri moderni richiede, per il suo svolgimento, sempre più rapidi e comodi mezzi di comunicazione e di trasporto anche, e si starebbe per dire soprattutto, con la zona della sua più immediata irradiazione periferica. Si tratta di una necessità che non ha nulla di particolaristico, ma che si manifesta con caratteri imperiosi specialmente nei riguardi di quelle città dominate dall'industria, la cui ubicazione — esempi tipici Milano e Torino — attesta però la presenza attorno ad esse di vaste e fertili pianghe agricole. Uniformandosi a tale necessità, la nostra Amministrazione podestarile da tempo, come i lettori sanno, ha preso l'iniziativa della costruzione delle «radiali», le strade, cioè, di diretto raccordo della città ai vicini luoghi di coltivazione o di confluenza dei principali prodotti della terra, mentre col trasporto del Mercato della frutta e verdura lungo uno dei maggiori nodi ferroviari cittadini, ai margini estremi della cerchia abitata, e con la sua attrezzatura di prim'ordine, intendeva dare la pratica conferma del concetto dal quale le radiali erano state suggerite: raccogliere con mezzi adeguati i prodotti della campagna, effettuarne la distribuzione razionale all'interno o provvedere allo smistamento delle eccedenze con la destinazione ad altri mercati.

Episodio tipico

Se pertanto ciò serve a fissare l'importanza crescente delle relazioni tra il grande centro e il suo entroterra, non dimostra meno l'interesse che a mantenere e intensificare queste relazioni hanno le popolazioni delle nostre campagne. La constatazione ci è suggerita dai ritievi che Podestà e Segretari politici della zona situata tra Alba e Poirino hanno concordemente fatto a proposito della soppressione, da poco avvenuta, di una linea automobilistica di collegamento con la nostra città. E' un episodio della lotta tra l'autobus e i vecchi mezzi di trasporto, che merita di essere succintamente illustrato.

La linea automobilistica aveva per capi estremi appunto Alba e Torino, toccando, fra l'altro, Canale, la graziosa ed attivissima cittadina che si è a buon diritto acquistato il titolo di produttrice dei migliori pesche di cui si adornino le mense dei buongustai. Negli anni che precedettero la guerra, un primo servizio a mezzo di autobus, esercito dalla Società Anonima Crosa e Sassarnò, era stato stabilito tra Alba e Poirino, e di esso si giovavano anche i numerosi Comuni intermedi, segnati nella cartina che riproduciamo, sia per le loro scambievoli occorrenze, sia per i loro rapporti con Torino. A Poirino i viaggiatori, per raggiungere Torino, erano però costretti a trasbordare sui carrozzoni della Società An. Tramways, la cui sede è a Bruxelles. Il disagio che ne derivava indusse i Comuni a far pressioni sulla Società esercente la linea automobilistica perchè prolungasse il servizio sino a Torino, ciò che essa faceva a partire dal 1927, fissando il suo scalo in Piazza Vittorio. La Società tramviaria essendosi tuttavia opposta, perchè il passaggio avveniva sulla stessa strada percorsa dalla sua linea, il Circolo Ferroviario, nell'accordare la concessione, provvisoria, la condizionò al benestare della Tramvia. L'accordo non fu ad ogni modo difficile, essendosi in ditta automobilistica assoggettata ad alcune condizioni, dalle quali la principale era che il servizio, per evitare una dannosa concorrenza, escludesse qualsiasi trasporto di viaggiatori della zona Poirino-Torino, e fosse quindi limitato esclusivamente ai viaggiatori della zona Alba-Poirino. In altri termini servizio di fermata da Alba a Poirino, diretto da Poirino a Torino. La Società automobilistica si impegnava inoltre a mantenere in proprie corse in coincidenza con la tramvia a Poirino, a praticare tariffe per il servizio diretto superiori a quelle del servizio cumulativo fra tramvia e autobus, a corrispondere infine alla tramvia una compartecipazione agli utili del servizio diretto, più la somma di lire cinquemila, senza che dal canto suo la Società tramviaria sottostasse ad oneri di sorta.

I due sistemi

Nonostante tutto ciò, i risultati, quali li troviamo in un esposto del Podestà di Canale, avv. Ettore Mariano, al Prefetto di Cuneo, furono eccellenti. «Nel 1926 — dice l'esposto — prima della istituzione del servizio automobilistico diretto Alba-Torino, quando cioè si facevano i biglietti cumulativi non in tramvia Poirino-Torino, si staccarono sull'auto da Alba 26.445 biglietti cumulativi. Nel 1928, dopo un anno di esperimento del servizio diretto automobilistico, i biglietti cumulativi scesero a 3088, mentre i biglietti diretti per Torino, a mezzo dell'autopubblica, salirono a 32.230. E ciò non ostante che il prezzo del biglietto automobilistico sul tratto Poirino-Torino fosse doppio di quello della tramvia».

La cosa non desta meraviglia anche perchè il servizio automobilistico, disimpegnato con macchine comode, munite di speciale sistema di riscaldamento, a giudizio delle stesse autorità dei Comuni interessati, funzionava nel modo migliore. Tale servizio — diretto — aveva finito per trasportare nei mesi passati il novantacinque per cento dell'intero numero dei viaggiatori: numero migliore segno, pertanto, della generale soddisfazione che esso incontrava.

Senonchè recentemente l'elettrificazione della tramvia, che già arrivava a Trofarello, venne estesa sino a Poirino. E' da rilevare in proposito che questa linea ha per un tratto la sua sede sulla strada nazionale Torino-Asti, la cui larghezza diviene di anno in anno sempre più insufficiente all'intenso traffico automobilistico e camionistico, essendo noto che la biforcazione di Pino Torinese, a cagione della salita della collina verso il Po, non può assolvere che un compito prevalentemente turistico. Ci sarebbe stato quindi da discutere sulla opportunità di rendere più stabile con la elettrificazione una sede tranviaria che al traffico suaccennato è di evidente intralcio. Comunque la società tramviaria, che dal km. 9 di Cambiano in poi è essa pure concorrente della linea ferroviaria statale di Asti, si oppose alla continuazione del servizio automobilistico diretto, così che questo, con lo scorso giugno, cessò: fu, cioè, soppressa la linea automobilistica diretta Alba-Torino, mentre il servizio continuò, come agli inizi, per la zona Alba-Poirino.

Così, anche a voler trascurare Alba che è collegata a Torino col treno (tuttavia scomodo per il trasbordo a Bra dalla linea di Cavallermaggiore e per il più lungo percorso: 68 chilometri in confronto dei 57 di auto), un centro frutticolo dell'importanza di Canale, la cui produzione conosce tutti i mercati nazionali e parecchi esteri, rilevanti Comuni agricoli come Pralormo e Castagnito, un focolaio di artigianato come Montà, in breve, tutta una magnifica plaga, la cui attività prima faceva capo su Asti, o Alba, o Cuneo, converge su Torino, sono venuti a mancare del mezzo di comunicazione preferito.

I voti dei Podestà

Abbiamo detto che i podestà e i Segretari politici della zona erano stati concordi nei loro esposti al Prefetto della Provincia e al Segretario federale di Cuneo. Tra le molte dichiarazioni rimesseci, accenneremo ancora a quella del Podestà di Canale, che così chiudeva la sua lettera: «Dai dati riferiti risulta: a) che queste popolazioni hanno dimostrato di deprecare gli inconvenienti innumerevoli derivanti dal trasbordo sulla tramvia, e cioè: l'incomoda sosta a Poirino necessaria per il trasbordo; il trasporto dei bagagli da e sulla tramvia; l'affollamento dei passeggeri all'arrivo dei treni e la corsa alla ricerca dei posti migliori sugli autobus, ciò che costituì in passato e costituirà ancora dei veri pericoli; b) che solo il 9 per cento dei viaggiatori seguitò a servirsi della tramvia, mentre per contro si ebbe sull'auto un aumento di viaggiatori superiore al 33 per cento, ciò che dimostra esaurientemente che il servizio diretto dell'auto risponde perfettamente alle esigenze del pubblico. Per l'importanza grandissima che la questione riveste per il Comune di Canale e per tutti gli altri Comuni interessati, che non hanno altri mezzi di comunicazione diretta e celere col capoluogo di regione, centro della loro attività agricola e commerciale, ho ritenuto mio dovere, sicuro di interpretare il desiderio delle popolazioni dei Comuni contermini (e di ciò fanno fede le numerose dichiarazioni in atti) di chiedere a V. E. di compiacersi di tenere in considerazione i desideri e le necessità di questi Comuni, insistendo perchè ci sia conservato il servizio automobilistico diretto da Alba a Torino».

A loro volta i Segretari politici, rilevata «la sgradevole e profonda impressione» prodotta nell'animo della popolazione dalla notizia della soppressione; accennatine gli inconvenienti, «giacchè, abituati al servizio celere, comodo e sicuro dell'autolinea diretta con Torino, ben difficilmente e non senza grande sacrificio gli abitanti della popolosa zona, i commercianti e gli agricoltori si adatteranno nuovamente all'incomodo trasbordo sulla tramvia, alla noiosa attesa delle coincidenze, all'affannosa ricerca dei posti migliori», affermano la necessità di un provvedimento atto a richiamare il divieto imposto, e a ripristinare l'autoservizio diretto Alba-Poirino-Torino.

Forte dell'appoggio delle Autorità locali, la Società automobilistica ha inoltrato ricorso al Ministero delle Comunicazioni. Sulla fede dei documenti più sopra riprodotti, da tutto ciò si può ad ogni modo trarre una conclusione: che tra i due sistemi di trasporto, l'automobilistico ed il tranviario — anche in questo caratteristico caso a lungo percorso di Poirino in cui il servizio automobilistico era per soprapiù gravato da notevoli contributi e incagli a favore del servizio tranviario — per il pubblico dei viaggiatori, che è il più direttamente interessato, la partita è già decisa. E' l'automobile che la popolazioni della linea da Alba a Poirino chiedono prevalga. E questa richiesta, nel loro interesse e in quello più vasto dei rapporti di Torino con la sua plaga agricola, noi abbiamo ritenuto opportuno prospettare.

Lieve aumento del prezzo del burro

La Federazione fascista del Commercio, d'accordo con l'Ufficio provinciale dell'Economia e con l'Ufficio municipale Annona, ha rettificato, in relazione a variazioni verificatesi nei mercati in grosso, alcune quotazioni indicative a valere per la settimana prossima dal 28 agosto al 3 settembre.

I prezzi variati sono i seguenti: Burro naturale comune, da L. 8,25-9,50 a L. 8,50-9,75; burro di latteria centrifugato da L. 10,50-13 a L. 10,75-13.

Tali aumenti sono stati deliberati in relazione ai aumenti verificatisi sui luoghi di produzione. Sono stati tenuti fermi, quantunque le mercuriali segnassero aumenti nei mercati in grosso, i prezzi al minuto del riso, dell'olio e delle patate.

La Biblioteca Nazionale chiusa in settembre

La Biblioteca Nazionale resterà chiusa al pubblico per l'annuale revisione dal 1.o al 30 settembre. L'ufficio prestito rimarrà aperto ogni giorno feriale dalle ore 10,30 alle ore 12.

La riunione alla Casa Littoria

Le istruzioni di Andrea Gastaldi per la attività politica e sindacale - Le Colonie - La relazione degli Ispettori di zona

Ieri alle 16,30 si sono riuniti alla Casa Littoria: la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili, il Segretario del G.U.F., gli Ispettori di Zona, i Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito, l'Ispettore Superiore dell'O.N.D., i Fiduciari dei Gruppi Rionali ed i Comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento, i Presidenti ed i Segretari delle Organizzazioni Sindacali.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi ha impartito ai convenuti le istruzioni sulla prossima attività da svolgersi ed ha delimitato il campo di azione delle gerarchie e delle organizzazioni nei settori politici e nei settori sindacali.

Il Segretario Federale ha quindi riferito sul perfetto svolgimento dei Campeggi promossi e controllati dalla Federazione; ha illustrata la imponente ed ordinata attività delle Colonie Marine, Montane ed Elioterapiche dell'E.O.A. ed ha sottolineato il proseguire della magnifica azione assistenziale verso la quale continua ad andare la concorde e fattiva simpatia dei cittadini.

Dopo aver accennato alle grandi manifestazioni torinesi patrocinate dalla Federazione ed aver fatto un elenco delle prossime adunate e dei prossimi rapporti ai quali presiederà, il Segretario Federale ha presentato i nuovi Ispettori di Zona i quali hanno riferito sulla intensa opera svolta nelle rispettive giurisdizioni per mantenere il perfetto ritmo di attività che anima i Fasci della Provincia; ed ha inoltre presentato i camerati avv. Fossi e cav. Rossi, nuovi Segretari rispettivamente della Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio e della Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Il concentramento della Legione Ban

Domani, sabato e domenica 27, i 750 Avanguardisti di Torino e Provincia che parteciperanno al Concorso campeggio «Dux» verranno concentrati in un accampamento già sorto a cura della Presidenza provinciale dell'Opera Balilla nei pressi della Casa Balilla. Il Campeggio, che funzionerà con tutti i servizi, sarà comandato dal centurione prof. Matteo Perotti, ed entrerà nella sua piena attività domani a mezzogiorno.

Domenica mattina, alle ore 9, il Segretario federale Andrea Gastaldi visiterà il Campeggio, dove gli verranno presentati pure i Dirigenti comunali dell'Opera Balilla, ivi convocati.

La Presidenza dell'Opera Balilla ricorda a tutti gli Avanguardisti che dovranno intervenire in perfetta tenuta regolamentare e che dovranno portare le posate per consumare il rancio.

Novità scolastiche

Lo sdoppiamento della «Domenico Berti» - Nuova scuola professionale femminile - Al Rosafoss.

Scolari, maestri, professori sono in vacanza; ma non per questo problemi scolastici e cose direttamente od indirettamente riguardanti la scuola sono posti a tacere. Tanto meno quest'anno, che sta per portare novità essenziali nel campo della organizzazione scolastica, interessanti ogni settore, dalla numerosa categoria degli insegnanti alla ben più numerosa falange dei discepoli.

E' ormai noto ad ognuno come, dopo lunghi anni di laboriosa gestazione, sia giunto in porto il progetto del passaggio allo Stato di tutte le scuole elementari finora dipendenti dai consueti Comuni autonomi. Questo argomento però, se è di primaria importanza per i maestri, non è di immediato interesse in quanto il provvedimento non andrà in vigore che con l'anno nuovo, e neppure riguarda il grosso pubblico, per il quale non porterà alcuna novità. Gli interessati, d'altra parte, conoscono da tempo anche i particolari le modalità del trapasso.

Possono invece tornare utili al pubblico alcune prime notizie su quelle migliorie che riguardano più direttamente la massa degli scolari e delle famiglie e che stanno per essere praticamente attuate.

La prima, in ordine d'importanza, è lo sdoppiamento dell'Istituto Magistrale «Domenico Berti». Con l'incremento avutosi, specialmente in questi ultimi anni, di iscrizioni a tale scuola, il «Domenico Berti» ha visto aumentare la propria popolazione scolastica in modo impressionante. Passato dalla vecchia sede di corso Valentino a quella di via Duchessa Jolanda, nell'edificio dell'Istituto Duchessa Isabella, i locali sono risultati ben presto ampi; ma ora sono essi pure insufficienti ad ospitare i nuovi e più allievi. Un altro guaio, che veniva non poco lamentato, era quello della lontananza veramente eccessiva della scuola da alcune zone della città; lontananza che imponeva agli allievi giovanissimi delle prime classi di avventurarsi in poco agevoli e spesso pericolosi tragitti tranviari quattro volte al giorno. Stabilito lo sdoppiamento dell'Istituto, il Provveditorato agli Studi ha ora cercando la località più adatta per la nuova scuola, e si presume che essa possa funzionare fin dall'inizio del prossimo anno scolastico.

Nel novero delle provvide iniziative a favore del popolo che più direttamente riguardano la scuola, è degna di essere segnalata la istituzione di una nuova Scuola di avviamento professionale femminile a carattere industriale. Questo istituto che sorgerà in Borgo S. Paolo, cioè in una delle zone più popolari della città, e precisamente nei locali della «Santorre Santarosa», avrà un carattere ben definito e tale da inquadrarsi perfettamente con le nuove tendenze delle attività industriali torinesi. La scuola servirà infatti a preparare giovani lavoratrici destinate a formare le maestrange della sartoria. A questo proposito, anzi, verrà interessato anche l'Ente della Moda, per avere traccia sicura ed appoggio nel lavoro da svolgere.

A proposito di scuole di avviamento professionale, un'altra notizia riguardante la istituzione pre-professionale agraria. Finora tale insegnamento veniva impartito in una scuola annessa all'Istituto Bonafous, che aveva da qualche tempo ottenuto la qualifica di Regia. Ora, in attesa di essere rimodernata nelle sistemazioni tecniche tornerà ad essere gestita dal Comune fino a quando, restituita a più completa attrezzatura, potrà formare il vero nucleo di un completo corso di studi agrari.

Bollettino demografico di Torino

24 Agosto 1933 - Anno XI

NASCITE	19
MORTI	14

I treni popolari

Altri 200 posti per Cuneo

Esaurite tutte le disponibilità per Cuneo, la Direzione Compartimentale ha deciso un ultimo rinforzo alla composizione del treno, nella maggior misura consentita dalla linea. Così sono da stamane a disposizione del pubblico altri duecento posti, dei quali ottanta per Dronero, che, com'è noto, fu capo ad Acceglio.

L'Alassio-Diano Marina è pressochè esaurito e pochi biglietti rimangono per il Milano, il Venezia e l'Aosta-Pré St. Didier. Così dicasi per le due gite da Cuneo a Genova e da Mortara-Novara a Varallo, che nella giornata di ieri sono state ricercatissime, così da segnare un quasi completo.

Nuove facilitazioni per i viaggi turistici festivi

Le Ferrovie dello Stato comunicano che la validità dei biglietti domenicali e festivi individuali a metà prezzo della tariffa ordinaria differenziale e dei biglietti collettivi a tariffa ridotta del settanta per cento, a favore delle comitive composte di almeno 15 persone, rilasciati per le località maggiormente ricercate entro metà di gite e di escursioni, è stata estesa da tutto il giorno precedente il festivo a tutto il giorno seguente. Nel caso di due giorni festivi consecutivi, come pure nel caso di un giorno feriale intercedente due festivi, i biglietti stessi sono validi da tutto il giorno precedente il primo festivo a tutto il giorno seguente l'ultimo festivo.

Il rilascio di tali biglietti non è ammesso dopo le ore 24 del giorno festivo (o dell'ultimo giorno festivo).

Le sane domeniche in pullman

Per Chivasso, S. Genesio, Moncalieri-Bagni, Lido Sangone e Stupinigi

Domenica 27 corrente sarà effettuato un treno popolare per Chivasso col seguente orario: da Torino partenza ore 9, Chivasso arrivo ore 10.5. Il treno effettuerà fermata soltanto a S. Raffaele e Castagneto per i viaggiatori che, anzichè proseguire fino a Chivasso, vorranno inoltrarsi nell'amena zona collinare fra S. Raffaele e Castagneto. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è fissato in L. 3 con diritto ad effettuare il ritorno su qualsiasi treno della giornata.

Nella stessa giornata e nei giorni successivi 27, 28, 29, 30 corrente, in occasione della settimana commerciale di Chivasso, saranno venduti dalle principali località della linea Torino-Brusasco per Chivasso, biglietti di andata e ritorno a tariffa ridotta sia per la prima che per la seconda classe. Questi biglietti daranno facoltà di effettuare il viaggio di ritorno anche nel giorno successivo.

Inoltre, per le solennità religiose al Santuario di S. Genesio (Castagneto), nel giorno 27 corrente si potranno acquistare dal capostazione di Torino i biglietti ridotti per gruppi di almeno quattro persone, al prezzo di L. 3,50 per persona, con diritto ad effettuare il viaggio di andata in gruppo e su qualunque treno ordinario ed il viaggio di ritorno anche isolatamente su qualsiasi treno della stessa giornata.

Sulla linea Torino-Moncalieri, poi, domenica continuerà ad essere intensificato il servizio dei treni per gli stabilimenti balneari sul Po e si venderanno i biglietti a L. 0,50 per andata e ritorno Torino-Barbaroux, ed a L. 3 per l'andata e ritorno Torino-Moncalieri, compreso l'ingresso ai bagni.

Sempre domenica 27 verranno effettuati i seguenti treni a prezzi ridotti per Lido Sangone e Stupinigi: partenza da Torino (via Sacchi) alle ore 8,20, 9,15, 10,15, 11,15, 14, 14,30, 15, 15,30, 16; facoltà di ritorno con qualsiasi treno in orario. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 1,50.

Crociera gollardica in Oriente

Il 12 settembre avrà inizio una grande crociera di goliardi del G.U.F. con il seguente itinerario: Venezia, Bari, Atene, Costantinopoli, Smirne, Rodi, Bari, Venezia. La quota di partecipazione è di L. 350 e comprende ogni spesa di viaggio, vitto e alloggio. Tutti i goliardi che desiderano prendere parte alla crociera devono recarsi immediatamente presso l'Ufficio Viaggi del G.U.F. dal camerata Milano con la quota di partecipazione. Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 28 agosto e non potranno essere più di trenta.

La zuffa di due "amiche,,
per un giovanotto conteso

In un vasto fabbricato della barriera di Milano abitano due famiglie di modesti impiegati di commercio; di esse fanno parte due signorine fra i venti ed i venticinque anni, Maria Laurenti e Renata Versino, occupate tutte e due in qualità di dattilografe presso uno stabilimento della borgata. Per la vicinanza della loro abitazione e per reciproca simpatia, le due ragazze si accompagnavano sia nell'andare e nel ritornare dall'ufficio, sia nelle passeggiate e negli svaghi festivi. Per questa comunanza di vita e per questa intesa spirituale, i conoscenti le chiamano «sorelle siamesi».

L'accordo che regnava tra le due giovani è stato però turbato negli ultimi tempi da un malinteso sorto nell'animo di ambedue, in seguito a un contrasto sentimentale. Nelle loro passeggiate festive, le ragazze avevano avuto modo di conoscere e stringere relazione con un giovanotto, impiegato in una banca cittadina, che volentieri si accompagnava con esse, mostrandosi cortese tanto con la Maria quanto con la Renata, probabilmente perchè era ancora indeciso sulla scelta tra le due giovani, egualmente graziose ed eleganti.

Un uomo troppo timido

A vero dire egli si dimostrava con loro molto compito e riservato, diremmo quasi timoroso di distruggere con una parola un po' arrischiata il suo castello di sogni. Ciascuna delle ragazze, dal canto suo, persuasa che il giovanotto nutrisse nei suoi riguardi sentimenti tali da condurla diritta diritta dinanzi al sacerdote, usava tutti gli accorgimenti possibili perchè il Luigi Matari non si allontanasse, ma si decidesse a parlar chiaro. Il giovanotto però resistava, fingeva di non comprendere e frattanto non si compromelteva.

Nell'animo della signorina Maria Laurenti, allora si fece strada un dubbio: «Evidentemente egli non osa farmi una dichiarazione in presenza di Renata; bisogna che cerchi di incontrarlo da sola. Avremo così agio di spiegarci più chiaramente e di metterci d'accordo; perchè, ne sono sicura, egli ha una viva passione per me...».

Ma subito, esaminando il contegno tenuto dal giovane verso anche la sua amica, le si affacciò alla mente un sospetto: «Non ritengo che abbia una spiccata predilezione per Renata. E' vero che domenica scorsa l'ha fatta ballare più di me e che ballando conversavano e ridevano allegramente; ma sono stata io a dirgli che ballasse con lei, perchè mi sentivo stanca. Ad ogni modo voglio chiarire al più presto la situazione e stornare le eventuali manovre di Renata. E' una bella ragazza, ma non ha la mia eleganza e il mio brio».

Così, decisa, ad affrontare il giovane, Maria Laurenti si trovò la sera seguente, alla fermata del tram, vicino all'ufficio del Matari, proprio quando questi usciva. L'impiegato le rivolse con premura la domanda banale, d'uso inevitabile in simili casi.

— Come mai, signorina, da queste parti?

— E' la mia ditta che mi ha mandata per commissioni in questi paraggi.

— Sono ben lieto di vederla, mi spiace però che impegni precedenti mi impedacano di tenerle compagnia; sarà per un'altra volta.

Queste parole cominciarono ad indispettire la ragazza. «E' possibile — essa si diceva — che la sua timidezza giunga al punto da lasciarsi sfuggire un'occasione così propizia di accompagnarmi?». E ad alta voce rispose:

— Che fretta, signor Matari; io sono invece molto lieta di vederla: mi usi la cortesia, mi accompagni fino alla prossima fermata, avremo agio di discorrere un po' insieme.

Il tarlo della gelosia

Il giovane arrossì e con aria rassegnata aderì al suo invito. La ragazza, mentre gli parlava con finta noncuranza, non cessava di fissarlo con occhi indagatori, per leggere sul suo viso l'effetto delle proprie parole; però, nonostante tutta la sua abilità, non riuscì a strappargli di bocca neppure una di quelle parole che con tanta ansia attendeva. Aveva perduta la battaglia; si era vanamente illusa di avere trovato l'anima gemella. Un sorriso cattivo spuntò allora sulle sue labbra. «Ah sì! tu ami Renata? Penserò io a seminar zizzania tra voi». E non l'accenno più naturale di questo mondo, lasciò cadere nel discorso queste parole:

— Domenica probabilmente Renata non prenderà parte alla nostra solita passeggiata: deve avere presi degli impegni con un giovane nostro collega di ufficio.

— Davvero? — chiese premurosamente il giovane, facendosi pallido in viso.

— Sì; me lo hanno detto varie compagne di ufficio; da parecchio tempo se la intendono.

— Non lo sapevo, non mi risultava — soggiunse sempre più imbarazzato il Matari.

— Non le risultava? — incalzò la giovane — se ne era forse informato?

— No, dico così per dire — fece eco confuso il giovanotto, che con un pretesto troncò il discorso allontanandosi prontamente.

La ragazza, rimasta sola, esaminò con calma la situazione: ormai era chiaro che il Matari nutriva una spiccata simpatia per Renata mentre per lei non aveva che una semplice amicizia; ogni illusione al riguardo era tramontata. Di chi la colpa di tale situazione? Certo di quella smorfiosetta di Renata, che con le sue moine era riuscita ad accalappiare quel giovane timido e senza volontà. Certo tutta la colpa non era, che aveva dovuto incontrarsi con il giovane altre volte oltre le solite domeniche e circuirlo con le sue moine. «Sì, pensò, è proprio Renata la colpevole; ed io che la credevo una persona insignificante, una ragazzetta niente affatto temibile, me la sono condotta sempre dietro, e le ho confidato tutti i miei segreti. Ma mi vendicherò».

Cappellino all'aria e vesti stracciate

Sul tram cessa fece numerosi piani, scartandoli l'uno dopo l'altro. Giunta però dinanzi alla propria abitazione, si trovò di fronte alla rivale. Il sangue le affluì violento alla testa; per quanti sforzi facesse su se stessa, non riuscì a frenare la sua ira: furibonda, si lanciò su Renata, che amichevolmente la salutava, la ghermì, lanciando al suo indirizzo vivacissime parole.

— Ho scoperto finalmente il tuo giuoco: te la intendi con Luigi. Vi siete incontrati da soli. Me lo ha detto lui...

Renata, sorpresa da questo improvviso cambiamento di condotta dell'amica, a tutta prima ascoltò silenziosamente la raffica di parole che usciva dalla bocca congestionata della sua compagna di ufficio; poi, compreso di che si trattava, non ebbe difficoltà di ammettere la verità.

— E con questo che cosa vuol dire? Non è forse nel mio diritto di avere relazioni con chi mi pare?

Non avesse mai pronunciato queste parole! Maria Laurenti con un gesto violento le strappò il cappellino dalla testa, lo gualcì le gettò a terra, quindi, in preda ad un accesso di furia, l'afferrò per i capelli, schiaffeggiandola ripetutamente. La scena insolita richiamava l'attenzione della portinaia e di alcuni vicini, i quali si affrettavano a dividere le contendenti. Nel frattempo arrivavano anche i parenti delle due ex-amiche, che a loro volta prendevano le parti delle rispettive congiunte. In un baleno tutto il caseggiato fu a rumore. Fortunatamente una crisi abbatteva al suolo la Maria Laurenti; tutti si precipitavano al soccorso, dando così modo alla Renata di allontanarsi coi suoi.

La scenata aveva il suo epilogo in Pretura: Renata incaricava il suo legale di chiedere alla Laurenti il risarcimento dei danni subiti nella scena, cioè il pagamento del cappellino e dell'abito rimasti rovinati durante la colluttazione nonchè il risarcimento dei danni morali. Il Pretore avv. cav. Rocchi ha condannato, però, la Maria al solo pagamento dell'abito e del cappellino. La Renata Versino era patrocinata dall'avv. comm. Edgardo Rodina.

Ciclista investito da una moto

Il cameriere Angelo Sottero, di 23 anni, abitante in via Donizzetti 6, mentre ieri mattina percorreva lo stradale Torino-Chieri, in vicinanza di Pino Torinese era investito e gettato al suolo da un motociclista. Egli veniva medicato al San Giovanni di ferite lacero-contuse ad un gomito e di abrasioni varie, e giudicato guaribile in dieci giorni.

Scontro di trams

Alle 11 di ieri due tram delle linee n. 3 e n. 22 si scontravano all'incrocio di corso Gabetti con corso Casale. Certa Rosa Fierri, di 53 anni, abitante in via Staffarda 6, riportava contusioni ad una spalla guaribili in otto giorni.

Seguendo la Cronaca
da BIANCHI
ARTICOLI PER LOTTERIA
nei più svariati assortimenti e ai minimi prezzi. Occasioni speciali.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Spettacoli Meda). - Ore 21,15: «Non c'è bisogno di danaro» di Gunther e Rasch.
STADIUM (Comp. A. Kant. — Ore 21,15: «La passione di N. S. Gesù Cristo» di C. Gennaro.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
MICHELOTTI 21: Rivista Musolo-Navarrini.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danzing.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: L'avventura di Teri (Ray Francis) e Grande Spettacolo d'Arte Varia.
SPLENDOR: Dopo del mattino, Capolav. di G. Forzano, Politeama L. E. Valide ribas.
IDEAL: Marinaio di guardia, J. Lagas.
ALPI: «La febbre dell'oro», Chariot.
STATUTO: Dottor Jekyll, Fredrich March.
BORSA: Vittoria e suo amore, Petrovich.
PRINCIPE: Donna di una notte e Varietà.
NAZIONALE: L'ultimo degli Zerro, Lire 3.
AMBROSIO: «Marocco», Marlene Dietrich.

I divertimenti

Domani all'AMBROSIO
William Haines - Ernest Torrence
nel film Metro Goldwyn Mayer: *La pericolosa avventura.*

«Il Dotter Jekyll» allo STATUTO
con Fredrich March e Miriam Hopkins.

«IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU' - IGLU'»
OGGI, ore 15,30, al CINEPALAZZO
il grande avvenimento del '34

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,30, 19,40, 20, 23: Giornale radio — 11,15-12,45: Dischi di opere comiche italiane e vari — 13-14: Concerto di musica varia — 13,30-13,45: Borsa e dischi — 16,45: Trasmissione speciale dedicata ai Balilla ed alle Piccole Italiane delle Colonie marine e montane del P. N. F. — 17,15-18: Concerto di musica da camera col concorso del prof. Agostino Olivari, Mariano Acensato, Felice Lurcia (al pianoforte) il maestro Celso Simonetti) — 18-18,5: Comunicato dell'ufficio presagi.

Ore 18,30: Com. del Dopolavoro e della Società Geografica - Dischi — 19,10: Notizie agricole e quotazioni del grano — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dai radio ascoltatori — 20,30: Conversazione di Cesare Zavattini — 20,45: Concerto della Banda del R. Corpo del Metropolitani, diretta dal maestro Andrea Marchesini - Nell'intervallo: Notiziario di varietà.

Roma-Napoli: ore 20,10: Musica a richiesta — 21,15: «Il cavallo di Troia», commedia in un atto di Pietro Cesariano — **Bolzano**: ore 20: Concerto di musica teatrale — **Palermo**: ore 20,45: «I dispettosi amanti», opera comica in un atto di A. Parelli — **Bari**: ore 20,30: Musica teatrale — **Vienna**: ore 20: Concerto (Bach, Gui, Mozart) — **Bruxelles II**: ore 20,45: «La rosa di Gerico», rentrazione — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: ore 19,25: «Il pellegrino», commedia in un atto di Vildrac — **Radio-Parigi**: ore 19,20: Musica riprodotta e melodie cantate da M. Crauss — **Tolosa**: dalle 20,30 alle 0,30 programma variato — **Monaco di Baviera**: ore 20,40: «Il castello di Argud», operetta di Hillecker — **Monaco**: ore 20,10: «Musicisti fra il popolo», trasmissione varietà — **Varsavia**: ore 22: Musica variata — **Budapest**: ore 19,40: «Carmen», opera di Bizet — **Radio Lione**: ore 22,55: Musica popolare e da ballo.

I solenni funerali
della «Buona Madre» dei Poveri Vecchi

Ieri mattina alle ore 8 hanno avuto luogo i funerali di suor Olimpia Perron, superiora delle Piccole Suore dell'Istituto dei Poveri vecchi di corso Francia 180, dai ricoverati appellata la «Buona Madre». Le esequie sono riuscite imponentissime ed hanno chiaramente dimostrato di quanto affetto fosse circondata la buona suora e come la sua opera intelligente ed amorosissima fosse seguita con commossa ammirazione. La salma, che era stata collocata in un feretro donato dalla Principessa Sartirana, è stata trasportata a braccia dalla camera ardente alla cappella dell'Istituto, dalle suore che avevano per la loro superiora un affetto filiale. Quivi è stata celebrata una solenne funzione con accompagnamento corale della Scuola Cantorum dei salesiani. Il trasporto della salma è avvenuto con un carro offerto dal Podestà, e si è svolto fra due fitte ali di popolo. Precedevano tutti i ricoverati dell'istituto che hanno potuto prendere parte alla mesta cerimonia, dando così un'ottima prova del loro attaccamento e della loro riconoscenza alla «Buona Madre» che per tanti anni aveva vigilato con affetto materno sul loro benessere materiale e spirituale. Molte congregazioni religiose hanno preso parte alle onoranze funebri. Per benevola concessione del Podestà, la salma è stata tumulata nel vecchio cimitero di Pozzo Strada, ove la Piccola Suore hanno un sepolcreto comune. La pia suora ha così trovato l'ultima pace accanto alle sorelle che l'hanno preceduta nella tomba dopo una vita dedita al bene.

Concorso presso la Provincia

E' aperto un concorso al posto di geometra di terza classe e al posto di dattilografo presso la Divisione tecnica degli Uffici dell'Amministrazione provinciale. Il concorso scade il 21 settembre prossimo. Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione della Provincia, piazza Castello, 9.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un provetto operaio carbonatore capace condurre reparto carbonia — un torniture per pistoni — 3 rettificatori esterni — un tintore pratico obermajer — un montatore termosifoni — 2 apprendisti fabbri lavoro al banco, anni 17-18 — un tornitore verniciatore revolver — 2 sbozzatrici e bisatrici — una ragazza per pulizia anni 20-30 — 6 soffiatrici vetro — scartatrici lana sudicia per pettinatura — una lavorante modista ed una aiutante — una lavorante stiratrice — macchinista macchine circolari maglieria — abilissime lavoranti confezionate — aiutante carta da mobile abilissima — rimagliatrici esperti maglie fantasia — confezionista maglieria ad apprendere. — Per fuori Torino: un operaio marmista riquadratore ad incisore.

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle ore 8 per essere avviati al lavoro.

Per gli addetti al commercio:
CERCANSI: 2 apprendisti macellai 16-18 anni (urgente) — pellettaricci ferro-manicure abilissime (urgenti) — una cameriera si piani, requisiti 1.o ordine, conoscenza francese (28-30 anni) — 3 ragazze tutto fare per albergo — un portiere albergo requisiti 1.o ordine conoscenza lingue, 35-45 anni. Gli interessati iscritti potranno presentarsi stamane alle ore 8.30 in via Arsieri 8 bis per essere avviati al lavoro.

ULTIME NOTIZIE

GLI SVILUPPI DELL'INCONTRO DI RICCIONE

Nuove adesioni francesi all'opera del Duce

Parigi, 24 notte.

La favorevole disposizione del Governo francese nei riguardi dell'azione diplomatica intrapresa dall'Italia per la soluzione del problema austriaco, trova conferma in un articolo del collaboratore diplomatico dell'ufficioso *Petit Parisien*, articolo che coincide col ritorno di Paul-Boncour a Parigi. Dopo aver difeso la politica svolta dal Ministro dalla formazione del Gabinetto Daladier, osservando che sotto la sua apparente inazione il Quai d'Orsay ha in questo periodo notevolmente contribuito al miglioramento della situazione internazionale, prima mercè la sua adesione al Patto di Roma e poi mediante la resistenza opposta a coloro che avrebbero voluto spingerlo ad atti inconsulti nei confronti della Germania hitleriana, lo scrittore dimostra le ragioni che militano a favore della linea di condotta adottata da Boncour e da Daladier di fronte alla politica dell'Italia nell'Europa centrale, e scrive:

«Alcuni avrebbero voluto che in questo affare austriaco Parigi non lasciasse l'iniziativa a Mussolini. Ma l'Italia non è maggiormente interessata della Francia e della Gran Bretagna alla non realizzazione dell'Anschluss»? E' dunque interesse del nostro Paese di mettersi sempre in prima linea, di comportarsi sempre come il gendarme dell'Europa e di trasformare tutte le divergenze europee in conflitti franco-tedeschi? Ciascuno non deve rappresentare la sua parte ed assumere le proprie responsabilità? E quale diminuzione vi è per noi nel vedere il Capo del Governo italiano, avanzare una idea di riorganizzazione economica dell'Europa centrale, molto vicina a quella che abbiamo sostenuto in passato ma che allora egli aveva scartato? Che rischio corriamo noi? La nostra collaborazione e quella dei nostri amici della Piccola Intesa, che sono del resto previste, non sono indispensabili alla realtà di questo piano? Non si parla già — e non senza verosimiglianza — di prossime visite a Roma di Benes e di Titulescu? D'altra parte, anche se la causa della sua situazione, speciale nei riguardi di Hitler, l'azione di Mussolini deve affattare una forma diversa più adottabile e più sfumata, la risultante non è in fondo identica a quella che perseguiamo noi a Londra?».

E il *Petit Parisien* conclude:

«E' questa politica forse senza lustro ma sempre aveglia, conciliante ma ferma, comprensiva delle difficoltà altrui ma sempre fedele ai nostri amici, senza preoccupazione delle questioni di prestigio, ma unicamente ispirata da preoccupazioni di avvenire, che praticano Daladier e Paul-Boncour e di cui i convegni di Riccione hanno sottolineato i progressi discreti e continui».

Sostenendo lo stesso punto di vista, cioè la necessità di non legare le mani all'Italia e di facilitare anzi i suoi sforzi per la sistemazione dell'Europa Centrale, la *Volonté* scrive dal canto suo:

«Noi riteniamo che occorra in questa questione rallegrarsi di tutto quello che fortificherà l'esistenza di un'Austria indipendente. Se una solidarietà italo-austriaca vi contribuisce, lasciamo fare. Se un reale riavvicinamento danubiano può provvedervi, lasciamolo fare. Quale che sia, il piano preso in esame a Riccione se prende corpo non potrà realizzarsi senza il nostro concorso: limitiamoci, dunque, a sorvegliare lo svolgersi degli eventi».

In quanto al viaggio di Benes a Roma, benchè dispacci da Praga affermino che la notizia è ancora prematura, i giornali francesi, nella loro maggioranza, ritengono l'avvenimento destinato a prodursi tra non molto e che di questa presa di contatti fra Mussolini e il Capo del Governo cecoslovacco, sempre più incline a prendere in considerazione la importanza della parte che l'Italia viene assumendosi nella politica dell'Europa centrale, potranno scaturire conseguenze ottime per la pace.

Un diffuso senso di fiducia è insomma la nota caratteristica dell'attuale stato d'animo parigino e di fronte a questa fiducia la campagna sempre violentissima degli organi di opposizione rimane senza eco. Daladier ha avuto stamane col Presidente della Repubblica, di passaggio a Parigi, una lunga conferenza sugli affari in corso.

C. P.

Le possibilità di una soluzione delle difficoltà danubiane

Londra, 24 notte.

Il corrispondente del *Times* da Parigi così riassume l'atteggiamento dei circoli ufficiosi francesi rispetto ai colloqui tra Mussolini e Dollfuss: rimostranze dirette della Francia a Berlino sono in questo momento per lo meno inutili; l'Austria deve ottenere ad ogni costo i mezzi per restare indipendente; a Mussolini può con ogni fiducia essere affidato il ruolo di mediatore.

«Il massimo rilievo — continua il corrispondente — viene dato negli ambienti politici francesi all'assoluta fiducia che rispetto a questo problema la Francia ha nel Governo italiano. Qualunque accenno a sospetti per l'opera del Duce viene condannato in un modo così categorico da suggerire che la diplomazia francese considera ora la intesa italo-francese come l'elemento essenziale per salvare l'indipendenza austriaca. Si può quindi affermare che sebbene Mussolini non abbia ottenuto un diretto mandato dal Governo francese, egli ne ha incondizionata approvazione e si deve inoltre constatare che è opinione generalmente diffusa in Francia, che Mussolini è il negoziatore più indicato per quanto concerne la questione austriaca».

Il corrispondente continua mettendo in risalto che nell'opinione francese il problema austriaco deve essere trattato con criteri strettamente economici evitando il sorgere di quelle questioni politiche che causarono il fallimento del piano Tardieu. In questo momento non può essere tentata una soluzione complessiva del problema danubiano. Per la Francia quindi l'immediato obbiettivo è costituito da accordi bilaterali fra l'Austria ed i suoi vicini e si ritiene che gli accordi abbiano formato oggetto delle conversazioni tra Mussolini e Dollfuss.

La *Yorkshire Post* dedica un articolo di fondo ai colloqui di Riccione. Il giornale osserva che in vari paesi si comincia ad avanzare la domanda se sia possibile ancora evitare che la questione austriaca venga portata a Ginevra.

«E' certo — esso continua — che se i negoziati condotti da Mussolini non sortiranno l'effetto desiderato l'articolo 11 del Patto verrà invocato da qualcuno. Ma gli uomini di Stato responsabili devono valutare i possibili risultati di una simile azione con una cura assai maggiore di quella che sembrano aver preso alcuni giornalisti. Occorre soprattutto insistere sul fatto che gli sforzi di Mussolini, ora come prima, abbiano la piena approvazione di Londra e di Parigi le quali riconoscono che su tali sforzi riposa la migliore speranza di ottenere attraverso passi amichevoli la cessazione della esasperante attività di Habicht e dei suoi compagni».

Dopo aver richiamato l'attenzione sul fatto che il mettere la Germania in stato di accusa davanti al Consiglio produrrebbe con ogni probabilità l'uscita della Germania dalla Lega, con conseguenze gravi nel campo politico ed in quello degli armamenti, la *Yorkshire Post* continua:

«Mussolini ha l'appoggio della migliore parte dell'opinione pubblica degli altri Paesi nello sforzo che Egli va facendo di allontanare da un diverso punto di partenza la questione austro-tedesca. Il suo argomento essenziale, così come è espresso dalla stampa fascista, è che l'Austria deve cessare di essere l'eterna ammalata dell'Europa centrale. L'aggressività dei «nazi» deriva in larga parte dalla debolezza austriaca. Mussolini tende appunto a consolidare la situazione economica dell'Austria, convinto che in tal modo essa potrà resistere alle scosse tedesche. Egli pertanto contempla un rafforzamento economico per stadi, cominciando con lo sviluppare le relazioni fra l'Austria e l'Ungheria, facendo a queste seguire la creazione dei nuovi rapporti con gli Stati della Piccola Intesa e finalmente con la Germania».

La *Yorkshire Post* così conclude: «Non sarebbe difficile prospettare qualche dubbio sulle difficoltà politiche che deriverebbero dall'esecuzione di questo programma, ma è certo ad ogni modo che questa politica di risanamento per stadi sembra ottenere largo appoggio perfino a Parigi, sia perchè evita il sorgere dei sospetti a suo tempo provocati dal piano Tardieu».

Praga disposta a collaborare per la restaurazione economica

Vienna, 24 notte.

E' chiaro che la Piccola Intesa, ora che si viene alle strette, non è d'accordo circa la soluzione da adottare per porre fine al caos nel bacino danubiano tanto che il *Neues Viener Tagblatt* oltre a stamparein testa al giornale «Titulescu contro Benes» attribuisce a Titulescu la frase: «Meglio l'*Anschluss* che una rinascita dell'Austria-Ungheria».

Proprio oggi la *Prager Presse*, organo del Ministero degli Esteri cecoslovacco, si occupa della missione dell'Austria nell'Europa centrale per dire che il dott. Benes rimane fedele alla tesi secondo cui nulla possa essere fatto di proficuo e duraturo ove manchi il consenso dell'Italia. E il giornale prosegue:

Distensione austro-cecoslovacca

Praga, 24 notte.

Il *Prevo Lidu* commenta l'intervista del Ministro degli Esteri ungherese De Kanya pubblicata dal *Pester Lloyd* rilevandone il contenuto oltremodo conciliante, dovuto forse ai suggerimenti di Mussolini all'Ungheria di sistemare i suoi rapporti con i vicini, specialmente con l'Austria. Il giornale conclude dicendo: «Se l'Ungheria intende veramente lavorare per appianare i punti di attrito fra le Nazioni ne saremo contenti perchè in un'atmosfera tranquilla si può trattare ogni questione meglio che in un ambiente teso».

La visita di Benes a Roma

e certi commenti cecoslovacchi

Roma, 24 notte.

A proposito di una visita del Ministro degli Esteri cecoslovacco Benes a Roma, visita annunciata da alcuni giornali stranieri, il *Giornale d'Italia* osserva che negli ambienti bene informati non se ne sa nulla.

Ma è evidente, commenta lo stesso giornale, che questa notizia, e il desiderio di varie cerchie cecoslovacche di prendere più intimi contatti, non si intonano per nulla alle frasi che l'organo del partito del signor Benes, il *Ceske Slovo* ha voluto dedicare all'incontro di Riccione, che il *Tempo* si affrettò a riprodurre nel loro testo essenziale.

Il *Ceske Slovo* è fuori tono e fuori tempo. Esso parla ancora di «nuova politica egemonica che l'Italia ha finora perseguito nell'Europa centrale» e aggiunge che «i conciliaboli segreti come quelli di Riccione, hanno spesso dato origine a piani inaccettabili e irrealizzabili» così che essi «contribuiscono ad accrescere la diffidenza che pesa sull'Europa».

Il *Ceske Slovo* con questo suo corrosivo linguaggio, non riesce che a confermare la sua ansia di salvare la sua politica, la quale, se intende salvare negli altrui riguardi l'indipendenza dell'Austria, non intende però a rinunciare a compromettervi con i noti piani compressivi della Piccola Intesa ai quali pertanto vanno riservati gli attributi di una «politica egemonica». Imprudente poi il *Ceske Slovo* quando parla di conciliaboli segreti che aumentano la diffidenza. Con questa frase — conclude il giornale — esso rievoca le non dimenticate riunioni segrete di militari e diplomatici della Piccola Intesa, delle quali non è mai stato dato conoscenza al pubblico il vero scopo, e le non dimenticate clausole militari segrete, che sussistono nei nuovi Patti della Piccola Intesa e prevedono come abbiamo già rivelato, piani aggressivi contro altri paesi interm..

Il primo saggio sul Patto a quattro

presentato al Capo del Governo

Roma, 24 notte.

Il senatore Balata ha fatto omaggio a S. E. il Capo del Governo del primo esemplare del suo libro «Il Patto Mussolini - Storia di un piano politico e di un negoziato diplomatico».

L'omaggio è giunto gradito a S. E. il Capo del Governo, il quale ha manifestato il Suo compiacimento per questa importante pubblicazione, che costituisce il primo saggio storico documentato sul Patto di intesa e di collaborazione fra le quattro Potenze occidentali.

«Mussolini ha ragione» scrive l'ex-ministro francese Flandin

Parigi, 24 notte.

L'*Agenzia economica e finanziaria* pubblica un articolo dell'ex-ministro Flandin il quale scrive, fra l'altro:

«Mussolini ha ragione. E' tempo per noi di scegliere tra la dittatura dello Stato ed il liberalismo democratico. Noi pratichiamo da parecchi anni, sotto la falsa apparenza di una democrazia liberale, uno statismo che aumenta sempre più e conduce infatti alla dittatura. Quando lo Stato diviene responsabile della sorte materiale di ciascuno non vi è posto per la libertà individuale. Questa concezione di disciplina sociale, di un interesse strettamente collettivo, conduce fatalmente all'unità di comando. Il comando si esercita sia con la dittatura di classe, in un quadro internazionale — ed è la concezione ortodossa del socialismo — sia in un quadro nazionale, con una semplice dittatura di partito ed allora si ha Hitler o Mussolini. Lenin aveva sognato la prima e Stalin si installa nella seconda. Allo stato attuale del mondo questa dittatura nazionale sembra infatti la sola uscita dallo statismo e dal suo padre spirituale, il socialismo».

L'esperimento di Roosevelt

I negozianti al minuto protestano contro le disposizioni governative

Londra, 24 notte.

Secondo i corrispondenti inglesi da Washington, non sembra che tutto vada per il meglio nella campagna per la ricostruzione nazionale lanciata da Roosevelt. In teoria tutti sono disposti ad inalberare l'«aquila azzurra», simbolo di adesione ai piani del Presidente; in pratica ognuno strilla quando i suoi interessi personali sono toccati.

Oltre dieci milioni di persone, interessate in tutti gli Stati Uniti nella vendita al minuto, sono in grande agitazione. Esse protestano perchè non possono ridurre le ore di lavoro del personale, aumentare i salari e nello stesso tempo vendere i loro prodotti allo stesso prezzo di prima. D'altra parte i negozianti che non espongono nelle proprie vetrine l'«aquila azzurra» sono ufficialmente indicati come degni di essere boicottati, e quindi tutti, più o meno con entusiasmo, devono aderire al piano di Roosevelt, cercando poi in pratica una via di mezzo tra i loro interessi ed il loro patriottismo.

Malgrado le dichiarazioni ufficiali, secondo le cifre fornite dagli organizzatori operai, i disoccupati continuano ad oscillare fra i dodici ed i tredici milioni, ed i recenti aumenti di personale in qualche industria non hanno portato molto vantaggio alla classe lavoratrice. All'inizio della campagna il generale Johnson aveva chiesto novanta giorni di tempo perchè si incominciassero a vedere gli effetti della nuova politica americana, ma finora questi effetti non sono palesi ed il termine richiesto scade il 31 settembre. Negli ambienti ufficiali si parla del «ritorno alla prosperità per il Natale», ma secondo alcuni osservatori questo periodo è ancora troppo breve e si dice che per uscire dal lungo periodo di crisi occorreranno almeno due anni; sempre beninteso che la popolazione, e sovratutto i grandi capitani delle industrie, i finanziari ed i capi delle aziende commerciali si pieghino ai voleri di Roosevelt.

Per intanto gli scioperi piccoli e grandi, parziali e totali sono sempre numerosi e vengono segnalati da città grandi e piccole, in tutti gli Stati.

Un comizio di O'Duffy nel Munster proibito da De Valera

Londra, 24 notte.

Questa sera il generale O'Duffy avrebbe dovuto presiedere una grande adunata della guardia nazionale nel teatro civico di Waterford, ma qualche ora prima dell'inizio della riunione il Ministro della Giustizia ha dato ordine alla polizia di impedirla. Duecento poliziotti hanno circondato l'edificio bloccandone a un centinaio di metri di distanza tutte le strade di accesso.

Di mano in mano che arrivavano i membri della guardia nazionale per assistere al comizio essi venivano pregati di allontanarsi e di circolare. Evitando ogni incidente, le Camicie azzurre hanno obbedito e quando è arrivato il generale O'Duffy in automobile da Dublino egli è stato fermato alla porta della città da un ispettore di polizia che gli ha comunicato l'ordine di sospensione del comizio. O'Duffy credeva di essere arrestato, ma l'ispettore dichiarò che non aveva ordini in tale senso e lo lasciò libero di tornarsene a Dublino. A bordo della stessa automobile che lo aveva portato a Waterford, il generale O'Duffy invece attraversò tutta la città richiamando su di sè l'attenzione dei suoi seguaci che lo applaudirono entusiasticamente prima che egli si allontanasse sulla strada del ritorno. Da parte dei membri della guardia nazionale e da parte della polizia sembra sia stata messa ogni cura per evitare incidenti.

Un ex-Ministro jugoslavo

assassinato a colpi di rivoltella

Belgrado, 24 notte.

Nel pomeriggio, alle ore 15, nella sua proprietà a nord di Zagabria, l'ex Ministro De Neudorfer è stato assassinato da uno sconosciuto, che ha tirato su di lui 3 colpi di rivoltella mentre il De Neudorfer leggeva una lettera portatagli dallo sconosciuto ed un complice di questi si intratteneva con la moglie della vittima. Gli assassini, subito dopo, si sono dati alla fuga, inseguiti da contadini della fattoria.

I due assassini hanno aperto il fuoco contro gli inseguitori e, approfittando del panico, si sono rifugiati in una foresta vicina. La polizia, avvertita, ha inviato un distaccamento di agenti, che ha circondato la foresta.

Il Prefetto di polizia di Zagabria è subito accorso sul luogo del delitto.

I coniugi Lindbergh sono giunti nelle Shetland

Lerwick (Isole di Shetland), 24 notte.

I coniugi Lindbergh partiti in volo da Tverra (Isole Faroer) alle ore 12,55, tempo medio di Greenwich, hanno atterrato in questa sdlocenza alle ore 14,55. (*United Press*).

La chiesa di Santa Sofia minaccia di crollare

Parigi, 24 notte.

Si ha da Costantinopoli che la chiesa di Santa Sofia, che data dal 1400 e che è divenuta la più bella moschea del mondo, minaccia di crollare. Un rapporto di periti inviati dal governo per esaminare le condizioni di solidità dell'edificio riferisce che il meraviglioso monumento minaccia di rovinare da un momento all'altro e che basterebbe, per esempio, un forte uragano per ridurlo un mucchio di rovine qualora non si procedesse a urgenti misure di consolidamento. Una delle quattro colonne che sostengono la volta della famosa cupola non resiste più che per miracolo e cade letteralmente a pezzi. La causa della rovina lenta ma sicura dell'edificio è una sorgente che scaturisce sotto le fondamenta della moschea, sicchè questa, da tempo, non riposano più che su di un terreno fangoso e sciolvente. La stampa turca esprime la speranza che i mezzi necessari al lavoro di rinforzo vengano messi a disposizione degli architetti onde salvare la celebre moschea.

Monsignor Todeschini ha riportato la frattura di tre costole

Madrid, 24 notte.

Il Nunzio pontificio a Madrid, mons. Todeschini, che fu ferito ieri in un incidente automobilistico nei pressi di Miranda de Ebro, ha potuto oggi trasferirsi da questa città a San Sebastiano, dove è giunto stasera accompagnato dalla nipote, che riportò pure una piccola ferita al sopracciglio. Monsignor Todeschini è entrato immediatamente nella clinica di San Ignazio dove è stato sottoposto ad una radiografia che ha comprovato la frattura di tre costole. Il ferito si lagna di forti dolori; le sue condizioni generali sono alquanto migliorate.

Temuto brigante bulgaro ucciso in un conflitto colla polizia

Vienna, 24 notte.

Dal reclusorio di Vratza, nella Bulgaria occidentale, ieri è evaso il temutissimo brigante Jordan Michailoff, detto il «serbo», che nebbene in età di soli 28 anni ha commesso tanti omicidi da attirarsi 12 condanne a morte. L'evasione del Michailoff ha suscitato a Vratza e nei dintorni un panico indicibile e, per dar la caccia al bandito, si sono messi in moto la polizia e l'intera guarnigione. Infine il brigante è stato rintracciato in un bosco e ucciso a fucilate non avendo egli voluto arrendersi. La resa gli sarebbe servita poco: la sua impiccagione era già decisa per uno dei prossimi giorni.

Il Michailoff si era guadagnato il soprannome di «serbo» perchè dopo la prima grassazione aveva riparato in Serbia e quindi era ritornato in Bulgaria spacciandosi per disertore serbo.

La seconda visita del Papa a Castel Gandolfo

Roma, 24 notte.

Il Pontefice, che stamane si è alzato poco dopo le 5, ha celebrato la messa nella sua cappella privata, quindi ha fatto una leggera colazione. Alle 7 precise è salito con l'ascensore nel cortile di San Damaso, dove lo attendeva la macchina. Salito sull'automobile, ha subito dato il segnale della partenza.

Il Papa è giunto a Villa Barberini alle 7,45 ed è stato incontrato al cancello d'ingresso dal comm. Bonomelli, direttore del Giardini e dell'azienda agricola di Castel Gandolfo, e dall'ing. Leonardo Castelli. Dopo l'omaggio dei presenti, le automobili hanno ripreso il cammino, percorrendo il viale dei Pini, quello delle Rose, il Cavalcavia di Villa Cibo, il viale degli Ascensori e il Cavalcavia di congiungimento della villa col Palazzo Apostolico.

Pio XI ha voluto vedere accuratamente tutto, chiedendo che gli si fornisse una pianta topografica. Il Papa è così passato negli appartamenti destinati ai dirigenti della Specola, poi in quelli per gli ufficiali dei corpi armati di servizio, e finalmente in quelli degli inquilini. Dopo, ha visitato le cucine, il refettorio dei militi, la sala da pranzo dei camerieri segreti, il loro appartamento e la cappella. Con questo, ha esaurita la visita al primo piano. Pio XI, che fino a quel momento aveva continuato ad indossare il soprabito, se lo tolse e rimanendo in sottana bianca salì sull'ascensore diretto al secondo piano, dove è l'appartamento nobile. Attraversata l'ampia e maestosa sala delle guardie, che forma il vestibolo dell'appartamento, è passato alla sala dei palafrenieri, a quella delle guardie nobili quindi all'anticamera segreta, alla sala del trono e a quella del trono, alla piccola galleria e alla sala delle udienze private.

In questa ha trovato già collocato a posto il suo busto in marmo, copia della nota scultura del professore Rosciotti, offerta in omaggio dagli operai che lavorano a palazzo. Dalla sala delle udienze private il Papa è passato alla biblioteca privata e, affacciatosi alla finestra, si è intrattenuto qualche tempo ad ammirare il superbo panorama che vi si gode: da un lato sul nostalgico lago, dall'altro sulla campagna romana fino al mare.

Ha poi visitato la sala da pranzo, la Cappella di Urbano VIII e la stanza da letto. Quindi è passato alla cappella privata, dove lo aspettava il prof. Rosen, artista polacco, incaricato di decorare quell'ambiente con ricordi della permanenza di Pio XI in Polonia, quale Nunzio apostolico.

Dalla cappella il Papa è passato nella Galleria dei Quadri, poi nella sala gialla e nei restanti locali, sempre seguendo i piani topografici e dando opportune disposizioni per l'uso a cui dovranno essere adibiti.

Frattanto la folla sull'ampia grande piazza e su tutta la grande via che si apre davanti al palazzo era venuta aumentando. Le finestre erano tutte adorne di drappi multicolori e gremite di persone con binocoli e macchine fotografiche.

Alle 9,10 precise si spalancavano le imposte del finestrone che immette sulla loggia centrale e il Papa si mostrava sorridendo alla folla, salutata da un imponente applauso e dallo sventolio di fazzoletti. Pio XI, dopo essere rimasto brevi istanti ad osservare lo spettacolo, sollevava verso la folla le braccia in gesto di affettuoso saluto. Poi, quetatisi gli applausi e le grida, con voce alta e chiara impartiva la benedizione apostolica. Un nuovo applauso ha salutato il Pontefice che con ampio gesto di ambe le braccia, in segno di saluto, rientrava nella sala, per continuare la visita.

Alle 9.45 il Papa è risalito in automobile e dopo di avere nuovamente indossato il soprabito nero salutati i dirigenti che lo avevano accompagnato durante la visita, ha dato ordine che la macchina si mettesse in moto. Il piccolo corteo ha compiuto rapidamente la via del ritorno, durante la quale il Pontefice ha recitato il breviario, e alle ore 10.20, rientrava in Vaticano.

La popolazione italiana

Oltre 42 milioni e mezzo

Roma, 24 notte.

Secondo gli ultimi dati statistici, la popolazione risiedente italiana risultava ammontare, alla data del 31 luglio scorso, a 42.520.000 abitanti, contro 41.651.617 registrati al 21 aprile 1931, data dell'ultimo censimento.

Questa cifra è stata ottenuta tenendo conto della eccedenza dei nati sui morti e delle altre variazioni della popolazione in conseguenza degli espatri e dei rimpatri.

Alla data del 1.o luglio scorso, secondo i rilievi compiuti dai varii uffici statistici comunali, la popolazione delle grandi città italiane, con oltre 100 mila abitanti, risultava così costituita:

Roma 1.069.504; Milano 1.027.928; Napoli 861.751; Genova 624.461; Torino 609.151; Palermo 399.078; Firenze 322.001; Venezia 266.245; Bologna 254.776; Trieste 247.001; Catania 237.054; Messina 189.137; Bari 184.702; Verona 144.687; Padova 135.102; Livorno 124.818; Brescia 122.426; Ferrara 118.745; La Spezia 115.880; Reggio Calabria 113.101; Taranto 113.092; Cagliari 105.815.

Il lavoro delle Commissioni al Congresso studentesco di Venezia

Venezia, 24 notte.

Questa mattina alle 11, ha avuto luogo nell'Aula Magna di Cà Foscari, affollata di delegati, la prima riunione del XV Congresso internazionale degli studenti. Presiedeva il signor Follows, presidente della C.I.E. Rappresentava l'Italia il dott. Dino Gardini, Vicepresidente della Confederazione.

Il signor Follows ha recato il suo saluto ai delegati della varie nazioni presenti, accennando l'assenza di alcuni, dovuta, egli dice, al fascino di Venezia e alle inevitabili difficoltà dei primi giorni nel raggiungere il luogo di convegno. Egli ha insistito, poi, sulla necessità di eseguire tutto il programma ufficiale e di non mancare alle riunioni, data la brevità del tempo riservato ai lavori. Illustra quindi brevemente alcune delle modificazioni apportate agli statuti della Confederazione: in primo luogo esse alla riunione del Consiglio sia stato rimesso il Congresso annuale, e per ciò le sole riunioni ufficiali del Congresso attuale sono quelle delle Commissioni, che sono importantissime per il lavoro pratico svolto e le riunioni destinate alle discussioni libere. Quest'ultime saranno annunziate a mezzo del bollettino quotidiano, che sarà pubblicato a cura del Comitato organizzatore. Il Comitato esecutivo insisterà quindi presso tutti i capi delle delegazioni, affinchè vi sia almeno un delegato ufficiale per Unione nazionale e per Commissione e dà lettura dell'ordine del giorno di domani venerdì.

Egli domanda inoltre ai capi delle delegazioni di rimettere il più rapidamente possibile i poteri delle loro delegazioni al Segretario federale, e conclude augurandosi che il Congresso abbia il miglior successo e facendo voti affinchè tutti i congressisti godano di un lieto soggiorno a Venezia. La seduta è stata poi tolta.

Subito dopo, ha avuto luogo una riunione del Comitato esecutivo, che si è protratta fino alle 12,30, per l'esame di particolari interessanti il corso dei lavori.

Nel pomeriggio, si sono riunite in seconda, terza e quinta Commissione, rispettivamente per la cooperazione intellettuale, i viaggi e il turismo, la statistica e la parte sociale. Sotto la presidenza del signor Roger Metz, la seconda Commissione ha tenuto una seduta molto breve. Si è proceduto alla designazione del relatore, che è stato scelto nella persona del signor Papa, dell'Unione rumena. Erano presenti i delegati ufficiali delle varie delegazioni nazionali rappresentate presso la C.I.E. La Commissione ha deciso di cominciare l'esame dei lavori solo all'arrivo del proprio Presidente effettivo, signor Paulmer (Estonia). E' stata udita inoltre la relazione del signor Belanger (Francia), riguardante la posizione della stampa universitaria internazionale. La seconda Commissione si riunirà domani alle ore 17 a Ca Foscari.

La terza Commissione ha incominciato i suoi lavori sotto la presidenza del delegato francese dott. E. Keller ed alla presenza dei delegati dei vari Paesi. L'Italia era rappresentata dal signor Nani-Mocenigo, del Guf di Venezia. Si è data lettura dell'ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità ed egualmente si è approvata la relazione sull'attività svolta nell'anno accademico 1932-33. La Commissione ha constatato come il più importante tra gli obbiettivi raggiunti sia la concessione della carta di identità della C.I.E. agli studenti affiliati alla Pax Romana (Federazione degli studenti cattolici). Si è constatato, altresì, come nell'anno scorso molte Unioni nazionali abbiano potuto finanziare solo pochi viaggi in paesi stranieri a causa delle difficoltà apportate dalla crisi economica mondiale. La seduta è stata tolta alle 17,30.

La quinta Commissione ha iniziato i suoi lavori sotto la presidenza del delegato cecoslovacco dott. Paniak. Rappresentava l'Italia il dott. Francesco Cecchini. Il Presidente ha invitato i delegati a preparare le relazioni delle varie Delegazioni nazionali circa l'attività svolta nei diversi Paesi; ha illustrato la grande importanza del lavoro che sarà svolto dalla Commissione anche dal punto di vista scientifico ed ha poi richiamato l'attenzione dei delegati sul terzo punto dell'ordine del giorno, concernente l'assistenza sociale studentesca (Cassa di malattia, case dello studente, ecc.). Infine, dopo aver ricordato l'importanza delle discussioni cui dovranno prendere parte i vari delegati nella riunione di sabato mattina, ha chiuso la seduta.

La giornata ha avuto termine con una nuova riunione del Comitato esecutivo alle 19. Domattina alle ore 10, come è stato già annunziato, avrà luogo nella Sala napoleonica del Palazzo Reale l'inaugurazione della prima conferenza della stampa universitaria.

Garibaldino che chiese morendo d'indossare la camicia rossa

Brescia, 24 notte.

A 86 anni si è spento il garibaldino Giovanni Caratti. Nativo di Revato, aveva preso parte alle guerre dell'Indipendenza e nel 1866 aveva combattuto a Monte Suello e a Bezzecca, dove aveva raccolto, ferito a morte, il prode colonnello Chiassi, trasportandolo in luogo sicuro. Il Caratti militò in seguito nell'Esercito regolare con il grado di tenente e, congedatosi, fu in seguito approvato musicista. Prima di esalare l'estremo respiro, espresse il desiderio di indossare la gloriosa Camicia rossa.

Vuole ipnotizzare un leone e finisce fra le sue unghie

Verona, 24 notte.

All'Arena dove dopo la stagione lirica si danno alcuni spettacoli cosidetti extra-lirici, è accaduto oggi un fatto che per poco non ha avuto tragiche conseguenze. Tra i numeri dello spettacolo che l'impresa presenta in questi giorni vi è anche quello del noto fachiro indiano Biaramas il quale si ambisce affascinando 25 leoni. Durante il pasto delle belve, verso le 16,30, alcuni giovani sono riusciti ad entrare nell'anfiteatro, sia per aiutare il domatore e i servi di scena, ma soprattutto perchè spinti dalla curiosità. Uno di essi, certo Ruggero Bustagi, di 20 anni, eludendo la vigilanza dei guardiani, volle emulare il fachiro nel tentativo di ipnotizzare un leone. Avvicinatosi però un po' troppo alle gabbie, mentre era assorto nell'esperimento non si accorgeva che la fiera stava sulle mosse per spiccare un balzo verso di lui. D'un tratto, così, il disgraziato si trovò preso dalle zampe del leone che, se pure era incapace di metter fuori la testa dalle sbarre, lo teneva peraltro stretto alle sbarre stesse emettendo rauchi ruggiti. Il grido di terrore che lanciò il giovane valse a fare accorrere i presenti, tra i quali il domatore, che in breve ricacciò la fiera in mezzo alla gabbia.

Il fachiro in sedicesimo, più morto che vivo, per la paura provata, liberato dalla stretta della fiera, fu trasportato all'ospedale, ove il sanitario di turno gli riscontrò unghiate al braccio destro e alla schiena di una certa profondità, ma per fortuna non gravi.

Sorpresi a baloccarsi con un teschio danno una fantastica versione

La Spezia, 24 notte.

La cronaca, occupatasi in questi ultimi tempi di alcuni ritrovamenti di resti di ossa umane, ha oggi un'altra sorpresa. Un teschio umano in cinque parti distinte, ma combaciantesi, è stato trovato nei greti del canale Dorgia nella vicina frazione di Migliarina a Monte, a 250 metri dalla foce del canale stesso. Certo Salvatore Intrombatore e Salvatore Sessa di Corrado, lottando alla propria abitazione a Migliarina scorsero quattro fanciulli intenti a baloccarsi con un teschio. I due uomini provvidero a ricuperare quei frammenti ossei e li portarono al Commissariato di pubblica sicurezza.

Le indagini furono affidate al dott. Varrusio della nostra Questura, il quale le fece condurre alla sua presenza ed interrogò i ragazzi; essi avevano trovato nei giorni or sono nel detto canale, situato ad un gancio di una parete di sostegno, un intero scheletro umano, che essi avevano poi scomposto e gettato a pezzi in un campo vicino, tenendo soltanto il cranio per giuocare. Un sopraluogo smentì completamente questa fantastica versione dei quattro monelli, i quali in altri interrogatori, hanno finito per ammettere di avere trovato nel canale solamente il teschio.

TEATRI

Al Chiarella: *Non c'è bisogno di denaro!*, di Gunther e Rosen.

La Compagnia degli «Spettacoli Media» ha rappresentato ieri sera al Teatro Chiarella la commedia musicale in tre atti *Non c'è bisogno di denaro!*, tradotta dal tedesco e messa per Torino. Si tratta di un lavoretto fragile e leggero costruito sopra una trama che non pecca davvero di troppa originalità.

Uno zio d'America giunge in una piccola cittadina della Germania, e, per non vedersi accolto dai parenti poveri con interessate espansioni, si fa credere, contrariamente a quanto essi supponevano, non di poco d'un quattrino. Ciò non di meno la popolazione della cittadina giura sui milioni dell'americano, e tale cieca fiducia è favorita e sfruttata dai parenti per impiantare e far prosperare uno stabilimento industriale. Quando però l'impresa, per sospetti sopravvenuti negli azionisti, sta per crollare, lo zio rivela la sua effettiva consistenza patrimoniale, e tutto finisce lietamente, con una mezza dozzina di matrimoni in sovrappiù.

La commediola, intercalata da piacevoli musichette e canzoni scritte dal Rosen, è stata interpretata con garbo. Un numeroso pubblico ha fatto lieta accoglienza al lavoretto senza pretese, che questa sera si replica.

La Compagnia annuncia prossima l'andata in scena di un'altra novità, la commedia in tre atti di Oreste Biancoli e Dino Falconi, *La casa di cui...*

ULTIME FINANZIARIE

Borse estere

New York, 24. — Chiusura delle Obbligazioni italiane:

Prestito Italiano 7% 92 5/8
Lavori Pubblici 7% 1947 d. 89 — l. 93 3/4
Id. id. 1937 d. 84 1/2 l. 90 —
Presi. Milano 6,50% 1952 d. 84 1/2 l. 85 —
Id. Roma id. id. d. 85 1/2 l. 90 1/2
Fiat 7% 1946 (senza w.) d. 99 1/4 l. 101 1/2
Sip 6,50% d. 70 3/4 l. 72 —

AZIONI	23	24
Italian Superpower	1 5/8	1 5/8
American Can	66 1/2	64 —
American Bnd Brand. S.	15 1/4	16 —
American Tel. Tel.	127 1/4	127 1/4
Consolidated Oil	47 1/2	48 3/4
Eastman Kodak of N. Jers.	74 —	72 —
General Electric	25 —	24 3/4
Intern. Harvester Co.	38 3/8	38 —
Johns Manville Corp.	53 1/4	53 1/2
General Motors	32 7/8	32 5/8
Kennecott Copper	21 1/8	21 1/2
Montgomery Ward	26 —	26 1/4
National Biscuit	56 —	55 1/2
New York Central Ry	48 1/4	48 1/8
North American Co.	23 3/4	23 1/2
Procter Gamble Comp.	41 3/4	42 —
Radio Corporation	8 3/4	8 —
Standard Oil of N. Jers.	37 3/4	37 1/2
Texas Gulf Sulphur	35 —	35 —
United Corporation	7 7/8	7 7/8
United States Steel	45 —	45 3/4
Union Carbide Co.	48 —	48 1/4

Chiusura cambi: Roma 7,32; Londra 4,58,37; Berlino 33,16,50; Madrid 11,60; Amsterdam 56,61; Parigi 5,43,50; Bruxelles 19,40; Berna 26,89; Stoccolma 23,55; Oslo 22,95; Copenaghen 20,40; Vienna 15,50; Praga 4,13; Budapest 24,90; Bucarest 0,75; Belgrado 1,95; Atene 3,85; Buenos Aires, carta 35,17, Rio Janeiro 8,29; Montreal su Londra 4,80,50; Buenos Aires su New York p. oro 125,10.

Parigi, 24. — Tendenza irregolare in un mercato sempre ristretto. Durante la prima parte della seduta la Borsa è rimasta nell'aspettativa e soltanto le Miniere d'oro hanno dato prova di qualche attività. Tuttavia verso la fine la speculazione professionale essendo intervenuta sui valori internazionali, il mercato si è leggermente animato e la chiusura ha potuto effettuarsi su una nota più sostenuta, in modo definitivo i corsi si sono presentati nella maggior parte dei casi senza mutamenti apprezzabili in confronto alla seduta di ieri. Le Rendite francesi ad eccezione del 3% sono rimaste deprezze. Dei valori francesi la differenza sono state poco sens

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 24. — Il favorevole andamento del mercato continua. Vi è un rallentamento di attività sui valori statali, che sono rimasti stazionari consolidandosi sui massimi raggiunti, ha fatto riscontro una maggiore vivacità di scambi sui titoli industriali. Notevolmente progredite Fiat e Viscosa. Attive e ricercate le E.A.I. in netto vantaggio, come pure le Cartiere Burgo. Domandate le Montecatini. Chiusura sostenuta coi massimi raggiunti.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	80 15	—	80 05
Id. cont.	—	—	—	79,85
Consolid. 5%	—	88 50	88 35	88 45
Id. cont.	—	88 50	—	88 30
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 95
Id. 1940 c.	—	—	—	103 —
Id. 1941 c.	—	—	—	103 —
Torino 6% c.	—	—	—	505 —
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 —
N. Parr. 4,50 c.	—	—	—	456 —
Ferrov. 3% c.	—	—	—	306 75
I.R.I. 4,50% c.	—	—	—	458 —
B. Italia c.	20	1690 —	—	1620 —
B. Commerc.	—	—	—	994 —
Credito Ital.	—	—	—	648 50
Banco Roma	—	—	—	103 —
Consorzio N.	—	—	—	550 —
Sabaudo	300	31 50	—	31 50
Mediterraneo	—	—	—	368 —
Meridionali	—	—	—	560 —
Perlo Lanzo	—	—	—	173 —
N. A. I.	—	—	—	65 —
Italgas	2700	12 1/8	—	12 1/8
Sipe	—	—	—	22 50
S. A. I.	950	63 50	60 —	63 —
Sip	300	24 50	24 25	24 1/8
Terni	90	152 —	—	152 —
F. C. E.	50	65 —	—	65 —
Marcialiano	—	—	—	765 —
Snialo	—	—	—	104 50
Tedeschi	—	—	—	75 —
Moncenisio	—	—	—	164 —
Fiat	1800	234 50	231 —	234 25
C. I. R.	—	—	—	144 —
Schiapparelli	—	—	—	5 25
Mira Lanza	—	—	—	79 50
Monteponi	—	—	—	218 75
M. Amiata	—	—	—	36 —
Montecatini	300	111 50	111 —	111 50
Olivetti	—	—	—	328 —
Acqua, Pot.	28	356 —	—	356 —
Elettr.	—	—	—	35 50
Valli Lanza	—	—	—	21 —
Viscosa	600	177 —	175 50	176 —
Rivi	—	—	—	108 —
Cartiere It.	—	—	—	95 —
Cart. Burgo	280	120 —	118 —	120 —
Fornaci Riun.	—	—	—	228 —
Pittaluga	—	—	—	4 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 44
Svizzera	—	—	—	387 25
Londra	—	—	—	93 53
New York	—	—	—	19 75

MILANO, 24. — Mercato in tendenza nettamente sostenuta ed attività in aumento. Dopo un'apertura esitante la quota sempre ottimamente influenzata dal brillante contegno dei fondi di Stato che sino dai primi prezzi guadagnavano più dello scarto del riporto, assumeva un contegno di decisa fermezza che si manteneva costante fino a ristino al quale la maggior parte dei titoli si iscriveva con notevoli vantaggi e prezzi in lievissima reazione solo di poco inferiori ai massimi segnati verso la metà della riunione. I maggiori progressi nelle quotazioni che ogni sono per fine settembre, vengono conseguiti dai titoli di Stato ren i Consolidato da 88,30, 88,50 a 88,37; dalle Centrale, dalle Mediterranee, Meridionali e Veneto; Linificio, Cascami, Fiat, Elettrico, Alta Italia, Edison, Visiola, Eridania, Industria Zuccheri, Raffinati, Burgo e Pirelli Italiana. Poi cambi il dollaro e la sterlina segnano una leggera indisciplina.

Rend. It. 3,50 % 79,80; [illegible] 5 % 88,375; B. Italia 1625; B. Comm. It. 995; B. Roma 102; Cred. It. 645; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Fio. 536; Elettro Fin. 14,25; Mediterranee 368; Meridionali 563,50; Veneto Costruz. 140; Cosulich 16; Rubattino 130; Libera Trieslina 21,50; Cantoni 1670; Piriee 46; Val d'Olona 91; Valle Seriana 7; Val Ticino 50; Olona 234; Stamperi 882; Cantoni Coats 524; Lin. Can Naz. 171,50; Rossari e Varsi 295; Botondi 217; Tosi 50; Coton. Merid. 13,50; Un. Manif. 322; Gavardo 790; Rossi 2850; Targetti 89; Cascami Seta 282,50; Bernasconi 43,50; Snia 176; Pecchetti e C. 44,75; Azoaido 28,50; Iiva 106; Metalli, It. 160; Monte Amiata 35,50; Montecatini 111,50; Dalmine 140,50; Breda 37,25; Bianchi 39,50; Isotta Fraschini 14,25; Fiat 233,50; Milani Silvestri 7,75; Reggiane 32,50; Adriatica Elettricità 164,25; Brioschi 150; Cieli 191,50; Dinamo It. 821; Bresciana 805; Valdarno 138,25; Alta Italia 61,50; Emiliana 305; Trezzo d'Adda 238,50; Adamello 125; Esso 44,25; Edison 861; Id. Postergate 336; Sip 23,75; Tirso 70; Lombarda 299; Meridionale Elettr. 186; Terni 103; Un. Es. Elettr. 10,50; Idroelettr 57; Technomasio 33; Distill. It. 125,50; Eridania 310; Industria Zuccheri 1030; Raffineria L. L. 436; Italiana Gas 16; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 13; Acdes 150; Fondiaria Rep. 0,10; id. 7 % 81; Fondi Rustici 84; Beni Stabili 207; Saiurnia 24; Pastif. Baroni 11; Alberghi Venezia 33,75; Italo Americana 50; Pirelli It. 815; Pirelli e C. 218,25; Breda 58,75; Del l'Acqua 120; Vedetta 28. — OBBLIGAZIONI Venezie 3,50 % 87,12; Cred. Fond. Veneto 5 % 483; id. 6 % 504; Cons. M. danu. terr. 4 % 441; id. 5,50 % 464; Cred. Riglior. 6 % 505; id 5 % 477; B. Naz. Lavoro 5,50 % 491,50; Id. S. Paolo Fond. 5 % 499,25; Buoni Tes. Nov. 5 % (1934) 100,95; id (1940) 103,025; id (1941) 105. — CAMBI: Parigi 74,44; Zurigo 367,25; Londra 93,53; Amsterdam 767; Madrid 188,80; Bruxelles 263,50; Berlino 453; Praga 56,36; New York cheque 19,75.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	56 —	F. Sarda 4,50	460 —
Redimib. 3%	326 50	— 6 %	504 —
— 3,50 %	420 —	— Trid. 5 %	503 —
— 4,75 %	491 —	— Ven. 3,75 %	460 —
P. Ven. 3,50	377 25	— 5 %	485 —
— 4,50% 1915	98 —	— 6 %	504 —
— 5 % 1916	100,10	Pub. It. 6%	500 50
Ferr. It. 3%	308 —	— (a. Tel.) 6	500 —
Nov. 5% 1934	100 95	C. Nav. 6,50	502 —
— 1940	103 02	F. Roma 5,50	455 —
— 1941	103 —	— 4 %	456 —
Vegue 6 %	505 —	— 4,50%	473 —
— 6,50 %	515 —	— 5 %	496 —
O. Pubbl. 6%	473 —	— 6 %	506 —
I. R. I.	467 50	Edil. 6 %	489 50
Ban. Sava	114 50	S. Paolo 3,50	440 —
P. Aust. 4,50	499 —	— 3,75 %	440 —
— 7 %	748 —	— 5 %	489 25
— Rulg. 7,50	700 —	I. M. I. 5%	972 50
— Germ. 7%	461 —	Un. Mil. 4%	85 —
— Greci 6%	318 —	Medit. 4 %	460 —
— Young 5,50	532 —	— 5 %	504 —
— Int. 7 %	486 50	Meridion. 3%	311 50
— Rum. 7%	618 —	Nord Mil. 4	417 —
S.Paolo 7	5180 —	— 4,50%	434 —
— Ungh. 7 %	399 —	— 5,50%	502 —
S.N. Lev.	[illegible]	— 6 %	503 50
— 8,50%	491 50	Adriatica 6%	488 50
U.R. Bol. 3,50	433 —	Distill. 6%	501 —
— 5 %	494 50	Ed. 6% 1923	504 25
— 6 %	507 50	— 6 %	508 —
— Mil. 3,50%	443 —	Emil. 6 %	498 50
— 4 %	461 —	Set 6 %	480 —
— 5 %	499 75	Forze Idr. 6	467 —
— 6 %	509 50	Trezzo 6 %	490 —
Tarsia. 4%	441 —	Adam. 6 %	492 —
— 5,50%	494 —	Besa 6 %	478 50
C. Agr. Mil.	476,50	Iiva 5,50%	983 —
C. Agr. 6%	503 —	Rinasc. 6 %	417 —
F. Siena 3,50	429 75	Soli 6%	493 —
— 4,50%	476 —	Mar. El. 6%	481 —
— 5 %	496 —	Stipel 6 %	479 —
— 6 %	508 —	Unes 6 %	449 —

GENOVA, 24. — Continua l'aumento dei Consolidati. Ferma il mercato azionario, in notevole aumento le Meridionali, Mittel, Eridania. Pure in buon sostegno le Viscosa, Montecatini, Fiat e Officine Elettriche Genovesi. Nei cambi deboli dollaro e sterlina.

Rend. It. 3,50 % f.m. 79,90; Cons. 5 % f.m. 88,375; id. cont. 88,10; Obbl. Venezia 3,50 % 87,10; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; id. (1940) 103,05; id. (1941) 103,05; Cons. Cred. Miglior. 5 % 477; id. 6 % 503; Ist. S. Paolo Fond. 5 % 498,50; B. Italia 1630; B. Comm. It. 993; B. Roma 102; Cred. It. 648,50; Meridionali 564; Mediterranee 370; Rubattino 130; Lloyd Sabaudo 30,50; Alta Italia 65; La Polare 22; Snia 176,50; Montecatini 112; Monte Amiata 34,50; Iiva 107; Ansaldo 28; San Giorgio 166; Fiat 233; Up. Ed. Elettr. 10,50; Sip 23,50; Terni 150; Eridania 310; Industria Zuccheri 1029; Raffineria L. L. 434; Distill. It. 122; Molini A. I. 250; Acdes 151; Beni Stabili 206. — CAMBI: Parigi 74,44; Svizzera 367,25; Londra 93,53; Olanda 757; Spagna 153,60; Belgio 265,5; Berlino 455; Praga 56,36; Buenos Aires, carta 4,05; New York 19,75.

ROMA, 24. — Rend. It. 3,50 % cont. 79,70; Id. f.m. 79,90; Cons. 5 % cont. 88,15; id. f.m. 88,40; Obbl. Venezia 3,50 % 87,125; Buoni Tes. Nov. (1934) 101; id. (1940) 103,125; id. (1941) 103,05; B. Naz. Lavoro 5,50 % 493; Cons. Cred. Miglior. 5 % 477; id. 6 % 502,50; B. Italia 1626; Cred. Fond. 506; B. Comm. It. 993; Cred. It. 645; B. Roma 102,50; Meridionali 565; Tramways 316; Rubattino 132; Snia 176,50; Metalli, It. 156; Iiva 103; Montecatini 111,50; Ansaldo 27; Fiat 234; Terni 153; Romana Elettr. 269; Acdes 107,50; Romana Zuccheri 102; Pandi Rustici 85; Immobiliare 486; Beni Stabili 206; Imprese Fondiarie 132,50; Risanamento 1038; Acqua Marcia 895. — CAMBI: Parigi 74,44; Londra 93,53; Zurigo 367,25; New York 19,75.

TRIESTE, 24. — Rendita 3,50 % f.m. 79,65; Cons. 5% f.m. 88,425; Venezie 3,50% 87,10; Buoni Tes Nov. (1934) 100,95; id. (1940) 103,80; id. (1941) 103,80; Adria 20; Consulich 16; Libera Trieslina 22; Lloyd 54; Assic. Gen. 3385. — CAMBI: Parigi 74,44; Londra 93,53; New York 19,75; Zurigo 367,25.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 24. — Rendita 3,50% netto 1906, 79,65; id. id. 1902, 78; id. 5% lordo 88,325; Consolidato 5% 88,20; Buoni Nov. 5% 1934, 100,95; id. 1940, 103,05; id. 1941, 103,05; Venezie 3,50% 87,10. — Cambi: S. U. America 19,75; Inghilterra 92,53; Francia 74,44 Svizzera 367,25; Argentina, carta 4,05; Belgio 265,5; Canada 13,03; Cecoslovacchia 56,35; Danimarca 290; Germania 454,3; Norvegia 315; Olanda 767; Polonia 213; Spagna 153,60; Svezia 323,5.

Mercati

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 24. — Borsa merci - Frumento, fiaso Torino: apertura: corrente 87, ottobre 87,50, dicembre 88,25; chiusura: corrente 87, ottobre 87,10; dicembre 89,25. Fiaso Alessandria: apertura: corrente 87, ottobre 88,10, dicembre 89,75; chiusura: corrente 87, ottobre 87,90, dicembre 89,75. Granoturco: Torino: chiusura: ottobre 48, dicembre 48.

TORINO, 24. — Listino ufficiale - Prezzi per Qt. all'ingrosso, merce stazione Torino, senza sacco. - Frumento: Piemonte fino da L. 86 a 88; buono mercantile da 82 a 84; mercantile da 78 a 80; fino altre provenienze da 83 a 86; estero manitoba n. 2 atlantico da 124 a 126. - Granoturchi: nostrale comune da L. 50 a 54; altre provenienze da 52 a 53. - Segale nazionali nuove da L. 50 a 54. - Farine, semole e cruscami: farina 0 da L. 126 a 141; farina 1 da 119 a 131; farina 2 da 110 a 122; semola 88 al 50% da 161 a 164; semola 65 al 60% da 147 a 150; farinetta da 45 a 55; crusca da 23 a 24; granchello da 21 a 23; semolata 2 granoso da 75 a 77; farina di grannone abburattata da 68 a 71. - Carrube nazionali da L. 30 a 37; estere da 45 a 47. - Avena: nazionali nere da L. 53 a 57; id. comuni da 52 a 53; estere da 54 a 56. - Fave: Sicilia nuove da L. 41 a 43; favette Sicilia da 40 a 41; fave Sardegna da 43 a 44; Puglia da 43 a 44. - Risi: vialone da L. 225 a 255; marsaglli da 150 a 170; ostigliano da 103 a 107; camolino originario da 101 a 103; mezza grana da 80 a 81; risina da 70 a 72. - Semi: trifoglio incarnato da L. 220 a 230.

Carmagnola, 24. — Grano al Qt. da L. 78 a 85; segale da 48 a 53; meliga da 46 a 53.

Cuorgnè, 24. — Grano al Qt. da L. 80 a 85; fagioli da 40 a 43; meliga da 56 a 58.

Novi Ligure, 24. — Grano al Qt. da L. 85 a 87; meliga da 48 a 50; segale da 50 a 55; fagioli da 90 a 100; fave da 60 a 70; ceci da 120 a 130.

Racconigi, 24. — Frumento al Qt. da L. 75 a 80; id. La qual. da 81 a 85; granoturco da 48 a 52; segala da 58 a 60; crusca e cruschello da 22 a 23.

San Sebastiano Curone, 24. — Grano al Qt. da L. 85 a 87; meliga da 45 a 47; segale da 52 a 54.

Valenza, 24. — Grano al Qt. da L. 87 a 88; mallra da 48 a 50; segale da 67 a 68. fagioli da 72 a 75; fave da 66 a 68, ceci da 63 a 44.

BESTIAME

Carmagnola, 24. — Vitelli di 1.a qual. al Mg. da L. 44 a 54; id. di 2.a qual. da 30 a 43; vitelli di prima da 27 a 32; id. di seconda da 20 a 26; manzi da lavoro da 31 a 35; buoi da lavoro da 19 a 21; suini grassi da 36 a 40; suini lattonzoli per capo da 115 a 125.

Cuorgnè, 24. — Bestiame da macello: vacche al Mg. da L. 12 a 15; manzi da 46 a 48; sanati da 30 a 42; pecore per capo da 70 a 75; agnelli e capretti da 22 a 30. Bestiame da lavoro: vacche al Mg. da L. 12 a 15; buoi da 20 a 25.

Fossano, 24. — Buoi da macello al Mg. da L. 19 a 20; buoi da lavoro da 20 a 22; tori 22; vitelli piemontesi da macello da 27 a 35; vitelli della corcia da 40 a 49; vitelli da allevamento da 20 a 25; vitelli sanati piemontesi da 24 a 36; vitelli sanati della coscia da 43 a 57; vitelloni da 21 a 25.50; vacche da macello da 7 a 15; vacche da produzione per capo da 250 a 1800; maiali da allevamento da 190 a 250; maiali lattonzoli da 120 a 160.

Novi Ligure, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vacche per capo da 700 a 900 giovenche da rasza da 800 a 1000. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 16 a 18; buoi da 19 a 21; vacche da 10 a 14; vitelli e manzi da 20 a 37; maiali da 32 a 36; lattonzoli per capo da 60 a 80; agnelli e capretti al Mg. da 30 a 40.

San Sebastiano Curone, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. da L. 220 a 230; vacche da 190 a 210. Bestiame da macello: buoi da L. 210 a 220; vacche da 160 a 170; vitelli e manzi da 280 a 290; manzi da 360; maiali 340; lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli e capretti al Qt. da 500 a 550.

Valenza, 24. — Bestiame da lavoro: buoi al Qt. da 230 a 240; vacche da 180 a 190; manzi da 240 a 250; vacche sorlane da 90 a 95. Bestiame da macello: tori al Qt. da L. 170 a 180; buoi da 210 a 220; vacche da 170 a 180; vitelli e manzi da 230 a 250; sanati da 300 a 400; somari da 117 a 118; malati da 340 a 360; lattonzoli cadano da 90 a 95 agnelli e capretti al Mg. da 55 a 60; vitelloni al Qt. da 220 a 240; manzette da 210 a 230.

FORAGGI

Cuorgnè, 24. — Fieno maggengo al Mg. da L. 3 a 3,20; agostano da 2,30 a 2,50; paglia pressata 1; paglia sciolta da 0,70 a 0,80; avena al Qt. da 55 a 60.

Novi Ligure, 24. — Fieno maggengo al Qt. da L. 25 a 28; agostano da 23 a 24; terzuolo da 20 a 21; paglia pressata da 9 a 10; avena da 46 a 47.

Racconigi, 24. — Fieno maggengo al Mg. da L. 2,50 a 2,70; rlentia da 1,70 a 1,90; terzuolo da 1,30 a 1,40; paglia sciolta di frumento da 0,75 a 0,80; imballata da 1 a 1,10.

San Sebastiano Curone, 24. — Fieno maggengo al Qt. da L. 19 a 21; agostano da 18 a 20; paglia sciolta di frumento da 5,50 a 6; paglia pressata da 6 a 6,50; avena da 55 a 60.

Valenza, 24. — Fieno maggengo al Qt. da L. 20 a 22; agostano da 17 a 18; terzuolo da 10 a 16; paglia sciolta di frumento da 6,50 a 7; paglia pressata da 7,50 a 7,50; avena da 56 a 58; semi di trifoglio da 310 a 350; semi di medica da 200 a 250.

POLLAME E UOVA

Cuorgnè, 24. — Galline al kg. da L. 5,50 a 6; conigli da 3 a 3,25; polli novelli da 7 a 8; uova alla dozzina da 4,30 a 5.

Novi Ligure, 24. — Galline al kg. da L. 6,50 a 6; polli da 6,00 a 7; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 5,80 a 6.

Racconigi, 24. — Galline al kg. da L. 5 a 5,50; polli da 5,50 a 6; conigli vivi da 1,60 a 2,10; piccioni alla coppia da 3,30 a 4; uova alla dozzina da 4,60 a 5.

Valenza, 24. — Galline al kg. da L. 6,30 a 6,50; polli da 6,80 a 7,20; conigli da 3,40 a 3,50; uova alla dozzina da 6,70 a 6,90.

VINI

Fossano, 24. — Vino da pasto per Hl. da L. 70 a 80; barbera da 110 a 130; dolcetto da 80 a 90.

Novi Ligure, 24. — Vini rossi da pasto di gradi 9-11, dell'alto Monferrato, delle valli dell'Orba, dello Sturia, del basso Borbera, alla proprietà da L. [illegible] a [illegible] il Qt. Vini rossi da pasto di gradi 8-9, delle valli della Scrivia, del Lemme, dell'Orba e del Borbera, alla proprietà da L. 35 a 45 al Qt. Vini bianchi da pasto secchi, tipici Gavi Ligure, Parodi Ligure, Morone, Lerma, Montaldeo, Tassarolo, Tagliolo Monferrato, Sanrlstofero, Ovazzanda, e Santagata Fossili, di gradi 10-11, alla proprietà da L. 50 a 65 al Qt.

San Sebastiano Curone, 24. — Barbera per Hl. da L. 80 a 120; comune da pasto da 35 a 40; bianco [illegible] da 55 a 65; bianchi misti da 70 a 90; vini da botiglia fini da 130 a 140.

Valenza, 24. — Barbera per Hl. da L. 95 a 115; comune da pasto da 55 a 60; barbera superiore da 120 a 130.

SETE

MILANO, 24. — Borsa merci - Chiusura. Bozzoli: settembre 9,70, ottobre 10,55, novembre 10,50, dicembre 10,60, gennaio 10,75, febbraio 10,75. Sete greggie 13-15: settembre 55,50, ottobre 56, novembre 56,50, dicembre 56,75 gennaio 57, febbraio 57. Sete greggie 10-12: settembre 54,75, ottobre 55, novembre 55,75, dicembre 56,20, gennaio 56,20, febbraio 56,75.

Società Tiriner, 24. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 100,05; greggia colli 1, kg. 100,50; trama colli 7, kg. 9115,30; cotone colli 1, kg. 18,51. Operazioni d'assaggio: greggio 1, invernale 2. Operazioni di purga: lana 3.

Piom. An. ASPA, 24. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 1, kg. 100,57, nap. 1; greggia nap. 3.

Le giacenze di risone

In alcuni ambienti risieri sono state recentemente prospettate preoccupazioni circa le ripercussioni che potrebbero verificarsi sui mercati per effetto delle liquidazioni delle partite di risone accantonate in seguito agli ammassi della S.A.P.R.I., che vengono ritenute tuttora invendute. Tali preoccupazioni sono assolutamente destituite di fondamento ed il rendersene propalatori, in buona o cattiva fede, serve unicamente agli scopi di taluni interessati che si prefiggono di deprimere i mercati e di [illegible] in ansia i risicoltori circa l'andamento delle future quotazioni del nuovo raccolto.

Sta di fatto, invece, che le partite acquistate dalle S.A.P.R.I. restano accantonate a fronte degli impegni in [illegible] e che, per provvedere ai contingentamenti della prossima annata, si dovrà procedere all'acquisto sui mercati di circa un milione di quintali di risone.

Con i recenti provvedimenti dell'Ente, determinanti le « quote di rimborso valevoli per le spedizioni dal 1.o settembre prossimo al 28 febbraio '34 è stata inoltre assicurata l'immediata ripresa delle esportazioni anche per le partite residuate e si è lasciato un vasto campo d'azione e di lavoro alla privata iniziativa degli esportatori, per quanto riguarda il collocamento all'estero del nuovo raccolto.

Tenuto conto, infine, delle maggiori possibilità di collocamento in alcuni [illegible] — conseguite recentemente per l'interessamento del Governo Fascista, come l'accordo con la Germania che impegna questa all'acquisto di 625.000 q.li annui di risone — e dell'aumento del consumo interno in atto per la propaganda svolta dall'Ente, nonchè di taluni segni di ripresa economica generale, si può ritenere che l'andamento della prossima campagna potrà svolgersi in modo più favorevole ».

FALLIMENTI

TORINO, 24. — Cassila Guglielmo, calze e cernenti, Cambiano, concludusi concordato al 25% omologato il 23-8-33, coi benefici di legge — **Rivista Francesco** bergusta fierbida, Torino, trasporti, concludusi concordato al 40% omologato il 23-8 coi benefici di legge — **Sfiat**, ditta società di fatto e soci Camarini Rosa e Pittaluga geom. Ugo, segheria industriale via Massena 109, Torino, concludusi concordato al 20% omologato il 23-8 coi benefici di legge — **Perino Bio Battista** esercente mulino in Chieri, concludusi concordato al 25% omologato il 23-8 coi benefici di legge. — **Genti Stefano** calzature, Moncalieri, concludusi concordato al 24% omologato il 23-8 coi benefici di legge — **Balletta Fedorina** in **Arruga Francesco** confezioni, mercerie, via Cavelle 11, Torino, concludusi concordato al 10% omologato il 23-8. — **Valfrè Giovanni** già in Torino ora a Imperia, già esercente caffè, chiusa la procedura per mancanza di attivo il 23-8. — **Ubertino Antonia** capomastro, via Verrès, 23, Torino, chiusa la procedura per mancanza d'attivo il 23-8. — **Broglio Carlo** elettricista via Catania 25 Torino, revocato e passato ai piccoli fallimenti con sentenza 23-8.

ISCHIROGENO
con stricnina - senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 il bott. normale e L. 47,50 la bott. maestra.
Si spediscono gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali unico ed altro specialità medicinale premiate.
Indirizzare le richieste all'inventore Comm. UN. G. Bertolio - Napoli.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,60 per parola - Minimo L. 18

ROTTAMI chiusa ferro alluminio acquisto contanti. Offerte Vincenzi Girolamo Emiliani, 1, Milano. 4602

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI subito molino cilindri macina piena efficienza. Capacità oltre 100 quintali. Sito presso stazione Calosso d'Asti. Rivolgersi dott. Poncini, via Verdi, 11, Asti.

AZIENDA rinomata, avviata, cerca socio per sviluppo. Tassera postale 300311.

BUTTIGLIERIA, birreria, giochi bocce, pergolati, annesso anche o camere, 1020 mq. terreno, vendiamo conrenientemente. Cernaglia, Pio Quinto, 26. 23161

CAPPELLERIA cedesi ritira commercio, mi ti pretesa. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37044

GARZONI rimesto magazzino e negozio, anche diriel, centralissimo. Via Mazzoni, 10 bis. 23312

CAUSA trasferimento rinunciasi libreria cartoleria redditizia. Via Berrtti, 27, Convenienza. 23181

CEDESI avviatissimo negozio con laboratorio lattoniere idraulico elettricista. Rivolgersi Cappelleria, via Cibrario, 90.

CEDESI eccezionalissima commerciabili drogheria bilancia parmesio Menaldo, corso Vercelli, 19.

CONCEDO cercasi negozio pasticceria confetteria, cauzione garantita. Sobrero, Donizetti, 18, Torino. 35209

IMPORTANTE ditta Torino cerca provetto amministratore, capitale 40mila, stipendio interessenza eventualmente combinazione sociale. Scrivere cassetta 95 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37052

RIMETTESI negozio primizie frutta verdura. Tratta direttamente Rocco, Barbaroux 6.

RE occasione rilevansi contanti cinema cittadino. Indicare località, prezzo, cassetta 68 B, Unione Pubblicità Ita. ana, Torino.

UDINE, cedesi primaria casa di mode-confezioni. Ida Pasquetti Fabris. 4694

UFFICIO rappresentanza avviatissimo, reddito netto 18 mila annue, cedesi causa privata centro centomila contanti. Si dispone tre mesi per insegnamento articolo presentazione vasta clientela. Con cinquantamila assicurasi con stipendio mille mensili. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 45 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

10.000 rivendita pane, alimentari, automatica, forte lavoro. Cagnasso, Cameriana, 14.

Innumerevoli OGGETTI DI OGNI SPECIE sono lasciati e deteriorarsi e consumarsi perchè non vengono offerti o non sono domandati

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA DOMESTICO

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFETTATRICE La Felsina cerca rappresentanti per Piemonte. Soc. La Felsina, Bologna, via Oberdan, 10. 23041

AGENTE giovane solido cerca rappresentanza articolo lucrosissimo collocabile Inghilterra. Offerte garantite. Corrispondenza inglese francese. Scrivere Gerhard Soo, London W. 1., 10 Berkely Sq.

ASSUMIAMO ovunque rappresentanti vendita rateale tessuti. Stipendio, provvigione. F.I.D.A., Prato. 23078

CERCASI piazzista introdotto alimentari, caffè, bar Torino, vendita vini, liquori, sciroppi, zatnilà d'Andorno Robiolio, Stipendio, provvigione. Scrivere, facendo riferimento, Soc. An. Nicolini Robiolio, Biella.

CERCO rappresentanti introdotti edili cementi Piemonte brevettata marmetta Gavioli, Serravalle Scrivia. 23303

VIAGGIATORE automezzo alimentari cerchesi diste stoffe maglierie sole provigionate. Scrivere [illegible] via 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 36975

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AUTISTA domestico cercasi, preferibile coppolo oppure [illegible] moglie cuoca e cameriera; indispensabile aver fatti lunghi servizi. Indirizzare cassetta 58 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23086

CERCASI domestico autista meglio pensionato. Inviare domande con referenze precedenti occupati. Scrivere cassetta 220 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37152

DETTINATRICE abilissima presentarsi subito. Salone Bruna, via Grecovallino, 34 (Barriera Milano). 23224

STABILIMENTO cerca giovane istruito parola facile arriverà dimostrazioni pratiche stabilimento oggetto casalingo. Scrivere cassetta 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23231

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7.

CORRISPONDENTE italiano, estero quadrilingue, ragioniere, collaboratore pratica fiducia assolute, offresi importante ditta ovunque. Cassetta 88 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23161

GIOVANE israelita tedesco, 21anne, 6 semestri studi medicina con ottimo esame propedeutico, cerca occupazione corrispondente alla sua istruzione in ottima famiglia, anche educazione bambini oppure presso medico, sanatorio o laboratorio. Offerte sub SK 6378 a Koch & Monsberg, Frankfurt a. Main. 4682

MACCHINISTE contromastro meccanico provetto offresi. Scrivere cassetta 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37014

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

ETRANIERA francese, italiano, tedesco, offresi dama compagnia o per bimbi. Scrivere Forster, Moriens (Doubs) Francia.

IL PIU' BEL NEGOZIO di Torino è quello di ROMANA CALOGNO in via Roma. L'allestimento ed i mobili sono creazioni della DITTA
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 -- Tel. 48-229

TORINO - ST. VINCENT COURMAYEUR
Servizio di Gran Turismo trisettimanale — Partenze al Martedì, Giovedì e Sabato da Torino (Piazza Paleocapa) ore 8 - Prenotazioni presso le Agenzie Viaggi e F.LLI TABACCO, Corso Moncalieri 256 - Tel. 65-510 — Gite popolari festive, partenza ore 6, andata e ritorno S. Vincent L. 25 - Courmayeur L. 35. Gr. S. Bernardo L. 45 — Piccole 9. Bernardo L. 50

8) IMPIEGATI, OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5.

CERCO affittasi via Saluzzo 33, via Belfiore 26, con retro, da 250 a 280 mensili.

CERCO affittasi nei pressi di via Andrea Doria. Scrivere cassetta 104 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37094

SIGNORA cerca subito camera vuota presso distinta famiglia, eventualmente pensione, oppure camera entrata vuota. Scrivere cassetta 112 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37110

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIA Motosacoli S.S.A. inabattibili M.M. indistruttibili D.K.W. assortimento occasioni. Vendite rateali. Moretti, corso Valentino, 17. 37065

BERLINA Weymann 509 ottimo stato, pneus 10 mila, vendesi. Telefonare 48-469.

SIMPLEX alu d'oro fonderia spintorgano. Fantinetti, corso Regina Margherita, 88.

EMORROIDI
cura rapida
SENZA OPERAZIONE
Dr. COTTI R. - VIA BERTOLA, 39
Visite 10-12 e 14-19 - Telef. 46-823

IST.to OPOTERAPICO
IMPOTENZA, malattie nervose, veneree, sessualità, perdita, disturbi mestruali.
Comm. Dr. LATTES, 12 Princ. Amedeo - ore 9-19

SIFILIDE
Debolezze speciali dell'uomo
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CAVALIERO - Via XX Settembre, 32 a. 1°
Ore 10-12,30 e sabato mattina - Festivi 9-12.

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,65 per parola - Minimo L. 16

AFFITTANSI piazza Statuto, 14: 1. Bellissimo alloggio sette ambienti; 2. Garage.

AFFITTANSI via Jovara, 1, uso professionale commerciale, piano primo: tre camere disimpegnate da corridoio, con balcone, vista Giardino Cittadella; piano terreno: due camere, Rivolgersi custode Borghesio, Fabro, 6 bis. 23306

AFFITTASI alloggio signorile centralissimo Ponzio, 2, angolo corso Umberto, sette ambienti ed accessori, ascensore, termosifone.

AFFITTO bellissimo locale mq. 200, laboratorio officina simile, Mongiuovo, 23.

CEDO grande cantina centrale, fitto reale, mobilio occasione famiglia. Edicola giornali piazza Castello-Garibaldi. 37048

CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

**AFFITT